



Città di Castelfranco Emilia

- Provincia di Modena -

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 30 novembre 2011

Indice Analitico

- 1) *Comunicazioni del Presidente del Consiglio* **pag. 03**
- 3) *Comunicazioni dei consiglieri* **pag. 04**
- 4) *Assestamento del bilancio di previsione 2011 e relativi allegati* **pag. 06**
- 5) *Consiglio tributario: istituzione e approvazione del Regolamento* **pag. 34**
- 6) *Rinnovo della convenzione con la Provincia di Modena per la regolamentazione del sistema dei musei della Provincia – Approvazione* **pag. 36**
- 7) *Convenzione tra i Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro per il funzionamento del complesso scolastico scuole primarie e secondarie di I grado, palestra e del trasporto degli alunni – Approvazione* **pag. 38**
- 8) *Accordo ai sensi dell'art. 24 L.R. 7/04 tra il Comune di Castelfranco Emilia e la Granulati Donnini S.p.A. per la regolamentazione di attività estrattiva in area ubicata all'interno del Polo 12 California di proprietà della Granulati Donnini S.p.A. – Approvazione* **pag. 60**
- 9) *Proposta di ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Lista Civica Frazioni e Castelfranco del 22/09/2009: "Revoca della esecutività del Piano delle attività estrattive nel Polo 12 California"* **pag. 75**
- 10) *Proposta di mozione e/o ordine del giorno presentata dal capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista Civica Frazioni e Castelfranco) in data 29/10/2009 relativa all'esazione delle somme corrispondenti agli inadempimenti dovute dalle società cavatrici* **pag. 75**
- 11) *Interrogazioni orali brevi* **pag. 91**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il segretario generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri. Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

1. Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Faccio solamente un aggiornamento sull'agenda dei Consigli comunali che avevamo previsto, uno il 21 di dicembre e dovremmo, nelle more, farne un altro il 9 di dicembre. Quindi lo volevo dire come comunicazione ai vari consiglieri, visto che c'è anche il ponte dell'8, però abbiamo quest'incombenza, ci sono delle urgenze e mi chiedono di convocare questo Consiglio.

Comune di Castelfranco Emilia

3. Comunicazioni dei consiglieri.

PRESIDENTE. Vi sono comunicazioni dei Consiglieri?

Prego, consigliere Silvestri.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Volevo solo ricordare a tutti che si avvicina la ricorrenza per la giornata mondiale per la lotta contro l'AIDS, nella speranza che questa giornata sia veramente partecipata da tutti, per riuscire finalmente a trovare quella che può essere la soluzione per debellare questo problema.

PRESIDENTE. Grazie. Vi sono altre comunicazioni?

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Volevo sapere se era possibile fare un minuto di silenzio per tutte le vittime che ci sono state anche ultimamente, per l'alluvione, dal nord al sud del Paese e soprattutto mi pare che la settimana scorsa – scusate, sono appena rientrato dall'operazione dentistica e ho qualche problema anche a parlare – ci sia stata la giornata contro la violenza delle donne e, guarda caso, è successo che proprio a Reggio Emilia – vorrei che fosse sempre subito stigmatizzato dalla sinistra –, lo stesso giorno di questo anniversario, un signore ha ucciso a martellate la moglie, unicamente perché voleva diventare cristiana. Questo è sintomatico su come stanno andando le cose adesso. Sono cento le donne che muoiono ogni anno, praticamente una ogni tre giorni, uccise da mariti, amanti o fidanzati.

PRESIDENTE. Io devo anche dire che, sulla scorta di quello che diceva il consigliere Barbieri, che mi sono trovato a un convegno l'altra sera con il generale Gargiulo del RIS, che ha scritto proprio un libro: "Gli uomini che uccidono le donne", e diceva che ogni otto minuti c'è una donna che subisce una violenza, o che viene uccisa nel mondo.

Consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. La mia comunicazione fa seguito esattamente alle vostre, nel senso che volevo anch'io ricordare che il 25 novembre scorso si è celebrata – usiamo questo termine – la giornata mondiale contro la violenza alle donne, indetta dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che non è una celebrazione, non è una ricorrenza, ma deve essere un momento di riflessione e vorrei indicarla anche come un urlo di dolore, perché in Italia, dai dati, dalle stime che è possibile fare, ovviamente, in questi casi, dove esiste molto sommerso, pare che le vittime siano sette milioni di donne, con delle stime per cui nell'universo femminile una donna su tre, tra i 16 e i 70, è stata colpita, nel corso della sua vita, dall'aggressività di un uomo. I maggiori responsabili di questo tipo di aggressioni sono *partner*, o comunque uomini vicini, conosciuti e, a volte, anche legati affettivamente alle vittime. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Casagrande.

CONSIGLIERE CASAGRANDE. Io ringrazio i colleghi per aver fatto questa richiesta. Mi associo alla loro richiesta. Credo che vada fatta comunque una sottolineatura. Finché il tema

della famiglia, come nucleo portante della società, e il tema del rispetto della persona, da qualunque parte del mondo provenga, il rispetto della dignità di ogni persona e la non mercificazione dell'immagine della donna, come è stata tante volte e, anzi, in maniera sistematica, proposta dai *media* in questi anni, credo che queste siano le cose sulle quali tutti noi dobbiamo riflettere nel momento in cui facciamo un minuto di raccoglimento, sia per le vittime delle alluvioni, che significa non rispetto del territorio, ma ancor di più per le vittime della violenza nei confronti delle donne, perché questo rappresenta proprio un tipo di cultura sul quale, per quanto ci riguarda, come gruppo consiliare siamo completamente contrari.

La cultura è quella di chi mercifica il corpo della donna, di chi ne fa un uso inappropriato, di chi vuole sottometterla con meccanismi che, a volte, sembrano abbastanza simili a quelli di qualcuno che dice essere valori di riferimento di altre culture religiose. È un modo completamente sbagliato di intendere le cose. E che queste violenze nei confronti delle donne siano compiute da chiunque, devono essere condannate e quindi, per quanto ci riguarda, ci associamo a questo momento di raccoglimento.

PRESIDENTE. Accogliamo la richiesta del consigliere Barbieri, alla quale si sono associati gli altri. Facciamo un minuto di silenzio per le vittime dell'alluvione e per le donne che hanno subito violenza.

(Viene osservato un minuto di raccoglimento)

4. Assestamento del bilancio di previsione 2011 e relativi allegati.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto n. 4: “Assestamento del bilancio di previsione 2011 e relativi allegati”.

La parola all'assessore Sabattini. Prego.

ASSESSORE SABATTINI. Buonasera a tutti. Stasera portiamo in approvazione l'assestamento di bilancio, altro obbligo previsto dalla norma, quello in scadenza oggi, al 30 novembre, l'ultima variazione di bilancio nel corso dell'esercizio 2011.

Vorrei semplicemente, in premessa, ripercorrere un po' quella che è stata l'operazione compiuta a settembre con la verifica degli equilibri. Ricorderete che a settembre abbiamo operato la scelta estremamente prudente, a seguito di quella verifica, di accantonare la totalità delle somme, senza ridestinarle a nuove spese o a nuovi impegni, al fondo di riserva, portando il fondo di riserva alla considerevole cifra di duecentonovantamila euro, con le motivazioni di questa scelta, che erano dovute, ovviamente, alla grande incertezza nella quale versa, anche tuttora, ma versava ancora più fortemente il sistema dei finanziamenti agli Enti locali e la grande incertezza economica, ci aveva portato a fare questo tipo di scelta.

Anche a novembre facciamo un'altra scelta importante, che non si discosta tanto come filosofia da quella precedente, sempre orientata all'enorme prudenza, sempre perché il quadro normativo che comunque dipinge i contorni della finanza locale è alquanto ancora incerto. Come tutti gli Enti locali, siamo in trepida attesa della data del 5 dicembre, dove il nuovo capo del Governo italiano annuncerà le manovre di finanza pubblica che, molto probabilmente, vedranno coinvolte, nuovamente, gli Enti locali. Speriamo in una direzione diversa rispetto alle precedenti, ma è chiaro che la data del 5 di dicembre è una data nella quale, chiaramente, ancora risiedono tante delle aspettative degli Enti locali, per cercare di avere un po' più di chiarezza, proprio in previsione del bilancio 2012. Quella filosofia è la scelta strategica importante contenuta in questo assestamento di bilancio.

La volontà dell'Amministrazione è quella di liberare la maggior parte delle risorse possibili per finanziare investimenti. Questo ha una doppia valenza; una che risiede anche nella necessità di andare a sopperire a una mancata entrata di una vendita del terreno PEEP che voi ricorderete, finanziava alcune opere del conto capitale, è stato predisposto il bando per la vendita, è un bando andato deserto e quindi non ci sarà, nel corso del 2011, ovviamente, la rispettava entrata che andava a finanziare determinati tipi di opera.

In più, come dicevo in Commissione, alla spiegazione e all'illustrazione dell'assestamento, anche il Comune di Castelfranco comincia ad avere alcune difficoltà nei pagamenti delle opere pubbliche già concluse, o a SAL avvenuti. Era una situazione ormai presente negli Enti locali da tempo, che aveva toccato assolutamente marginalmente questo Ente; però, anche in una fase di tensione economica così forte, è chiaro che l'attenzione a tutti quei soggetti privati che hanno operato per l'Ente e hanno sostenuto delle spese per la costruzione e la messa in opera degli interventi pubblici banditi, è chiaro che è opportuno cercare, al più presto, di poter liberare quelle risorse dal Patto di Stabilità, che consentano di effettuare i pagamenti.

Com'è avvenuta, all'interno dell'assestamento, questa operazione? Abbiamo liberato tutti gli oneri di urbanizzazione che erano imputati alla parte corrente. Vi ricordate che noi abbiamo costruito un bilancio con dentro il cinquanta per cento degli oneri di urbanizzazione, che

finanziavano la parte corrente, quindi diciamo risorse spese continuative di gestione; con questa manovra riusciamo a riportare tutti gli oneri di urbanizzazione nella loro corretta natura, quindi a finanziare opere pubbliche e, in più, siamo riusciti a ottenere un avanzo economico dalla gestione della parte corrente di oltre centomila euro, circa centodiecimila euro che, insieme a tutti gli oneri che riusciamo a liberare dalla parte corrente, vanno a finanziare nuovi investimenti e vanno a sopperire alle mancate entrate del Piano di investimenti, come dicevo poc'anzi, e ovviamente questo ci dà anche un notevole beneficio per quello che è il rispetto del Patto da una parte, ma anche la possibilità di procedere ai pagamenti, come dicevo prima.

Come questo è stato possibile sulla nostra gestione di parte corrente, liberare circa settecentomila euro di risorse? Oltre al fatto che abbiamo chiesto a tutti gli Uffici di fare un'analisi sull'assestamento, estremamente puntuale, nella possibilità di restituire le maggiori risorse possibili, è chiaro che però ci sono anche stati degli avvenimenti eccezionali e straordinari che ci hanno consentito un'operazione di questa portata. Ve ne segnalo solo alcuni. Ci sono state alcune maggiori entrate; la maggiore entrata principale è determinata dal riconoscimento, da parte dell'Agenzia delle Entrate, di circa settantamila euro, che sono relativi alla lotta contro l'evasione, è il ristorno che l'Agenzia delle Entrate ci ha fatto per le segnalazioni avvenute nell'arco del 2010, che hanno portato a un effettivo recupero di imposte, quindi ci è stata riconosciuta la percentuale, che allora era del trentatré per cento, in base alle segnalazioni per la lotta contro l'evasione effettuate dal nostro Ente.

Un altro elemento sicuramente che ha inciso in modo importante, per liberare risorse di parte corrente, è il non avvenuto collaudo degli impianti fotovoltaici, che ci consentono, come avevamo visto a settembre, di liberare alcune risorse che avevamo previsto in spesa, quindi beneficiando, da una parte, delle entrate, ma non caricandosi della rata di *leasing* che partirà a collaudo avvenuto. Tutte le ragioni di questo le abbiamo affrontate già ampiamente a settembre. In più, ci sono alcune minori spese che vi segnalo, come i minori incarichi affidati all'urbanistica e il risparmio di spesa avvenuto per la nuova posizione direttiva, che non è più in capo a un caposettore a contratto, con un contratto decisamente più oneroso rispetto a quello che è in essere oggi.

La variazione più importante in questo assestamento, ovviamente, riguarda il conto capitale, come dicevamo prima. Quindi da una parte c'è la mancanza delle entrate dei cinquecentoquarantamila euro della mancata vendita del PEEP, ma dall'altra parte ci sono settecentocinquantamila euro circa di maggiori risorse per affidare agli investimenti, che sono andati per quattrocentotrentamila euro a rifinanziare la nostra parte dell'ampliamento della scuola di San Cesario, intervento che prima era finanziato dalla vendita del terreno, come dicevo prima; in più, vi è l'inserimento di una nuova opera, per centomila euro, riguardante la costruzione del centro civico a Cavazzona. In più, c'è un maggior onere sull'investimento riguardante la messa a norma sismica della scuola di Piumazzo per trecentomila euro.

In Commissione mi erano state fatte richieste un po' più puntuali a quelli che erano i maggiori costi riconosciuti in questo investimento, ovviamente richiesto dai tecnici dell'Ufficio, vi segnalo che i maggiori oneri riguardano il miglioramento funzionale e qualitativo degli spazi già esistenti presso la scuola primaria Tassoni e dalle richieste fatte al progettista strutturale di metodologia di miglioramento sismico, richieste direttamente dalla Regione. Voi sapete che su questo intervento vi è un finanziamento regionale di seicentosessantamila euro.

In più, è stata ulteriormente migliorata la qualità abitativa degli edifici, ma soprattutto si è operato sulla coibentazione acustica e termica dell'impianto sportivo; soluzione che non era stata prevista nella prima previsione e abbiamo chiesto agli Uffici anche di prevedere, anche progettualmente, un intervento dal punto di vista di risparmio energetico piuttosto spinto, in modo da poter diminuire quelli che sono i costi futuri di gestione. Io ve ne segnalo solo alcuni. Chi frequenta, come il sottoscritto, la struttura sportiva di Piumazzo, è una struttura che, dal punto di vista energetico, è decisamente complicata. Non so se vi ricordate, ha le termostrisce in alto. Quindi è chiaro che una riprogettazione di maggiore efficienza energetica, richiede un maggior onere in fase di progettazione e di costruzione, per poi trovarselo nella fase di gestione.

Io non mi addentro ulteriormente, come ho fatto in Commissione, come faccio normalmente nelle presentazioni iniziali dei punti sul bilancio. Mi soffermo solo sulla direzione politica e sulle macroscelte. Poi, se ci sono domande specifiche, o valutazioni specifiche, mi riservo di dare risposte e di tornarci nel corso della replica.

Discussione generale

PRESIDENTE. Apriamo questo primo giro di consultazioni. Invito i consiglieri ad intervenire. Vi sono richieste di interventi?

Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Interverrò solo su un tema di principio di impostazione generale delle entrate dei Comuni, che mi sembra che l'Amministrazione comunale, come molte Amministrazioni, del resto, debbano cercare di cambiare come impostazione. Mi riferisco al solito discorso della vendita delle aree e quindi destinare a spese ordinarie parte degli utili di queste vendite.

È indubbio che questa tecnica di finanziamento dei bilanci comunali è qualche decennio che si va in questa direzione. Io credo che lì siamo arrivati al capolinea. Non è pensabile che le Amministrazioni continuino a illudersi che vendendo dei terreni, rendendoli edificabili, ricavandone degli oneri di urbanizzazione, aumentando il valore di questi terreni, creando le condizioni perché chi compra il terreno ti faccia delle opere pubbliche e quindi, in sostanza, il famoso scambio di diritti edificatori, sia un meccanismo che possa continuare nel futuro.

Io sono assolutamente convinto che è anche una pratica poco equa e quasi immorale, direi, nei confronti del carico che noi mettiamo nelle costruzioni finali, che vanno, ovviamente, ad essere caricate di queste opere pubbliche, che vanno a pesare, apparentemente su quello che compra il terreno e fa le case, però, sinceramente, dopo queste case costano di più e quindi il poveretto che, alla fine, compra la casa, ti paga anche l'opera pubblica. E ti paga l'opera pubblica chi compra la casa, che generalmente è uno che ne avrebbe abbastanza di pagarla il meno possibile. E quindi questo meccanismo che carica il prodotto finale, che spesso è un'abitazione, di oneri impropri, derivanti dalla realizzazione di opere pubbliche, è profondamente ingiusto, perché crea le condizioni non perché quell'opera sia realizzata con risorse dello Stato, risorse comunali, risorse della tassazione proporzionale alla capacità di reddito dei cittadini e quindi non siano tutte a carico di chi, eventualmente, va a comprare l'appartamento a cinquantamila euro in più, perché c'è stata la scuola, la rotonda, la pista ciclabile, l'asilo, la piscina, eccetera, eccetera.

Io invito a valutare se è opportuno – come io credo – che si incominci a ragionare in termini di prendere atto, intanto, che il settore delle costruzioni ha raggiunto un limite di saturazione e di invenduto assolutamente *record* rispetto alla storia, che almeno la mia tenera età mi dà come esperienza, quindi non è pensabile che si vada ancora avanti in quella direzione lì.

Quindi inviterei a pensare, nell'impostazione dei bilanci, negli anni futuri, a dimenticare quello che è il meccanismo degli oneri di urbanizzazione e dei scambi di diritti edificatori per realizzare delle opere pubbliche. Apparentemente sembra l'uovo di Colombo, sembra che noi andiamo a risparmiare, però noi lo carichiamo, questo onere, su quelli che sono gli acquirenti finali delle case, e spesso è gente che non è giusto che abbia il carico delle opere pubbliche come persone che magari del ceto sociale non è certo di quelli che possono e devono sobbarcarsi degli oneri di questo genere per le opere della collettività.

Quindi io volevo solo mettere un accenno, un invito caloroso nei confronti dell'Amministrazione di guardare attentamente a quello che è un meccanismo diverso di finanziamenti.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

La parola al consigliere Barbieri. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Mi ero preparato per un intervento più aggressivo da parte di Sabbatini, soprattutto verso il precedente Governo, mi aspettavo parole diverse, è stato molto *soft*, di conseguenza non devo rispondere. Tra l'altro, avevo preparato anche un buon intervento per quanto riguardava l'appiattimento degli interessi e praticamente il *default* già considerato per l'Italia. Ma questa è una storia di cui parleremo in un'altra sede.

Ci sono alcune cose che sono piuttosto curiose. Partiamo da una domanda. Qua, ne *Il Sole 24 Ore* del 26 ottobre appare un articolo: "Equitalia, a breve dichiarerà inesigibili circa due miliardi", somma consistente, che sono crediti dei Comuni, che diventano inesigibili. Purtroppo, molti Comuni italiani li hanno messi come residui attivi e diventerà, praticamente, materia di rischio di disavanzo. Qui, di questi crediti inesigibili, io non ne vedo traccia.

L'altra domanda è che qui, su quello che ci avete consegnato in Commissione, appare evidente che si andrà a pagare il canone di *leasing* del fotovoltaico per quattrocentocinquemila euro, più i novantamila euro, ovviamente, della gestione manutentiva, solo al momento del collaudo. Momento del collaudo che in Commissione sembra possa avvenire attorno ad aprile, maggio, giugno – correggetemi se sbaglio – dell'anno 2012. Siccome tutta questa vicenda è stata troppo spesso al sole, ma per me è fin troppo poco chiara e poco trasparenza, ma non considerate che sia un'accusa in merito agli appalti, tutt'altro; vorrei capire: l'impianto adesso a norma, produce? Se produce, rende? Se rende, quanto rende? Tra l'altro, io vorrei anche capire una cosa sostanziale: chi ha prodotto questo impianto, al di là di chi deve fare la manutenzione, che dovrà comunque farla perché, tutto sommato, in quel periodo comincerà a crescere anche l'erba e l'erba sappiamo benissimo che è un elemento sicuramente negativo rispetto a un fotovoltaico posto a terra. Questi signori, con grande difficoltà di *credit crunch* che c'è in questo momento, in questo Paese, difficoltà di avere credito, chiederanno interessi sul fatto che noi, comunque, non andremo a pagare canone di *leasing* nei tempi previsti, ma nei tempi a venire? Che, comunque sia, gira e rigira, sono quattro, cinque, sei mesi e credo che comunque siano importi interessanti.

Almeno chiariamo questo punto, perché io non ho ancora capito. Rinviamo il pagamento, ma intanto produciamo? Qualcosa viene dentro? In che posta va? Perché io, onestamente, queste cose non riesco a vederle.

Partiamo dalla scuola di Piumazzo che, purtroppo, è direttamente interconnessa con la scuola di San Cesario. Io – dopo ne parleremo anche nella convenzione – penso che la convenzione, con l'accordo di spesa di quattrocentottanta, che poi si sono ridotti a quattrocentotrentamila euro, nella scuola Pacinotti di San Cesario c'è stata una scelta quantomeno scellerata, lo dico. La convenzione, addirittura, è da rifiutare totalmente, perché poi la vedremo, è addirittura ventennale, venticinquennale, una cosa allucinante, da non credere, secondo me. Questa sera abbiamo imparato, per chi frequenta le palestre, e io sono uno di quelli, visto che il *parquet* in quella di Piumazzo ce l'ho montato pure io, da volontario, di quei volontari che lavorano *gratis*, non quelli che lavorano a pagamento, perché ci sono anche quelli in questo Paese, adesso abbiamo il problema della coibentazione acustica e termica dell'edificio. È vero, ci sono queste strutture di riscaldamento a soffitto, che sono assolutamente non logiche in una modernità energetica; è vero anche che dobbiamo disfare tutti i pavimenti per unire i plinti, con una quasi distruzione dell'intero edificio. Qui torniamo di nuovo fuori il discorso: effettivamente, alla fine, quando andremo a tirare le somme di quanto stiamo spendendo, visto che ci sono trecentomila euro in più da spendere, abbiamo già raggiunto, forse superato, la somma di tre milioni di euro, ma veramente non potevamo fare un'altra scelta diversa? Che era semplicemente quella di vendere il sedime in quella zona centrale di Piumazzo, spostarci all'esterno, fare un nuovo polo scolastico, inserire all'interno di questo polo scolastico le scuole medie, che a Piumazzo hanno tutto il diritto di ottenere, e staccarci da spese inutili. Perché anche questi quattrocentocinquantomila euro che stiamo spendendo a San Cesario, se l'avessimo spesi, avremmo potuto farli entrare nel computo di costo di questa nuova scuola.

Questi trecentomila euro in più – ho fatto una domanda per cui non ho ancora ottenuto la risposta – al di là delle nuove norme sull'antisismica regionale, di cui noi abbiamo appositamente presentato diverse interrogazioni, a noi non risulta ancora che nelle scuole di Piumazzo siano state fatte le prove di carico. Per chi conosce le prove di carico, sono dei materassini che vengono riempiti d'acqua e ci sono dei sensori; quando il soffitto comincia a flettere in una certa maniera, si fermano e abbiamo il carico esattamente sulla tenuta sismica. In verità, a noi non risultano ancora fatte queste prove e sono assolutamente prioritarie. Vi dico che da informazioni ricevute da mamme e da nonne che hanno i bambini a scuola a Piumazzo, pare che siano già precipitati alcuni calcinacci. Questo non è sintomo di cedimento della struttura, ma quando l'architetto Rispoli venne a Piumazzo, in quel dell'Archi e disse: "Per voi piumazzesi dovrebbe essere un elemento di memoria", a me scappò un sorriso perché, sostanzialmente, se si tiene in piedi un edificio di quel genere lì, tra l'altro che dovrete odiare, perché è del ventennio, credo sia, più o meno, di quel periodo lì, io credo sostanzialmente che si poteva fare una scelta ben diversa, una scelta magari più logica e che avesse anche una prospettiva futura, perché noi potevamo anche non mandare più i nostri ragazzi in quel di San Cesario e avere un polo scolastico tutto piumazzese, cioè tutto castelfranchese della frazione di Piumazzo.

Questa è stata una scelta fatta male all'inizio, da una precedente Giunta, che voi siete riusciti – come al solito riuscite a fare – a peggiorare la situazione. Poi, ci siamo visti una nuova opera. L'anno scorso il sottoscritto ha dovuto penare le pene dell'inferno – scusatemi la battuta – per riuscire a trovare, poi avete detto: "L'abbiamo trovati noi", in verità ci lavoravamo da tanto

tempo perché qualcuno mettesse fuori qualche spicciolo per mettere a posto i cimiteri – ed ecco cimiteri con inferno, che ha una sua logica –, vennero fuori i centomila euro. Ma i centomila euro che sono venuti fuori allora non erano neppure una prima somma per le emergenze, perché si parlò di interventi che forse superavano il milione, il milione e duecentomila euro. Questa volta ci vediamo centomila euro, chiesti forse da un consigliere qui dentro, da due, che non sono di opposizione, ma sono di maggioranza, per la realizzazione del centro civico della Cavazzona.

Io ritengo che in una situazione come questa ci debbano essere delle priorità che si chiamano emergenze. Le emergenze non sono spese pre-elettorali e non sono neanche spese per accontentare l'uno o l'altro che qui vengono a chiederci; sono delle emergenze che servono per accontentare l'intera popolazione. Questa emergenza o le ascoltate poco, o le ascoltate solo quando arriva una situazione talmente drammatica, come l'anno scorso abbiamo dovuto verificare.

Io credo che ce ne sia più che abbastanza per dire che anche questo assestamento è di pessima fattura. Ma, d'altra parte, detto da me potrebbe sembrare quasi una cosa normale. Invece, se voi andate a leggere nelle righe delle spese, vi rendete conto che si fanno le cose, un po' di rivoli di qua, un po' di rivoli di là e poi, il problema tecnico è che quando affrontiamo appalti importanti, non abbiamo neppure l'idea di dove i costi vadano a fermarsi. L'esempio di Piumazzo è sintomatico. L'ho detto, noi l'abbiamo denunciato anche all'ente del controllo degli appalti pubblici a Roma, tra l'altro ci hanno dato ragione. Noi continuiamo a dire che non è possibile fare un appalto e poi spaccettarlo, come è stato spaccettato e poi ci siamo trovati che, sostanzialmente, a quello spaccettamento di appalti si sono aggiunte nuove spese. Una miglior pianificazione, tenendo conto che la legge sismica, anche la nuova legge sismica regionale, sicuramente avrebbe impattato negli edifici scolastici, ci mancherebbe altro, come negli ospedali, come negli edifici di maggior sensibilità. In questo caso, una pianificazione diversa, quella che ho detto prima, sarebbe stata più logica e, secondo me, avrebbe avuto una condizione, anche futura, decisamente migliore, non solo per la frazione di Piumazzo, ma per tutto il Comune di Castelfranco. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Devo dire, innanzitutto, che concordo appieno su quello che diceva poco fa Barbieri per quanto riguarda le scuole di Piumazzo, credo fosse – secondo me – una cosa molto più sensata non ristrutturare quella scuola, quella struttura, ma addirittura crearne un'altra nuova, subito fuori dal centro abitato.

Detto questo, prendo atto che nelle entrate tributarie si registra un incremento di sessantanovemila euro, quindi do atto che la lotta all'evasione, portata avanti dall'Agenzia delle Entrate, da questa Amministrazione e anche dal Governo uscente, dall'ex Governo Berlusconi, credo che abbia dato i suoi frutti, visto che anche l'Amministrazione comunale di Castelfranco beneficia di un ingresso di circa settantamila euro.

Sono abbastanza contento, visto che uno dei primi ordini del giorno, presentati dal sottoscritto e dal gruppo consiliare del Popolo della Libertà, fu quello di richiedere la videosorveglianza per il territorio e per il Comune, la città di Castelfranco Emilia, che fosse potenziata e, laddove assente, fossero inserite delle telecamere, prendo atto, sperando sempre

che, come ci eravamo ripromessi nell'ultima Commissione – se così si può chiamare – sicurezza, presente anche il comandante della Polizia municipale, ci riferiscano qual è la situazione attuale, se sono entrate in funzione queste famose telecamere, o ancora in via di elaborazione tutto il progetto.

Io rimango un attimino stupito. Qualche tempo fa, questa Amministrazione, questa Giunta decise di prendere a carico, dal Consorzio agrario di Modena e Bologna, un magazzino comunale che, per quanto ci risulta – anche qua viene scritto – è un magazzino che ad oggi, per quanto riguarda l'impiantistica elettrica, eccetera, eccetera, non è un magazzino a norma. Io vorrei capire una cosa: noi abbiamo dei dipendenti comunali, all'interno di questo magazzino, che lavorano e lavorano in sicurezza? Ci possono essere delle problematiche? Anche perché vedo che completamente la cifra dei centomila euro che erano stati stanziati, sono stati eliminati. E ritengo fosse una cosa molto importante mettere a norma il magazzino comunale, invece che realizzare un centro civico alla Cavazzona, perché io vorrei capire quale può essere l'utilità di un centro civico e mi auguro, soprattutto, che non si trasformi in una sede, magari distaccata, di un qualche partito politico.

Detto questo, è ovvio che il contesto economico internazionale in cui versa l'Europa intera, forse qualcuno l'ha anche compreso che non tutto dipendeva solo ed esclusivamente dall'*ex* Governo. Voglio dire, dal momento in cui si doveva dimettere Silvio Berlusconi da Presidente del Consiglio, lo *spread* tra Btp e Bund tedeschi doveva calare. Credo che il problema non sia stato il Governo della nazione, ma che ci fosse un contesto economico internazionale assolutamente catastrofico. Spero che questo venga compreso anche dal partitone, perché sarebbe anche ora di fare un esame di coscienza per quello che sta accadendo e quello che è successo nelle ultime settimane. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Righini.

CONSIGLIERE RIGHINI. Grazie presidente. Sono giunta un attimino in ritardo, quindi non ho sentito tutto l'intervento dell'assessore Sabattini, però mi sembra che sia la prima volta, direi, nell'ultimo anno, che l'assessore non parla del Governo che ha tagliato le risorse ai bilanci degli Enti pubblici, che per colpa di questo non si riuscirà a fare il bilancio. Mi sembra di aver capito che, almeno questa volta, questo problema non ci sia stato. Quindi è già un passo avanti. E mi collego a quello che ha detto il consigliere Gidari su questo discorso: finalmente non avremo più questo problema, almeno spero.

L'altra cosa che, invece, volevo chiedere, proprio in riferimento a questo assestamento di bilancio, dove si parla di alcune spese, ho visto, abbiamo sentito, sulla stampa, abbiamo visto anche che c'è un problema per quanto riguarda la riqualificazione del centro storico, dove pare, da quello che si evince, che non ci sarà il primo stralcio dei lavori, come invece si era stabilito, sempre per mancanza di risorse. Questa è una cosa che mi sarebbe piaciuto capire, sapere, appunto, in questa occasione, visto che parliamo di bilancio, se questo stralcio ci sarà. Ad ogni modo, in questo assestamento si parla di una minore spesa per incarico di direzione del Settore urbanistica, per quattordicimilacinquecento euro e anche una minore necessità di affidamento di incarichi, sempre del settore urbanistica, per ventimila euro. Volevo maggiori chiarimenti; a cosa si riferiscono? Anche perché c'è stato, sempre per la riqualificazione del centro storico, degli affidamenti, sono state inserite in bilancio delle spese che riguardano una ditta che si chiama

Oikos, la quale ha ricevuto quasi ventimila euro per iniziare un percorso di progettazione e di riqualificazione del centro storico di Castelfranco, che però questo è già avvenuto in agosto, e oggi di questo non abbiamo ancora avuto nulla, mentre sentiamo dire che questa riqualificazione non partirà neppure; in più, abbiamo un'altra spesa di quindicimila euro, che tramite un giro particolare, che non è molto chiaro per me, nel senso che vengono dati questi quindicimila euro all'Associazione Camina, che è un'associazione che si interessa delle attività per i giovani e l'infanzia nelle città, quest'associazione dovrebbe prendere in carico, invece, i progetti di riqualificazione del centro storico di Castelfranco e, in più, non riceve i finanziamenti, questa associazione, ma li riceve, invece, l'Anci, in quanto è il gestione che prende i pagamenti per conto di questa Associazione Camina.

Anche questo è tutto un passaggio che mi sembra un po' difficile da capire e da un'altra parte mi sembra di capire che qui ci sono già trentacinquemila euro di spese per il centro storico, quando invece si dice: "Non partiamo neppure perché non ci sono i soldi". Volevo capire un attimino questa problematica.

(Interruzioni)

Ho chiesto. Poi, se mi volete chiarire, magari capiremo meglio tutti quanti. Questo penso, almeno. Questo è il primo discorso.

L'altro discorso, che è collegato a quello che diceva il consigliere Gidari, sul discorso di questi centomila euro per i finanziamenti di questo centro civico della Cavazzona, assolutamente non da discutere il fatto di poter fare un centro civico alla Cavazzona, però, come si diceva, abbiamo parecchie altre priorità, quindi non credo che in questo momento le priorità di questo centro civico, che per cinquant'anni non è stato fatto, perché mancano anche, in ogni modo, i centri civici in tutte le altre frazioni, chiaramente viene per primo battezzato il centro civico della Cavazzona, quando parliamo di Piumazzo che non c'è, parliamo di Gaggio che non c'è, parliamo di tutte le altre frazioni, che hanno problemi di riqualificazione, anche loro, di centro storico e sono, fra l'altro, frazioni più grandi, come quella di Piumazzo, ma qui si parla del centro civico della Cavazzona.

Anche questa è una cosa che non è chiara; una scelta che anche noi non capiamo e la crediamo, anche noi, per fare forse piacere a qualcuno, in qualche modo. Questa era l'altra considerazione su questo assestamento di bilancio.

L'altro discorso a cui mi allaccio è quello che ha fatto già il consigliere Barbieri, riguardo al fotovoltaico, perché siccome si è parlato tanto, ma non abbiamo ancora capito quest'anno che cosa sono entrati in bilancio del fotovoltaico, vorremmo avere maggiori chiarimenti per capire se abbiamo avuto qualche entrata, o se ancora dobbiamo aspettare il 2012. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Consigliere Silvestri, prego.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Io penso che dagli interventi che hanno fatto prima i miei colleghi, non risulta in nessuno di questi che tramite questo assestamento di bilancio, il Comune di Castelfranco mantiene e raggiunge, anche per quest'anno, gli obiettivi del Patto di Stabilità. Il Patto di Stabilità negli obiettivi è raggiunto e, contestualmente a questo,

vengono fatti lo stesso degli investimenti sul territorio. E questa, per noi, è una cosa determinante. Vengono fatti investimenti sulle scuole, viene fatto investimento sul verde, viene fatta manutenzione sulla rete stradale del Comune di Castelfranco Emilia e penso che queste siano cose da sottolineare e non da discriminare.

Sulla questione del centro civico, consigliera Righini, io le chiedo, gentilmente, la prossima volta che continua a denunciare qualcuno, di non farlo a caso, come fa sempre e mitragliare, perché scelta fatta forse per fare un favore un qualcuno, lei a questo qualcuno ci mette un soggetto e poi, dopo, si verificherà. A chi? Favore a chi? Sempre a mitragliare e mai specificamente. Mai una volta. Nomi e cognomi, e poi si verificherà.

L'Associazione Camina sul territorio di Castelfranco sta lavorando da alcuni mesi. Lei probabilmente non è mai andata a nessuna riunione indetta alla cittadinanza pubblica, però l'Associazione Camina lavora con i giovani e con gli adulti.

(Interruzioni)

Ah, prego, non c'è di che. Sono iniziative pubbliche.

Andando avanti, su quello che Giovanni non ritiene essere, o non capisce a cosa può servire un centro civico. Un centro civico serve, per me, a fare tutto quello che per noi è socialità, vita comune, condivisione, rapporto umano, serve a fare tutte queste cose qui. E sottolineo una cosa, che il partito che si menzionava prima, ha un circolo su tutti i territori del Comune di Castelfranco. Quindi, di sicuro, non abbiamo bisogno di utilizzare *escamotage* per creare queste cose. Quindi altra accusa rimandata al mittente. Perché noi i circoli sul territorio li abbiamo tutti.

Andando avanti su Giorgio, penso che la questione che ha rilevato sul fotovoltaico sarà, per l'ennesima volta, chiarita, spero definitivamente, dopo che l'assessore Sabattini, in maniera chiara, quindi non mi soffermo su questa cosa qui.

Continuando sulle scelte delle scuole, sono stati spesi, sì, soldi in più per la ristrutturazione delle scuole di Piumazzo. Sono investimenti qualitativi che porteranno queste scuole ad avere una resa migliore e quindi i bambini che ci staranno dentro vivranno meglio la loro quotidianità. Quindi, sì, sono soldi spesi in più, per noi sono soldi spesi in maniera positiva.

E poi, sì, si potevano, probabilmente, fare altre scelte, si poteva fare tutt'altro. La scelta è stata questa. I conti dicono che si è speso molto, ma andare a fare un altro plesso, non avrebbe sicuramente ancora raggiunto queste spese; sarebbero state sicuramente più alte. Come ha detto l'assessore all'inizio, ad esempio, la vendita del PEEP di Piumazzo non è riuscita, quindi noi a chi le avremmo vendute le scuole a Piumazzo? Anche solo il terreno per costruire una scuola nuova, con che soldi l'avremmo comprato? Se non avessimo ristrutturato quelle scuole, quell'edificio lì, che sarebbe restato in carico al Comune, che era da ristrutturare, l'avremmo ristrutturato lo stesso. Se non oggi, domani, ma i soldi per ristrutturare quegli edifici, li avremmo spesi lo stesso.

Poi, Fiorenzo invita il Comune a cercare altri finanziamenti. Fiorenzo, dove e quali? Dove e quali? E con questo chiudo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Buonasera a tutti. Inizio con una nota positiva che riscontro in questo assestamento di bilancio, ovverosia la destinazione di tutte le entrate che derivano dagli oneri di urbanizzazione nella spesa in conto capitale. Avevamo, fin da sempre, criticato la scelta di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per una destinazione che non era quella naturale propria, cioè il finanziamento di spese correnti, con tutto quello che ne comportava, quanto poi alle conseguenze sulla cementificazione e lo sviluppo del territorio; devo prendere atto che siamo arrivati, con questo assestamento di bilancio, a un risultato che avevamo sempre chiesto e sempre auspicato.

Terminata questa nota positiva, inizio con quelle che sono, invece, le annotazioni critiche. La prima riguarda l'incremento di spesa per le utenze di illuminazione pubblica, che è un incremento abbastanza consistente, perché si parla di settantottomila euro. Volevo capire la causa di questo aumento, alla luce anche del fatto che, proprio poco tempo fa, era stata data un'ampia pubblicizzazione, anche sui giornali, su tutta una serie di interventi con cui si dovevano sostituire le lampade, con dei modelli a basso consumo. Quindi volevo capire, in realtà, cos'era successo. Anche alla luce di tutta una serie di azioni che occorrerebbe fare e che sono state assunte come azioni per il piano di azione per l'energia sostenibile, che dovrebbero, invece, portare proprio a una riduzione di queste voci.

E vengo, in realtà, a quella che è la grande nota dolente di questo assestamento di bilancio. Le voci più rilevanti riguardano le scuole di Piumazzo, o comunque degli aspetti collegati agli studenti della frazione di Piumazzo. Trecentomila euro in aggiunta per le opere di miglioramento sismico; quattrocentotrentamila euro destinati quale contributo per l'ampliamento delle scuole medie Pacinotti. Queste sono le voci più rilevanti.

Allora, torna fuori la questione delle scuole di Piumazzo/scuola Piumazzo che, se non ricordo male, abbiamo trattato fin dal primo nostro Consiglio comunale ed era giugno del 2009. Io ribadisco quella che è sempre stata la nostra posizione, che abbiamo anche concretizzato attraverso un progetto tecnico, che è stato consegnato, peraltro, a tutti i consiglieri, ma anche a tutta la Giunta, che prevedeva un progetto della realizzazione di un nuovo polo scolastico nella frazione di Piumazzo, che ha superato i cinquemila abitanti, che comprendesse le scuole elementari e le scuole medie. Dagli ultimi dati che abbiamo avuto in Commissione, perché poi stasera parleremo anche del rinnovo della convenzione con le scuole Pacinotti, che così vanno definitivamente a blindare la strada che avete intrapreso, una convenzione ventennale, con scadenza al 2030 tra il Comune di Castelfranco che, in questo modo, ovviamente, blindava per i prossimi vent'anni gli studenti di Piumazzo e li destina alla frequentazione delle scuole medie a San Cesario.

Dicevo, dagli ultimi dati che abbiamo avuto proprio la scorsa settimana in Commissione, gli studenti di Piumazzo frequentanti le scuole medie a San Cesario sono centotrentuno; gli studenti di San Cesario che frequentano le scuole medie a San Cesario sono centotrentaquattro. Quindi siamo arrivati quasi a una sorta di parità. Allora, io mi domando e, anzi, faccio anche una critica, perché credo che con queste scelte che state portando avanti, avete perso una grande occasione, che era quella, davvero, di realizzare, sulla frazione più grande del Comune, la possibilità di fare confluire lì anche studenti che comunque si spostano, sempre facenti parte del nostro Comune, vedi, per esempio, gli studenti di Cavazzona, un polo scolastico nuovo, che comprendesse le elementari e le medie. Perché andiamo a fare due conti di costi: che cosa viene a costare l'ampliamento della scuola di Piumazzo, il miglioramento sismico, la contribuzione che

poi occorre dare alle scuole medie Pacinotti? Io vi porto i dati che sono riuscita a raccogliere. Li avevo chiesti in Commissione e mi sono stati dati stasera, ma in tempo utile. L'ampliamento è costato settecentomila euro; a questi occorre aggiungere trecentocinquantomila euro per la permuta di un terreno; a questi occorre ulteriormente aggiungere la voce che vediamo oggi nell'assestamento di bilancio: due milioni centosessantannovemila euro per la messa in sicurezza e il miglioramento sismico; per cui, andiamo ad aggiungere, rispetto alla precedente previsione, trecentomila euro; poi, dobbiamo computare quattrocentotrentamila euro, che sono la cifra che destiniamo a un'opera di manutenzione straordinaria della scuola media Pacinotti, significa che è necessario fare quindici nuove aule, il Comune di Castelfranco, per convenzione, deve contribuire per un terzo, che è stato quantificato, secondo il computo metrico, in quattrocentotrentamila euro. A tutto questo, occorre, poi, andare ad aggiungere anche tutta una serie di altri costi, in una previsione di medio-lungo periodo, tipo la contribuzione, che poi vedremo nella convenzione che discuteremo dopo, per le spese di manutenzione ordinaria. A tutto questo, un altro costo che è da andare ad aggiungere è quello del trasporto degli studenti che da Piumazzo vengono regolarmente portati presso le scuole di San Cesario e poi, ovviamente, riportati in paese.

A tutto questo, vorrei anche andare ad aggiungere i tempi e i disagi di questo intervento di ampliamento e poi miglioramento sismico perché, rispetto a quelli che erano i tempi ordinari, mi pare che siamo già estremamente e notevolmente in ritardo. Le ultime informazioni che avevo è che forse ci sarebbe stato il trasferimento degli studenti – non voglio chiamarlo in modo sbagliato – in prefabbricati, chiamiamoli così, per effettuare i lavori di miglioramento sismico, forse con la primavera del 2012, quando si era parlato dell'estate del 2011. Però, questi mi risulta siano tempi ancora assolutamente presuntivi e non confermati.

Oltre a questo, vorrei andare ad aggiungere i disagi, perché è vero quello che ha detto il consigliere Barbieri. Qualche giorno fa è caduto un pezzo di tavellone dal soffitto ed era l'aula della classe quinta elementare. E mi risulta anche che questo sia accaduto – poi smentitemi se non è così – durante l'orario scolastico, cioè con i bambini all'interno delle classi. E, per quello che ho appreso, il comitato dei genitori si è attivato per un intervento urgente per spostare alcune classi all'interno delle nuove aule, stanti i problemi che si erano manifestati in un'aula utilizzata dagli studenti. E questa è la critica che abbiamo sempre fatto.

Quantomeno ritenete che questo, davvero, in un'ottica di buona ed efficiente Amministrazione, sia la migliore scelta? E soprattutto avete valutato un'ipotesi alternativa? Perché io questo l'ho chiesto anche in Commissione. Avete fatto un'ipotesi alternativa, che non è quella del costo delle scuole Guinizelli, che non è parametrata a quella che è la realtà di Piumazzo? Avete fatto un progetto specifico sulla realtà di Piumazzo con dei costi...

PRESIDENTE. Consigliere, mi scusi, la invito...

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Concludo. Con dei costi ben precisi. Perché, allora, alla luce di questo possiamo continuare a discutere, ma diversamente credo... E poi, i conti li faremo alla fine, perché io vi ho dato dei dati ad oggi, ma credo che le spese non saranno ancora finite, i conti li faremo alla fine, computando anche questi conti nel medio-lungo periodo, la manutenzione ordinaria, tutti i contributi che dovranno essere dati a San Cesario. Davvero questa

è la scelta migliore sotto il profilo della buona Amministrazione anche dal punto di vista economico? Ripeto, credo sia stata persa una grande occasione. Grazie.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi? Se non ve ne sono, chiudiamo questo primo giro di consultazioni e darei la parola, per una replica. Prima il vice Sindaco Zerri e dopo l'assessore Sabattini. Prego.

ASSESSORE ZERRI. Volevo solo fare una piccola precisazione molto breve, perché è stata fatta, secondo me, un po' di confusione sul discorso degli oneri delle vendite dei terreni da parte del consigliere Manfredi. Credo che serva un po' a tutti, per essere costruttivi e fare, poi, dei dibattiti che portino a qualcosa, almeno un po' di chiarezza, perché secondo me, non so se volutamente o meno, sono stati mescolati dei temi che non c'entrano per niente tra di loro.

Innanzitutto, voglio dire che se fosse vero che quando una casa si vende a un certo prezzo, quanto incide il sovrapprezzo che chiedono i Comuni ne fa alzare il prezzo, siccome Castelfranco è uno dei Comuni in cui gli immobili al metro quadro costano meno che in tutta la provincia, mi domando che oneri, che contributi di sostenibilità e quali tipi di altre tasse possiamo mettere sugli immobili a Formigine, a Castelvetro, ad Anzola. Siccome c'è un mercato che, bene o male, premia o non premia gli imprenditori sui costi, che fanno già i loro conti sulle tasse, sui contributi e sugli oneri, questa cosa credo che venga smentita immediatamente proprio dal mercato.

Il Comune di Castelfranco dei terreni non li ha venduti, l'ha appena detto l'assessore Sabattini. Noi abbiamo cercato di vendere un pezzo che sono già degli anni che l'abbiamo in piedi. Non facciamo sicuramente bilancio su questo. Hanno detto anche una cosa che spero sia un'imprecisione, soprattutto da chi si è candidato a governare questo Comune, cioè che noi vendiamo dei terreni per pagare la parte corrente; non è assolutamente possibile. Bisogna fare degli artifici contabili che ormai, un po' tutti i consiglieri, l'hanno imparata questa cosa. La parte di investimenti è la parte degli investimenti, la parte corrente è un'altra. Io non posso vendere un immobile o un terreno e pagare lo stipendio ai dipendenti del Comune.

All'inizio dell'intervento sono contento che Manfredi si corregga. È stato detto esattamente che si vendono dei terreni per poter pagare i conti del Comune; cosa che assolutamente non è possibile.

Gli oneri di urbanizzazione, come ha sottolineato anche la consigliera, abbiamo sempre cercato di tenerli nella parte più bassa possibile, perché sappiamo che devono andare sugli investimenti. E anche questo mi dispiace, Fiorenza, si vede che non hai letto il documento che è stato presentato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie vice Sindaco.

Prego, assessore Sabattini.

ASSESSORE SABATTINI. Cerco di andare in ordine, per quanto mi è possibile, e soprattutto cerco di mantenere *self control*, anche su alcune cose, purtroppo, trite e ritrite, devo sforzarmi di avere.

Io credo che l'assessore Zerri abbia specificato meglio, a seguito dell'intervento del consigliere Manfredi, poteva essere equivocato il fatto che la cessione di aree fabbricabili non

può andare in parte corrente, ci possono andare gli oneri. Io sono il primo, l'ho detto anche in presentazione di bilancio, sono d'accordo con voi sul fatto che la destinazione corretta degli oneri di urbanizzazione è il conto capitale. Non è, purtroppo, facile per un territorio come quello di Castelfranco. Ce lo siamo detti più volte; è un territorio che è comunque sbilanciato dal punto di vista residenziale e produttivo, che ha tanti servizi, ha una parte corrente importante, perché eroga tanti servizi. È chiaro che nel momento in cui fai delle scelte, cerchi di preservare i servizi che eroghi. Perché noi riusciamo a fare questa operazione a novembre, spostando tutti gli oneri nel loro posto naturale e corretto, cioè il conto capitale? Va bene le economie, ma va bene anche il fatto che effettivamente abbiamo avuto una minor spesa straordinaria, perché altrimenti l'operazione completa non si riusciva a fare. Lo sto dicendo, fra virgolette, diminuendo l'importanza dell'operazione, perché è corretto dirci le cose come stanno ed è corretto anche dirci che questa manovra dell'assestamento serve tanto anche per finanziare opere che sono necessarie, di quota capitale, ma ci dà una bella mano anche sul Patto di Stabilità. E su questa cosa ci torno dopo.

Io mi permetto di dire come la penso io sulla questione diritti edificatori, consumo del territorio e opere pubbliche. Se fosse proprio l'equazione opera pubblica-maggior costo dell'appartamento, vorrebbe dire che sul nostro territorio c'è qualche appartamento che costerebbe il cinquanta per cento in più rispetto a qualcun altro che, secondo che, allora, non correttamente, non avevano sopra una quota per la collettività. Io chiamo quella una quota per la collettività. Io credo che con questa cosa, sugli articoli 18... Poi, si può discutere sull'uso, forse anche un po' spinto che, in alcuni casi, se n'è fatto, però io credo che la filosofia sia una filosofia corretta. Credo che si è andati ad agire su quelli che sono dei margini che, secondo me, non oggi, non tanto oggi, quanto nei periodi del mercato edilizio in forte ascesa, c'erano. Poi, oggi abbiamo effettivamente un settore edilizio in difficoltà, ma come sono in difficoltà tanti settori della nostra economia. Però, la filosofia del: "okay, costruisco, ma lascio anche un sovrappiù alla collettività" è un modo, secondo me, corretto per utilizzare un bene assolutamente finito e contingentato com'è il suolo, legato anche a una necessità di opere pubbliche che servono al nostro territorio. Io ci credo in quella filosofia. Va usata con intelligenza, però io credo che quella sia la filosofia corretta, più corretta che consentire diritti, tra virgolette, *gratis*.

Consigliere Barbieri, per la vicenda Equitalia crediti inesigibili, noi, come tutti gli Enti, abbiamo crediti a residuo, sia di parte corrente, che di conto capitale. Così è il bilancio in struttura finanziaria. Periodicamente, soprattutto nella fase di rendiconto, viene fatta una pulizia di quelli che sono i residui, sia attivi che passivi però, perché ci sono anche i residui passivi, cioè somme impegnate negli scorsi esercizi, anche di parte corrente, quindi anche di gestione, che non hanno, a seguito dell'impegno, avuto anche la liquidazione conseguente. Il sistema della contabilità finanziaria è storica sia dal punto di vista della gestione corrente, che dal punto di vista del conto capitale.

Noi abbiamo una situazione residui attivi assolutamente sotto controllo, che in gran parte oggi è determinata, parlo soprattutto di quella parte corrente, dai residui attivi relativi alle addizionali Irpef non ancora completamente certificate e trasmesse degli ultimi anni, in più ci sono, ovviamente, i residui attivi dei ricorsi che sono pendenti presso le Commissioni tributarie. Però, vi ricordo che nel 2010 noi abbiamo anche accantonato un fondo di cinquecentomila euro, che è come fosse un fondo svalutazione crediti a maggior tutela di tutte quelle che sono le

situazioni a residuo. Quindi mi sentirei di dire che la nostra situazione a residuo è assolutamente nella norma e sotto controllo.

Per quello che riguarda il fotovoltaico, ci chiederanno interessi? No, perché il bando, come ho spiegato più volte, è costruito su un ATI che vede dentro un soggetto finanziatore e un soggetto realizzatore. Però, la realizzazione è ancorata a un tasso fisso, a una decorrenza determinata dal contratto di *leasing* che parte dal momento del collaudo. E non sono riconosciuti né interessi di preammortamento e questo non mette neanche in crisi le aziende che hanno realizzato, perché le aziende che materialmente hanno realizzato sono, poi, state liquidate quota parte del *leasing*, che è il soggetto finanziatore. Quindi non c'è quella eventualità che mi chiedeva poc'anzi il consigliere Barbieri.

I campi sì, i campi producono ed è per quello che, come dicevo prima, quando parlavamo della possibilità di spostare gli oneri di urbanizzazione tutti in conto capitale, è proprio dovuta dal fatto che non avendo avuto la decorrenza delle rate di *leasing* nel 2011, è chiaro che abbiamo l'entrata prevista senza avere la spesa collegata.

Ricordo ulteriormente che il contratto di *leasing* avrà durata, dalla decorrenza, di diciotto anni, il contributo GSE di vent'anni. Nel piano finanziario che avevamo visto all'inizio, partivano fondamentalmente insieme. Qui, fondamentalmente, cosa si sta facendo? Si sta slittando il piano finanziario avanti di *ics* mesi, che non si avranno alla fine, ma l'equilibrio complessivo dell'investimento e dell'opera non è assolutamente in discussione, non è in pericolo.

Sulla scuola di Piumazzo, io mi permetto, tanto prevedo che, essendoci dopo un altro punto simile, secondo me rifacciamo la discussione. Io, come ho provato a dire in Commissione quando c'è stata la Commissione sulla convenzione che ci sarà dopo, credo che noi possiamo fare questo esercizio contabile, cioè del sommare quello che è un investimento determinato da una scelta e un investimento determinato da un altro. È un esercizio – e lo chiamo tale – perché non è una vera possibilità di una scelta alternativa; non lo è oggi, ma non lo era neanche allora. È corretto, perché altrimenti si semplifica troppo una tematica che, comunque, è ben più complicata.

Voi, con molta franchezza, ritenete che sarebbe stato elettoralmente più comodo, per questa Amministrazione, fare una scuola direttamente a Piumazzo, oppure no? Perché poi, bisogna anche che le cose ce le diciamo molto chiaramente. È chiaro che dal punto di vista anche strettamente solo elettorale – se è così che vogliamo ragionarla – di consenso, è chiaro che quella sarebbe stata la scelta, anche per noi, più comoda, ma non ci possiamo fermare lì, abbiamo anche un altro tipo di responsabilità, che è quella di fare scelte che poi siano sostenibili, ma non solo dal punto di vista economico, anche dal punto di vista normativo, ma che non vanno solo nelle normative che riguardano i lavori pubblici, ma riguardano anche le normative dei plessi scolastici e le unità didattiche. Non possiamo pensare di fare una scelta svincolata anche da questo pezzo, perché altrimenti è soltanto una scelta di pancia e non stiamo facendo quello che i nostri cittadini, comunque, ci stanno chiedendo. Anche delle scelte che oggi sono impopolari, o possono essere impopolari, bisogna avere il coraggio di farle. Questo è il mio pensiero. Fermo restando che in un esercizio strettamente contabile, un costo di un plesso nuovo sarebbe stato enormemente più alto, in ogni caso enormemente più alto, perché la struttura di una nuova scuola... Perché poi, in mezzo, giustamente, non c'è, per me, solo il terreno, di cui oggi non siamo in possesso e che comunque dovremmo acquistare. Ammesso e non concesso che il

terreno io me lo finanzia con la vendita di quell'altro, cosa che io dubito fortemente, ma mettiamo che possa essere così, il costo di un'opera di quel genere prevede la costruzione di tutta una nuova scuola elementare, con gli spazi consoni, quindi con tutte le aule che domani avrà completamente a regime, un investimento per tutte le classi di scuola media in prospettiva, un nuovo polo sportivo. E poi, scusatemi anche, ma tutta la vicenda della sicurezza e della viabilità? Tutti gli oneri di urbanizzazione in aggiunta a un nuovo plesso scolastico in un altro posto, dal punto di vista contabile? Secondo me ce lo dobbiamo mettere, se vogliamo fare una comparazione di grandezze omogenee, perché altrimenti facciamo una comparazione di grandezze che non sono paragonabili, perché sono strutture completamente diverse, poste in ambienti completamente diversi.

Dal punto di vista contabile, anche questa analisi avrebbe portato a fare una scelta in un senso, cioè quella che avevamo fatto. Al netto anche di questa cosa qui, anche se la scelta di fare una scuola a Piumazzo fosse stata anche più onerosa, forse politicamente si sarebbe anche potuto sostenere, anche dal punto di vista maggiormente economica. Ma il problema è che questo è soltanto un gioco contabile, che non si va su quelle che sono realisticamente le condizioni di quel territorio e delle norme legate alla qualità didattica e alla possibilità di aprire e di avere unità didattiche sotto a un determinato numero di alunni. Queste sono le cose che condizionano le scelte. Poi, ci possono piacere o non ci possono piacere. E su questa cosa mi fermo qui.

La vicenda del centro civico. Dottoressa Righini, secondo lei è corretto, però, dirci che è necessario ridurre il *gap* dei servizi esistenti tra le frazioni e il capoluogo? È corretto? Non lo ritiene corretto? Basta un cenno: sì o no? Perché se lei non lo ritiene corretto, allora io le chiedo, perché ho letto un pezzo della sua interrogazione che è giacente, che lei chiede i centri civici nelle frazioni, perché se invece lei ritiene che questa cosa qua è corretta, credo che stiamo andando nella direzione giusta. Perché un territorio e una frazione dove c'è la mancanza di dotazioni, ha avuto sicuramente un importante ampliamento dal punto di vista abitativo, è sicuramente una delle frazioni sottodotate e credo che un centro civico possa aiutare anche quella comunità, perché, comunque, in un disegno di efficientamento sul capoluogo sui servizi più importanti, perché c'è anche una visione di comunità della frazione, anche delle frazioni più piccole, io credo che si vada anche in questo senso. E poi, visto e considerato che è una sollecitazione che ci è venuta da più parti, da parte dell'opposizione, ma anche e sicuramente da parte della maggioranza, credo che questa sia la direzione corretta.

Vado velocemente a concludere. Solo una puntualizzazione, consigliere Gidari, sulla questione della lotta all'evasione. Questa cosa qui non è la lotta all'evasione principale dell'Ente. Le vere entrate da lotta all'evasione che noi facciamo, sono quelle sull'evasione Ici, che è il nostro tributo, che è molto, molto superiore rispetto a questa. Noi andremo – e nel bilancio è illustrato e abbiamo confermato questa previsione – a fare, alla fine dell'anno, quattrocentosettantamila euro di accertamenti Ici. Questo è il ristorno di quelle segnalazioni che l'Ente locale può fare all'Agenzia delle Entrate, per il quale l'Agenzia delle Entrate provvede a fare accertamenti su imposta e se trova l'imposta evasa ne restituisce, in questo caso perché si riferisce al 2010, il trentatré per cento all'Ente locale.

La paternità della lotta all'evasione credo che non la possa avere nessuno. Io dico soltanto che credo che il nostro Ente è stato riconosciuto sicuramente come un Ente che su questa cosa ci sta lavorando...

(Interruzioni)

No, no, sicuramente non abbiamo noi la paternità. La scelta di potenziare l'Ufficio tributi, di cambiare il programma e gli investimenti che sono stati fatti, danno comunque dei frutti. E questo può essere uno. Poi, faccio un inciso, con la norma ritenuta dentro la manovra di agosto, che porta questo ritorno al cento per cento, io l'ho detto, non sono tanto d'accordo su questa cosa, l'ho detto anche in Commissione, perché ho paura che l'Agenzia delle Entrate, tra virgolette, non guadagnandoci niente direttamente, quelli che fanno gli accertamenti a *budget*, poi, alla fine, le segnalazioni degli Enti locali, in senso generale, li lascino da parte. Io ho quel timore lì. Poi, magari, spero di essere assolutamente smentito.

Sulla questione della videosorveglianza, questo è un investimento che c'è sempre stato. È stato finanziato quota parte del 2010 e poi è stato finanziato ulteriormente nel 2011. Non sono maggiori risorse messe ora. Consideri che è già stato fatto il bando, c'è già la ditta aggiudicatrice e stanno già facendo i lavori per il montaggio delle telecamere.

Sulla questione del magazzino comunale, era scritta, sì, messa a norma e principalmente le somme erano destinate – c'è una parte al grezzo dentro il magazzino – per la messa in funzione della parte sopra. Cioè non c'è un pericolo reale degli operatori, se era quella la domanda. In questi centomila euro c'era quella sistemazione lì e un'altra parete che serviva per una separazione di beni, o robe di questo tipo. Però, non c'è il rischio degli operatori.

Lascio stare sulla questione del centro civico. Permettetemi un'ultima battuta su questa cosa: io non ci avevo pensato al rischio che potesse diventare la sede distaccata di qualche partito, anche perché il Partito Democratico è l'unico che la sede ce l'ha già alla Cavazzona e ho una gran paura che ci diventi la sede di qualcun altro, se è questo il ragionamento. Se è questo il ragionamento, onestamente l'avevamo pensata soltanto per il servizio alla frazione; non l'avevo mai considerato in questa maniera qua. Però, se me l'hai buttata lì, vuol dire che qualche ragionamento ce lo state facendo, ma deve servire alla frazione, non eventualmente al Popolo della Libertà.

Scorro le ultime cose. Dottoressa Righini, sul centro storico. Provo, poi, tanto, è un tema che ritornerà tanto sul bilancio 2012. La questione è: le risorse non è che non ci sono, anche perché sono già a residuo, perché finanziate negli anni passati. C'è un problema che si chiama Patto di Stabilità. Il problema del Patto di Stabilità è che nel momento in cui tu hai le risorse, non è che hai portato a casa, tra virgolette, l'opera; il problema è che devi appaltarla e poi, a un certo momento, chi te la realizza vuole essere pagato. Nel momento in cui paghiamo, occorre vedere se, essendoci l'asticella alta fino qua, per il Patto di Stabilità, se tu non hai tantissime entrate, come purtroppo sono gli Enti locali di conto capitale, in questo periodo, rischi di non riuscire, poi, a pagare l'opera. Allora, nel momento in cui vai a fare appalti di opere pubbliche, fai anche delle priorità. Il problema non è che non ci sono le risorse da investimento, perché noi abbiamo tanti residui, purtroppo. Il problema è il pagamento di queste opere, per poter rispettare il Patto di Stabilità. Oggi si discute per far ripartire l'economia proprio nell'allentare quelle che sono le maglie del Patto di Stabilità, perché questo consentirebbe ai Comuni di appaltare opere sul territorio, di poter pagare, a quel punto, le aziende che realizzano le opere e, chiaramente, come nella più semplice delle teorie keynesiane, quando l'economia fa fatica, una strada può essere anche quella dell'investimento pubblico. Quindi il pubblico mette in circolo risorse che, a quel punto, vanno ai soggetti che fanno ripartire i consumi e, di conseguenza, l'economia a cascata.

Due *flash*. L'affidamento a Oikos era per la partecipazione al bando per la ripartizione delle somme relative alla Legge n. 41/97 che vanno, ovviamente, a rimborso all'interno del sistema della Legge n. 41. L'Associazione Camina è un'associazione che non fa proprio soltanto quel settore che lei ha specificato, ma fa anche percorsi partecipativi strutturati, che credo siano necessari all'interno di un percorso di rivalorizzazione del nostro centro storico, che debbano vedere interessati anche molti più attori di quelli che potrebbero essere intercettati da una sola attività, con i soli *stackholder* istituzionali, che sono quelli che magari può contattare direttamente l'Amministrazione locale e dai ritorni che abbiamo, il lavoro sta procedendo con soddisfazione anche degli interessati. Quindi c'è risposta sul territorio su un percorso partecipativo di questo tipo e credo che la scelta fatta da questa Amministrazione si possa annoverare sicuramente come scelta positiva.

Concludo dicendo che non ho detto niente sui tagli, ma non perché non me li sono dimenticati, perché ci sono, saranno ancora più forti nel 2012, però, purtroppo, volevo provare, per una volta, a non centrarlo, comunque ci sono tutti, se volete, io sono assolutamente che continua a essere una politica scellerata nei confronti degli Enti locali, indipendentemente dal fatto che oggi c'è un Presidente del Consiglio di un tipo rispetto a quello che c'era prima. Vero è che quello che c'è adesso c'è da due settimane, quell'altro c'è stato diciassette anni, più o meno, diciamo che qualche responsabilità, anche solo per la legge del pro-rata, va così. Però, non ha tanta importanza. Credo che bisogna che ci diciamo che bisogna stringersi, perché le scelte che dovremmo fare, noi come Amministrazione sicuramente, ma anche insieme come collettività, saranno complicate, perché la situazione è difficile per l'economia, ma è tanto, tanto difficile anche per gli Enti locali.

PRESIDENTE. Cominciamo il secondo giro di consultazioni.

La parola al consigliere Barbieri. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Parto da quest'ultima affermazione. Diciamo che c'è un nuovo Presidente del Consiglio, diciamo che c'è un nuovo presidente della Bce, diciamo che c'è un nuovo Presidente del Consiglio della Repubblica ellenica. Tutti quanti sono stati, guarda caso, forti collaboratori, dirigenti, della banca famosissima negli Stati Uniti, che si chiama Goldman Sachs, che è stata quella che ha falsificato i conti in Grecia, ha permesso alla Grecia, con dei derivati totalmente fasulli, di entrare nell'euro, che ha generato il problema con cui ci stiamo attualmente dimenando. Allora, credo che voi dovrete essere più preoccupati, perché questi rappresentano l'essenza e la continuità del massimo capitalismo, cioè l'essenza delle banche. Ma questa è un'altra storia e vedremo cosa succederà.

Silvestri, prima di fare un intervento così accorato, come ti capita spesso ultimamente, bisognerebbe che ti informassi un po' meglio. Il PEEP di Via Corti Feudali, quello che non è stato e non è ancora venduto, ha un problema tecnico di merito: lì devono essere costruiti degli appartamenti e venduti a dei prezzi cosiddetti vincolati e modici, cioè prezzi compressi. Cosa che, in questo momento, è molto complicato da fare, perché sul mercato, a Castelfranco, ci sono centinaia e centinaia di appartamenti in vendita e i prezzi stanno cadendo giorno dopo giorno.

In verità, il ragionamento che si faceva sul sedime della scuola era tutt'altro, era quello di rendere dei lotti edificabili e vendere le cose che in questo momento si possono vendere: bifamiliari, villette e altre cose del genere. È vero che chi compra una bifamiliare, o una villetta,

ha poi l'esigenza di vendere l'appartamento precedente e qui ha la difficoltà tecnica di poterlo fare.

Poi, c'è un altro ragionamento. La stessa Provincia – e qua anch'io sento parlare di cose trite e ritrite, ma non mi arrabbio mai, non so perché si debba arrabbiare Sabattini – l'abuso che io chiamo, più che l'utilizzo, dell'articolo 18, ha fatto sì che il precedente assessore provinciale alla pianificazione territoriale, che è uno del Pd, è un pezzo grosso del Pd, che non vi dico il nome, pose addirittura dei limiti alla crescita della popolazione di Castelfranco, per vincolare a non costruire più, proprio sull'abuso dell'articolo 18. Già abbiamo fatto un passo indietro, rispetto ai nostri vertici.

Poi, siccome anche a me piace giocare, tutto sommato, abbiamo cominciato il gioco della scuola, chiamiamolo così: cos'è elettoralmente comodo? Elettoralmente comodo poteva essere, sì, fare la scuola a Piumazzo, però voi non dite mai che sopra di voi c'è qualcun altro che governa e che voi avete un governo parziale sul territorio, perché c'è un partito di riferimento che, comunque, pianifica territorialmente quello che viene sul territorio e dà indicazioni specifiche. Poi, sappiamo chi può essere colui che porta queste indicazioni, o non lo sappiamo, lo possiamo immaginare. Insomma, in fin dei conti, il partito di maggioranza indica chi sono i candidati sindaci, il partito di maggioranza coordina i candidati sindaci. Domanda, facendo sempre il solito gioco della scuola, al di là che la qualità didattica è un'autentica sciocchezza, e perché la qualità didattica l'abbiamo a Castelfranco, bastava unire la nostra scuola con Castelfranco, San Cesario non c'entra nulla, la domanda del giochino scolastico è questa: se a San Cesario avesse governato il centrodestra, avremmo dato la stessa possibilità di fare questa convenzione e di mandare i nostri ragazzini, che sono molti di più di quelli di San Cesario? O l'avremmo lasciati, come diceva il mio povero papà, nel loro brodo? Questa è la realtà dei fatti.

Allora, quando vi dico che c'è un governo principale, che è quello del partito, io posso anche dirvi che probabilmente qualcuno vi ha anche detto che bisogna fare così, perché quel Comune ha una debolezza strutturale sugli allievi e deve mantenere il plesso scolastico perché è un Comune, non è una frazione.

Questo giochino è abbastanza carino, o vogliamo farne un altro? Facciamone un altro. In questo caso il giochino riguarda i centri storici. Abbiamo il problema dei centri storici e il problema è stabilito nel Patto di Stabilità: ci sono i soldi, ma non riusciamo a pagare i fornitori perché, ovviamente, il Patto di Stabilità è stringente. Però, casualmente, in tutta questa pianificazione del centro storico e dei centri storici, perché ce ne sono più di uno, perché quando si parla di centro storico, chissà perché, tutti parlano di Castelfranco, ma ci sono i centri storici di Piumazzo e ci sono i centri storici delle frazioni, che hanno uguale valenza, se non addirittura una valenza storica superiore di qualità. Peccato che in tutti questi interventi sui centri storici qualcuno – e guardo Vigarani non a caso – si dimentichi di fare qualche domanda specifica. Allora, non c'è solo il problema del Patto di Stabilità, ma c'è anche il problema della Sovrintendenza che sta esplodendo nelle mani di questa Giunta. Perché, ragazzi, quando si fanno degli interventi a tutto campo, asfaltando dei centri storici, che sono riferibili al Quattrocento, Cinquecento, io credo che non si possa intervenire con dell'asfalto *tout court* in quella maniera, è assolutamente assurda questa cosa. Le opere elettorali si possono fare anche per stralci, sono anche più gradite. Evitiamo di fare un costo enorme di asfalto. Facciamo un pezzettino, lo scegliete voi, magari davanti alla sede del Pd, cominciate da quella partita lì e poi cominciate a lavorare su tutto il centro storico.

In verità, io credo che questa sarà una cosa che vi scoppierà tra le mani, perché credo che salterà questo sistema, perché anche le stesse rotatorie di Castelfranco, a mio parere, hanno avuto qualche piccolo problema che è stato risolto a livello emergenziale, soprattutto con la Sovrintendenza.

Poi, l'altro giochino che mi piace: il centro civico alla Cavazzona bisogna assolutamente farlo, serve, perché la Cavazzona è una frazione con poche dotazioni. Gioco del serale delle ore 20.25. Ma qual è la frazione con meno dotazioni e più abitanti? Qualcuno mi sa rispondere? Andate a vedere i parametri di dotazioni, quanti abitanti ha Piumazzo e quante dotazioni ha Piumazzo. Allora, se noi facciamo una graduatoria di emergenzialità, forse ha più logica investire in un territorio di Piumazzo, o nel territorio della Cavazzona? Cominciamo a fare questo tipo di ragionamenti. Al di là che a me stanno simpatici quelli della Cavazzona, di Manzolino, di Gaggio, o di Panzano, non importa, però dobbiamo fare questi ragionamenti. Se no, i giochini ve li fate tra di voi, però noi non ci divertiamo mica tanto ad ascoltare dei giochini che sono dei giochi che fate tra di voi e quelli che stanno in Provincia.

PRESIDENTE. Giorgio, ti prego di concludere.

CONSIGLIERE BARBIERI. Chiudo. Ovviamente, augurandomi di non aver fatto arrabbiare nessuno qui dentro, né quelli della Cavazzona né quelli della Giunta e neppure l'assessore Sabattini, il mio voto sarà, come al solito, molto convinto e, convinto, voterò contro.

PRESIDENTE. C'è il consigliere Renzo che subito mi chiede la parola. Prego.

CONSIGLIERE RENZO. Sarò telegrafico. Grazie presidente. Volevo tranquillizzare tre persone, visto che sono l'unico consigliere della Cavazzona, sono stato tirato in ballo, allora comincio a tranquillizzare Giorgio Barbieri, non mi hai fatto arrabbiare, tranquillo. La prima persona che invito a tranquillizzare. Invito a tranquillizzare anche Gidari, dicendogli che il centro civico, così come diceva prima il consigliere Silvestri, è un luogo dove le persone, specialmente in questo caso anziane, si ritrovano per socializzare tra di loro. Invito Gidari a stare tranquillo, la Cavazzona ha già una sede del Partito Democratico, è una sede anche abbastanza grande, è una sede che funziona benissimo, è una sede che ha cento iscritti e questi iscritti sono tutti iscritti veri, tessere vere, ogni tessera corrisponde a una persona fisica che esiste, non come certe tessere, come diceva l'onorevole Bertolini.

L'altra persona che voglio tranquillizzare è l'assessore Sabattini. Tranquillo, Luca, il centro civico della Cavazzona non diventerà sede di altri partiti per il semplice fatto che i pochi voti che aveva il Pdl alla Cavazzona, a partire da domani, dopo gli interventi di questa sera, diminuiranno ancora di più e quindi non avranno il numero sufficiente di persone per creare un circolo del Pdl alla Cavazzona. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Prego, Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Innanzitutto, vedo che a pensar male, ogni tanto, ci si becca, perché vedo che gli animi si sono un po' scaldati. Detto questo, ci tengo io a

rassicurare il collega Vincenzo Renzo, ricordandogli che gli iscritti al Popolo della Libertà del Comune di Castelfranco ogni tessera corrisponde...

(Interruzioni)

Questi sono problemi che credo non riguardino assolutamente Vincenzo Renzo e il Partito Democratico di Castelfranco Emilia. Guardate in casa vostra. Ne avete abbastanza di problemi da risolvere.

Ritornando alla sede civica di Cavazzona, ci sono 858 abitanti alla Cavazzona. Io vorrei capire una cosa...

(Interruzioni)

858.

(Interruzioni)

No, no.

PRESIDENTE. Cortesemente, fate parlare il consigliere Gidari. Prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Secondo *internet*. Poi, ce lo dirà il Sindaco quanti sono, è sicuramente informato, saprà, visto che conosce tutte le realtà del suo territorio, saprà quanti sono, uno per uno, gli abitanti della Cavazzona. Comunque, ritengo che non fosse una necessità avere un centro civico sul territorio della Cavazzona. Ci tengo a rincuorare Vincenzo Renzo: i voti del Pdl alla Cavazzona sicuramente non diminuiranno, ma aumenteranno, visto la buona, anzi buona tra virgolette, cattiva Amministrazione di questa Giunta, credo che siamo in aumento un po' dappertutto e soprattutto in alcuni casi, data l'arrogata.

Detto questo, per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale, il mio non era altro che un invito e quindi richiedevo all'assessore Sabattini, che mi ha dato anche del lei, ma credo che tu mi possa dare del tu, che sia necessaria una maggiore collaborazione tra l'Amministrazione, quindi l'Istituzione Comune e l'Agenzia delle Entrate. Credo che questa sia assolutamente una necessità.

Detto questo, per quanto riguarda la scuola di Piumazzo, vorrei ripetere un attimo quello che diceva Giorgio, con cui concordo appieno, non è una questione di cos'è che paga di più da un punto di vista elettorale; il problema è che voi avete fatto una scelta politica precisa, che non dipende sicuramente da una vostra scelta, ma al di sopra di voi c'è qualcuno che suggerisce, i soliti *diktat* politici, che sono sempre esistiti. Ricordavi prima che Berlusconi, ti correggo, non ha governato l'Italia per diciassette anni in modo continuativo, magari vai a verificare, però la tua Amministrazione, il centrosinistra è più di sessant'anni che governa queste realtà. Quindi hanno un po' insegnato come funzionano determinate scelte, determinate cose sul nostro territorio. Detto questo, è ovvio e scontato che il nostro voto sarà contrario. Mi auguro, però, che per quanto riguarda il prossimo bilancio di questa Amministrazione, si cerchi di fare qualcosa di sicuramente migliore, passatemi questo termine.

Detto questo, il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Gidari.

Volevo solamente fare un appunto ai consiglieri. Cortesemente, visto che dopo abbiamo il punto n. 7 sulle convenzioni proprio sulla scuola tra i Comuni di San Cesario e Castelfranco, pregherei, magari, su quel punto lì, visto che ne dovremo parlare successivamente, di non allargarsi troppo in questa discussione.

Detto questo, do la parola al consigliere Santunione. Prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Io esco dall'*impasse* tessere vere, tessere false, noi ne abbiamo più di voi, non è vero ne abbiamo più noi. Noi non abbiamo tessere, abbiamo solo dei cittadini che ci hanno votato.

Detto questo, devo dire che a volte credo che abbiate delle posizioni che sono veramente strane. Tutte le volte che si affronta il problema di che cosa sia economicamente più conveniente tra mettere mano al vecchio, con una ristrutturazione, e operare *ex novo*, è sempre stato detto che è meglio sicuramente predisporre l'opera *ex novo*. Questo vale per tutta una serie di altri casi ma, guarda caso, non vale per la scuola di Piumazzo. E soprattutto io non sono ancora riuscita a capire quanto sarebbe questo costo spropositato, così superiore, rispetto a quelli che sono i costi attualmente sostenuti, perché ancora, in realtà, nessuno me l'ha quantificato. Io l'ho già chiesto; speriamo che intervenga l'assessore Vigarani alla fine, quando io, ovviamente, non ho più possibilità di replica, comunque speravo che intervenisse dopo il primo giro di consultazioni, ma vedo che non lo fa, quindi non avrò più possibilità di replica, ma c'è un altro punto e stasera mi è andata bene.

Io ringrazio anche l'assessore Sabattini, perché è vero, legato all'intervento sulle scuole elementari di Piumazzo c'è anche tutta la questione sulla sicurezza della viabilità, che non mi sembra sia una questione che con l'intervento, attualmente in essere, venga risolto, perché non si risolve il problema dei parcheggi, perché non si risolve il problema dei percorsi pedonali. Mi sembra una situazione... non so se siete mai capitati alle quattro e venti, all'uscita pomeridiana dalla scuola, è un delirio. Uso questo termine, così vi rendo l'idea.

Centro civico a Cavazzona. Io non è che abbia delle questioni contro il centro civico di Cavazzona. Credo che l'attenzione verso quelle che sono le esigenze delle frazioni sia doveroso da parte di un'Amministrazione che, peraltro, ha un'espressa delega in questo senso, che è conferita al Sindaco. Rapporti con le frazioni, mi sembra che sia una delega in capo al Sindaco. Quindi nessuna questione, purché le scelte che vengono fatte siano calibrate ed equilibrate sulla base di quelle che sono le diverse esigenze del territorio. Allora, a Cavazzona il POC 1 prevede anche la realizzazioni di una nuova scuola: scuola materna e scuola elementare *ex novo*. Se non è così, dopo mi spiegherà l'assessore.

Io credo che delle possibilità alternativa, anche per Piumazzo, si potevano tenere in considerazione. Quindi nessuna questione su quello che si fa a Cavazzona, però con delle scelte equilibrate, che in questo caso non ci sono. Sono trent'anni che Piumazzo non vede un'opera infrastrutturale. È la frazione più grande del territorio ed è una frazione in continua espansione. Noi lo ripetiamo e lo ribadiamo. Questa poteva essere la grande occasione per dotare anche Piumazzo, senza nulla togliere alle altre frazioni, che hanno delle esigenze e a cui è giusto andare incontro, quindi *nulla quaestio* su Cavazzona, per l'amor di Dio, però avrebbe potuto costituire

per Piumazzo una struttura moderna, una struttura sicura e una struttura che avrebbe potuto evitare definitivamente il pendolarismo, che gli studenti di Piumazzo da sempre fanno, prima a Castelfranco e poi, dal 1980, a San Cesario, con tutto quello – ripeto – che ne comporta. Ma non vado avanti, perché ne parleremo dopo.

Noi, ancora questa scelta non l'abbiamo mai condivisa e non la possiamo assolutamente condividere, anche a fronte del fatto che delle cifre, delle valutazioni alternative, anche che tengano conto di tutta la normativa scolastica, chiamiamola così, in realtà non ci vengono concretamente date. Fermo restando la valutazione positiva sulla destinazione degli oneri di urbanizzazione, certamente le scelte principali di assestamento di bilancio vanno in una direzione che noi abbiamo criticato da sempre e quindi, ovviamente, il nostro voto sarà negativo.

PRESIDENTE. Consigliere Righini, prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Volevo solo fare una piccola conclusione sulla riqualificazione del centro storico. Il problema è questo: noi siamo nel 2011 e parliamo ancora di riqualificazione del storico. Non solo diciamo che dobbiamo ancora riqualificarlo, ma addirittura diciamo che non abbiamo probabilmente più soldi, perché abbiamo il problema a pagare i fornitori. Ora, vorrei ricordare che questo problema è un problema che avrà sessant'anni. Il Governo Berlusconi è diciotto anni che governa...

(Interruzioni)

Ma non parlo con lei, sto parlando in generale.

Dopo sessant'anni che abbiamo lo stesso governo a Castelfranco, stiamo ancora parlando di riqualificazione del centro storico di Castelfranco. Non solo, ma stiamo ancora parlando di riqualificazione delle frazioni, dei centri storici delle frazioni. Questo è il primo ragionamento, dopo sessant'anni che c'è sempre uno stesso governo. Il Governo Berlusconi è diciotto anni che governa? Benissimo. Il governo di Castelfranco è sessant'anni che governa e parliamo ancora di questo. Questo è il primo discorso.

L'altro discorso: non ci sono i soldi. Nel 2009 ci sono stati 22.600.000 euro di entrate, nel 2010 ce ne sono stati 25.017.000, nel 2011 ci sono stati 26.196.000 di entrate. Queste sono le entrate del Comune di Castelfranco Emilia, scritte qua sopra. Ora, io posso capire tutto, ma posso capire questo centro storico, queste riqualificazioni, queste opere che devono essere fatte... non solo, non sono state neppure iniziate. Questo è il ragionamento. E oggi diciamo che non le facciamo, perché non ci sono più soldi, c'è il Patto di Stabilità.

A me sembra, perdonatemi, un po' una presa in giro agli elettori del Comune di Castelfranco Emilia. Questo mi sembra.

Per l'altro discorso del centro civico, mi dispiace se ho detto a qualcuno, io non intendevo nessuna persona in particolare, sia ben chiaro, qualcuno lo intendevo anch'io come istituzione pubblica, come associazione partitica e quant'altro. Quindi vorrei scusarmi su questo se non sono stata capita. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Vanzini, prego.

CONSIGLIERE VANZINI. Grazie presidente. Volevo riferirmi a quanto aveva detto Barbieri in precedenza, anche perché lui urla, credo forse di aver ragione, ma urlando non è che si possa avere l'approvazione di chi è in Consiglio comunale. Ha ribadito il fatto della qualità didattica della scuola di San Cesario, che è una cosa senza importanza. Assolutamente no, Barbieri, forse lei non è molto informato su quello che fanno le insegnanti all'Istituto Comprensivo Pacinotti, che fa riferimento alle scuole medie ed elementari di Castelfranco, con il dirigente di Castelfranco.

È stata riconosciuta dal Ministero con una certificazione di qualità ottima. Viene riconosciuta pochissimo questa certificazione di qualità nelle scuole sul territorio nazionale, mentre San Cesario l'ha ottenuta perché ha un piano dell'offerta formativa molto buono, ottimo, integrato col territorio, dove le insegnanti collaborano insieme, dove c'è un percorso di alto livello, che noi, sinceramente, senza togliere nulla alle insegnanti e al POF dell'istituto Guinizelli di Castelfranco non ha nulla da invidiare.

Per quanto riguarda le scuole di Piumazzo, d'accordo, magari ognuno dice le proprie opinioni, ma pensare di fare due scuole mediocri, direi, a Piumazzo, penso che i ragazzi che vanno a San Cesario non hanno nulla da perdere, ma tutto da guadagnare. Se ragioniamo comunque con i vostri termini, Piumazzo è la frazione più grande, va bene, ma se ragioniamo come voi, magari, hanno bisogno delle scuole medie anche a Manzolino, anche a Gaggio, non ci sono. Però, voglio dire, ci paragoniamo un po' ai vostri ragionamenti. Comunque, io penso che la qualità didattica non è una cosa di poca importanza, ma è la basilare, diciamo, su quello che è stato parlato finora. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Ghermandi.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Al di là dello spaccato della consigliera Vanzini, lascio al consigliere Barbieri i giochini, lascio al consigliere Gidari la disquisizione sul numero di tessere di ogni partito.

A me premeva sottolineare alcune cose, che sia la prima che la seconda relazione dell'assessore Sabattini, ci insegnano, con questa oggettività alcune cose. La prima: l'avvallo della scelta fatta a settembre sull'accantonamento dei fondi di riserva di quasi trecentomila euro. Allora le motivazioni erano date dall'incertezza sul sistema dei finanziamenti agli Enti locali, ma che ci permettono ora di svincolare delle risorse in conto capitale. Infatti, i tre capisaldi dell'assestamento di bilancio che deliberiamo stasera riguardano, *in primis*, un totale di circa cinquecentotrentamila euro di investimenti tra la scuola di San Cesario e il centro civico della Cavazzona, al di là della polemica politica che ha preceduto il mio intervento.

Il secondo, soprattutto il più importante, credo, caposaldo di questa delibera è che diamo fiato sul conto capitale e liberiamo margini necessari che ci servono per fare i pagamenti alle aziende che operano sul nostro territorio, che in questo momento di difficoltà permettono, almeno in parte, di far respirare il tessuto imprenditoriale locale.

Infine, scelta, anche questa, che può essere disquisita o meno, si mettono altri trecentomila euro sulla palestra di Piumazzo per spingere al massimo il risparmio energetico. Credo che questo sia l'orizzonte a cui guardare rispetto a questa delibera, al di là di tutte le problematiche scuola a Piumazzo sì, scuola a Piumazzo no, che affronteremo negli oggetti che seguiranno.

Il nostro voto, stanti questi capisaldi, è assolutamente favorevole. E con questo concludo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Io volevo un po' porre l'attenzione, molto brevemente, su quelle che sono delle problematiche emergenti nel territorio comunale, che bisognerebbe guardare anche un po' più in là rispetto a quella che è la diatriba castelfranchesi-piumazzesi. Io voglio bene anche ai piemazzesi, ma è un po' che si parla di Piumazzo solo. È vero, Vanzini, che ci sono anche dei problemi a Gaggio, a Manzolino, ci sono dei problemi a Castelfranco. Non dimentichiamo che se noi non affrontiamo il tema della Castelfranco-Modena, Via Emilia, alternativa alla Via Emilia, a un nuovo ponte sulla Via Emilia, sul Panaro, per andare a Modena, noi blocchiamo lo sviluppo del nostro territorio. Se non facciamo un'alternativa di strada concreta è illusorio pensare che quando speriamo riprenderà l'economia del nostro territorio, noi possiamo realizzare l'area industriale oltre la Madonna degli Angeli, sulla destra andare verso Modena. Se ho una strada bloccata, è impensabile che io vada a fare degli investimenti per nuovi insediamenti produttivi.

Quindi, in pratica, noi continuiamo a confidare su quella famosa superstrada che scavalca il Panaro e va a Modena Sud, quando sappiamo benissimo che là noi abbiamo il blocco del traffico perché non riusciamo a fare la complanare.

Abbiamo un altro problema da tener presente: c'è un'ipotesi di sviluppo, credo abbastanza inevitabile, di aggregazione di Comuni e noi, con Nonantola e gli altri Comuni del territorio. Abbiamo una viabilità, quella che va Nord-Sud, tanto per intenderci, quindi la strada che va a Recovato, che è assolutamente da sottosviluppo rispetto a quello che è, invece, un collegamento tra Comuni di un certo tipo. Abbiamo dei nodi, quello del semaforo di Recovato, quello del semaforo della Pioppa, che vanno affrontati, prima o dopo. Ci sono dei problemi, in alcuni Comuni, compreso Recovato, di necessità di depurazione, o di impianti nuovi di fognature, perché la gente si lamenta che l'incremento di insediamento ha portato un calo di qualità della vita. Insomma, ripeto, voglio bene a quelli di Piumazzo, ma dobbiamo guardare anche un po' più in là per lo sviluppo del territorio.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

A questo punto dichiariamo chiuso il dibattito.

(Interruzioni)

Prego, allora la parola al Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Sul tema scuole medie, scuole in genere, plessi scolastici, istituti comprensivi, rimanderei l'intervento a dopo, nel senso che ho apprezzato anche l'*aplomb* e lo zelo dell'assessore Vigarani che, visto che si parla di assestamento di bilancio, ha rimandato alle successive delibere che si occuperanno delle convenzioni col vicino Comune di San Cesario,

rispetto al tema della realizzazione e manutenzione della scuola, plesso scuole medie del Pacinotti.

Alcune puntualizzazioni. Io sottolineerei una cosa, che è quella, secondo me, fondamentale che emerge da questo assestamento del bilancio, intanto lo sforzo rispetto al reperimento delle risorse, che è stato fatto in corso d'anno, innegabile; l'altra l'ha sottolineata il capogruppo del Partito Democratico, Ghermandi, quando ha detto che con questa operazione, al di là del togliere gli oneri di urbanizzazione, tutti, dalla parte corrente, ed è un obiettivo di questa Amministrazione, nel senso che noi abbiamo cominciato così col primo PGS, avevamo scritto questa roba qua noi, poi sono arrivati i tagli dell'allora Governo, che hanno impedito, nonostante l'intervento, il fotovoltaico, di andare a quella realizzazione. Oggi compiamo questa cosa. È evidente che sul prossimo anno, sul prossimo triennio, non so se siamo in grado di fare tanto, perché ci sono delle altre cose nel nostro bilancio che non dovrebbero accadere, tipo pagare sei sezioni di scuola materna, che deve pagare lo Stato, ma le paghiamo noi perché se no le chiudiamo. Terzo non dato, si diceva una volta, i classici lo dicevano.

L'altra cosa che va sottolineata: questo spostamento di oneri garantisce una cosa... la Righini non c'è, però provo anch'io a spiegarla di nuovo la roba del Patto di Stabilità, qualcuno dovrebbe capirlo prima o poi. Il residuo sul centro storico, le risorse nelle casse del Comune ci sono; il problema del Patto di Stabilità è che quando sarà ora di pagare, se non hai garantito il saldo di Patto, che quest'altro anno, probabilmente, è più qualche milione di euro, se non cambia niente, pur avendo le risorse a bilancio e in cassa, quindi non che non abbiamo le risorse, è un concetto leggermente diverso, non potremo fare i pagamenti. Questa cosa è scellerata e demenziale, questa cosa. Va bene? A parte i tagli, i trasferimenti, gli enti locali, il federalismo, tutto falso, questa cosa è scellerata e demenziale e lo è stata fino a ieri, lo è stata fino ad oggi, aspettiamo il 5 e speriamo che Mario Monti, al di là delle connivenze pretese e millantate, possa mettere mano, cosa che è stata chiesta dagli Enti locali al precedente Governo per tre anni, dagli Enti locali rappresentati da tutti, Pd, Pdl, Lega Nord.

Quindi spero che sia stato chiarito com'è il meccanismo di questo Patto di Stabilità. Non ricordo in che percentuale il Patto di Stabilità, questo, pone la spesa pubblica a carico degli Enti locali, che producono spesa pubblica per l'otto per cento, ma si fanno carico del rientro di quella spesa pubblica per il trentacinque per cento. Altra questione demenziale e scellerata.

Ma tuttavia, vado molto leggero rispetto ad alcune cose che ho sentito. Sugli abitanti di Cavazzona, nel 1985, in effetti, erano quelli citati dal consigliere Gidari, oggi sono 1.795, di cui 925 maschi, 879 femmine – ma in realtà non è oggi, perché è al 31/12/2010, PGS approvato lo scorso anno – famiglie 722, dati della statistica anagrafica di questo Comune, non di *internet*, ma reperiti ufficialmente dentro questo Comune. Quindi questi sono i numeri.

Perché il centro civico a Cavazzona e non a Piumazzo, piuttosto che... La n. 73 del POC adottato prevede il reperimento, nel centro di Piumazzo, di un volume esistente, che andrà – io immagino – a svolgere queste funzioni, anche di centro civico, o di quant'altro fosse necessario e opportuno per la frazione. Dopodiché, abbiamo altre frazioni che non ce l'hanno il centro civico e Gaggio è fra quelli che ce li ha, in realtà. Adesso mi dispiace di doverlo dire, ma lo dico io che sono di Gaggio, ma c'era già il centro civico e, onestamente, viene sfruttato a piene mani. Quindi questo è un elemento. Poi, sulla datazione della pavimentazione di Via Dei Mille, a Barbieri dico che si è sbagliato, per me, di almeno tre, quattrocento anni, è un po' più recente quella pavimentazione, detto dalla Sovrintendenza, non da me. Io, ovviamente, non sono...

(Interruzioni)

La Sovrintendenza che si è occupata di quello che c'è sotto, parlando di asfalto...

(Interruzioni)

La Sovrintendenza e un po' della comunità di Piumazzo ti è grata per quella segnalazione, sono arrivate ampie congratulazioni anche a questo Comune. Non è del Quattrocento. Dopodiché, io penso che il tema dell'archeologia preventiva abbia tutta la sua dignità, assolutamente, tant'è che con la Sovrintendenza è stato chiarito e dopo qualche giorno è stato sbloccato tutto. Definire l'asfaltatura di Via Dei Mille, che languiva, ormai, da decenni, probabilmente, un'opera pre-elettorale, insomma, si fa fatica. Uno può vendere di tutto in un Consiglio comunale, però si fa fatica. Andava fatta, punto. Andava fatta. Questa è la grande verità.

Sulla scuola, ho detto, dirò dopo, non è che io non ho un'opinione, ce l'ho, eccome, la dirò dopo quando toccherà alle scuole.

Sulla viabilità, l'altro ponte sul Panaro... Fiorenza, tutte le volte che si parla di qualunque cosa, ogni tanto tu ce la butti dentro la questione della viabilità. Ovviamente, sul fatto che la Via Emilia non sia ormai più sufficiente a garantire la fluidità della circolazione verso Modena è un fatto pacifico. In realtà, siccome a me è capitato, per ragioni amministrative, di fare la Via Nonantolana, piuttosto che la Via Vignolese, anche quelle sono vie che in quelle fasce orarie sono particolarmente congestionate. Prova ne sia che sono stati previsti interventi sulla viabilità anche in quelle aree, ma ad oggi interventi che sono in itinere. Parlo prima di questo e poi... Vengo alla SP14. Io penso che siccome tu parlavi di un altro ponte sul Panaro, che si vada o no a Modena Sud, o si vada in accostamento alla Via Emilia, un altro ponte sul Panaro va fatto. Dopodiché, oltre a individuare il problema, bisognerebbe provare a immaginare una soluzione, perché che il Comune di Castelfranco, quei famosi oneri di urbanizzazioni vendendo i terreni – così, un po' di idee un po' confuse – possa realizzare un asse viario di quella portata, non credo che potrà essere. Non sarà così nemmeno se ci si metteranno i due, tre Comuni interessati, perché quand'anche il Comune...

(Interruzioni)

Fammi finire. Prima mi ascolti e poi dirà quello che pensi. Io ti ho ascoltato, mantenendo la serenità, nonostante quello che dicevi.

Mi piacerebbe sentire dalla tua voce, ogni tanto, anche la soluzione al problema. A vedere il problema, penso che, più o meno, siamo capaci tutti. Io l'ho già detto in questa sala, ma spesso si rimane inascoltati, che è stato predisposto uno studio di fattibilità, che è ben al di là dall'essere un progetto preliminare, che verrà in queste settimane ingegnerizzato a spese della Provincia di Modena, per avere i costi di realizzazione, sostanzialmente, della nuova viabilità per Modena Sud che, dagli indicatori che ci vengono, perché non è una roba che si fa in due settimane, è una roba un po'... bisogna anche individuare i potenziali che hanno... non c'è un tracciato solo, ce ne saranno sette in ballo, perché poi, quelle robe lì, vanno discusse con le comunità, non è una cosa... un asse viario che impatta in maniera importante sui territori andrà discusso, perché ha la

sua utilità, ma ha anche degli impatti e la storia, anche recente, ce lo insegna. Saranno oggetto di discussione, anche quando si avranno dei numeri, perché il tracciato, in base a dove passa, può costare venti milioni di euro, probabilistici, venticinque, trenta, trentacinque, che poi vanno trovati, perché bisognerebbe anche trovare i soldi, dopo che sai quanti sono.

Allora, semplificare tutto, come se fosse una roba da bar, rischia, alle volte, veramente di rendere poco utile il confronto. Mentre, mi piacerebbe ascoltare, ogni tanto, anche una proposta. La consigliera Righini avrà avuto qualche questione particolare, perché non rientra più in aula, sulla riqualificazione del centro storico, è un suo cavallo di battaglia, che però è sempre e solo un titolo. Prima non ha capito il meccanismo del Patto, ma abbiamo provato a rispiegarlielo. Dopodiché, io vorrei capire lei cosa pensa della riqualificazione, sganciandosi un attimo dal dire: “Ah, perché qui da sessant’anni”, a parte che oggi governa qui della gente che, non sessant’anni fa, qualche anno fa era all’opposizione qui, non dimentichiamocelo. Questa cosa per cui è solo un titolo e non ha un’idea di che cos’è per lei la riqualificazione del centro storico, mi dà da fare. Cioè vorrei almeno ascoltare un’idea, un’altra idea rispetto a quella che posso pensare io, che è poi quella logica per cui Camina, che è un ente consorziato di Comuni, Amministrazioni di centrodestra e centrosinistra, che fa dei percorsi partecipativi, mette in condizioni di avere più strumenti di conoscenza per capire quali sono le esigenze del centro storico, o dei centri storici.

Dopodiché, il tema delle risorse non è solo il tema dell’arredo urbano, o se ci metto il sampietrino o la pietra di lucerna, è una roba un po’ diversa per me. Cioè noi avremmo bisogno di capire come incentivare un certo tipo di funzioni dentro al centro storico, perché metterci dell’arredo urbano, detto che le risorse ci sono, che è il Patto che impedisce di farlo, è certamente utile; dopodiché, il rischio è di fare un bel salotto poco, o male, o scarsamente fruito. Mi piacerebbe sapere come incentiviamo, perché dare a babbo morto risorse ai privati proprietari di portici, piuttosto che dei piani sopraelevati, potrebbe non essere lo strumento per riqualificare un centro storico. Mi piacerebbe arrivare a discutere di qualche idea, ma io spero di poterlo fare in uno dei prossimi Consigli, magari anche in Commissione, dove magari c’è meno platea e si può stare più sul merito.

Lo dico anche perché, ad esempio, questa Amministrazione e le Amministrazioni prima di questa, sulla 41/97, che è una legge regionale, hanno sempre raggiunto importanti obiettivi. Penso che i commercianti del centro storico di Castelfranco in particolare – e stiamo ragionando anche con quelli di Piumazzo – credo possano testimoniare che i progetti, condivisi, concertati, articolati, che sono pressoché costantemente andati a risorse e quindi a liquidazione, con risorse regionali, siano rimasti abbastanza favorevolmente colpiti, da questa capacità anche di fare sintesi di diverse idee all’interno del territorio. Dopodiché, io penso – ripeto – che questo territorio abbia bisogno di incentivare maggiormente altre funzioni all’interno del centro storico, per renderlo un centro storico adeguato alle dimensioni del capoluogo e del Comune in senso lato e soprattutto funzionale a dare risposta a una comunità e a una collettività che attorno a questo centro storico sviluppa la gran parte delle proprie esigenze di vita che non siano quelle lavorative, se uno non lavora in centro storico. Ecco perché Camina è un’associazione che si occupa anche di infanzia. La scelta, perché Camina? Non c’è una scelta ideologica dietro, perché ci si è detti che forse chi è conoscitore delle dinamiche dell’infanzia e dell’adolescenza, forse più – e meglio – di un qualunque altro tecnico che si occupa di urbanistica o di architettura, potesse cogliere le sfumature e le esigenze di una comunità, proprio perché se rispondiamo alle esigenze, tutte, della popolazione, partendo da quella dell’infanzia e dell’adolescenza, è più probabile che

riusciamo a intercettare anche le esigenze dei genitori di quegli infanti e adolescenti e dei nonni di quelli infanti e adolescenti, quindi dare una risposta più trasversale e più universale, mi viene da dire, perché c'è questa ambizione dell'universalismo dei servizi che ci perseguita e ci pervade a noi del centrosinistra che amiamo pensare alla comunità come a un gruppo coeso di persone non omogeneo sotto il profilo delle idee politiche, ma omogeneo sotto il profilo del senso della comunità alla quale appartiene, che però non si legge solo nel territorio dei campanili, si legge in qualcosa di meglio e di più che il territorio dei campanili.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco.

Passerei quindi alle votazioni. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	13
Contrari	07

(Il Consiglio approva)

Esprimono voto contrario i consiglieri: Gidari, Fantuzzi, Righini, Barbieri, Manfredi, Santunione e Campedelli.

Votiamo per l'immediata eseguibilità. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	13
Contrari	07

(Il Consiglio approva)

Esprimono voto contrario i consiglieri: Gidari, Fantuzzi, Righini, Barbieri, Manfredi, Santunione e Campedelli.

5. Consiglio tributario: istituzione e approvazione del Regolamento.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto n. 5: “Consiglio tributario: istituzione e approvazione del Regolamento”.

La parola all'assessore Sabattini. Prego, assessore.

ASSESSORE SABATTINI. Questo è un punto, direi, decisamente più semplice rispetto al precedente. L'abbiamo visto in Commissione. Questa è la delibera che va a istituire e approvare il Regolamento per il Consiglio tributario. Il Consiglio tributario è un Consiglio che è stato previsto inizialmente in una legge del 1945. Materialmente è sempre stato un istituto che era facoltativo per gli Enti locali. C'è stata una fase storica nel quale erano presenti materialmente negli Enti locali a livello nazionale, ma era uno strumento che non era utilizzato pressoché da nessuno. Oggi andiamo alla costituzione del Consiglio tributario perché nella norma di agosto l'aumento – e riprendiamo un po' quello che ci dicevamo prima – del ristorno percentuale che riguarda le segnalazioni fatte dagli Enti locali presso l'Agenzia delle Entrate è stata aumentata al cento per cento, però è vincolata, la possibilità di ricevere queste eventuali somme, al fatto che l'Ente si doti del Consiglio tributario. Ve la semplifico molto.

La delibera, appunto, porta il Regolamento di questo Consiglio tributario. Quali sono le funzioni del Consiglio tributario, ve le leggo, è l'articolo 2 del Regolamento: “Il Consiglio tributario svolge funzioni di supporto all'Amministrazione comunale nelle scelte inerenti l'attività di collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, relativamente all'accertamento dell'evasione fiscale e contributiva; secondo le direttive impartite dall'Amministrazione comunale analizza le liste dei contribuenti fornita dall'Agenzia delle Entrate e programma le attività di controllo e verifica finalizzate all'emersione dell'evasione tributaria previdenziale; effettua le segnalazioni all'Agenzia delle Entrate dei dati, fatti ed elementi rilevanti ai fini della determinazione degli imponibili fiscali e contributivi in caso di potenziali situazione di evasione; analizza le proposte di accertamenti inoltrati dall'Agenzia delle Entrate, comunicando alla stessa, entro i termini stabiliti in convenzione, ogni elemento utile alla corretta determinazione del reddito complessivo del contribuente; relaziona all'Amministrazione comunale circa le attività svolte e i risultati conseguiti; propone all'Amministrazione comunale eventuali misure per implementare l'efficienza dell'attività effettuate.

Queste sono le funzioni previste nel Regolamento che andremo ad approvare del Consiglio tributario. La composizione del Consiglio tributario è solo e strettamente tecnica. È composta da sei membri, tutti responsabili di settore, o di servizio, che possono essere interessati a elementi di segnalazione, o possibile interesse per le attività trattate di possibile evasione, che sono il responsabile finanziario, il responsabile del servizio tributi, il comandante della Polizia municipale, il responsabile del servizio anagrafe, il responsabile della struttura unica per le attività produttive e il responsabile del settore pianificazione economico-territoriale.

A questo Consiglio possono essere invitati il direttore provinciale dell'Agenzia delle Entrate, il direttore dell'Agenzia del Territorio, il direttore della sede provinciale dell'Inps e il comandante provinciale della Guardia di Finanza.

I Consigli tributari hanno avuto, in quest'anno, diverso dibattito; c'è stata anche una particolare fase nella quale si pensava anche che il Consiglio tributario potesse, eventualmente, essere anche un organo di emanazione politica e cioè che vedesse una componente politica. Io

credo che questa scelta è pressoché stata abbandonata dalla quasi totalità delle Amministrazioni che io conosco. Il Regolamento che noi andremo ad approvare è sullo schema fatto dall'ANCI, che è l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, credo correttamente, assolutamente, si tenga, come deve essere, la politica fuori da questi livelli, che sono livelli tecnici e di assoluta equità, nel quale la politica deve, secondo il nostro parere, assolutamente rimanerne fuori. Quindi, come hanno fatto pressoché tutti i Comuni con i quali mi sono confrontato, tutti si sono orientati, ovviamente, su una struttura prettamente tecnica, sulla base dello schema di regolamento predisposto dell'ANCI, come ha fatto il Comune di Castelfranco.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Mi sembra di capire che trattasi di un organo tecnico. Però, se ci sono interventi dei consiglieri in tal senso... Mi sembra che possiamo passare direttamente alla votazione a questo punto. Pregherei i consiglieri che non sono in aula, se intendono partecipare alla votazione, di entrare in aula, se no andiamo avanti. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	18
Favorevoli	18

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Votiamo per l'immediata eseguibilità. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	18
Favorevoli	18

(Il Consiglio approva all'unanimità)

6. Rinnovo della convenzione con la Provincia di Modena per la regolamentazione del sistema dei musei della Provincia – Approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo al punto successivo: “Rinnovo della convenzione con la Provincia di Modena per la regolamentazione del sistema dei musei della Provincia – Approvazione”.

La parola all’assessore Bertelli. Prego, assessore.

ASSESSORE BERTELLI. Grazie presidente. Buonasera. Il tema riguarda il tema trattato durante la Commissione consiliare di martedì 22 novembre, il rinnovo della convenzione col sistema museale e la Provincia di Modena.

La delibera, delibera, appunto, di rinnovare l’adesione al sistema, che avrà durata, come delibera, fino al 31 dicembre del 2014. I soggetti che ne fanno parte sono i Comuni, oltre che di Castelfranco, anche di: Modena, Bastiglia, Campogalliano, Castelvetro, Fanano, Finale, Fiorano, Fiumalbo, Formigine, Marano, Mirandola, Montefiorino, Montese, Nonantola, Pavullo, Pievepelago, San Felice, Sassuolo, Savignano, Sestola, Spilamberto, Vignola, Zocca.

Come Enti: la Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico di Modena e Reggio Emilia; Università degli Studi.

I soggetti privati, perché ci sono anche quelli, sono: Associazione Nazionale Combattenti e Reduci per il Museo del Combattente; la concessionaria Fiat Stanguellini per il Museo dell’Auto storica Stanguellini; l’azienda agricola Hombre per il Museo d’Auto e Moto d’epoca Umberto Panini; Ferrari S.p.A. per la Galleria Ferrari; Fondazione Casa Natale Enzo Ferrari; Assopiastrelle di Sassuolo, per il Centro di documentazione dell’industria italiana delle piastrelle di ceramica; Ceramica Marca Corona per la Galleria Museo della Ceramica; Diocesi di Modena per i Musei del Duomo, il Museo Benedettino di Nonantola e il Museo del Presepe di Villanova, il Museo Diocesano di Arte Sacra di Carpi; Fondazione ex-Campo di Fossoli; Museo Giardino della Rosa Antica; Museo Internazionale del Volley.

Per quello che ci riguarda più da vicino, i punti su salienti a sostegno del rinnovo, sono: la promozione e la comunicazione dell’immagine del Sistema, cioè materiale di pubblicizzazione e partecipazione a fiere ed eventi, rapporti con i quotidiani, riviste locali e nazionali del settore e non, progetti di segnaletica comune e la realizzazione del sito del Sistema museale, come quello che abbiamo. La formazione impartita ai responsabili del settore museale, nel nostro caso Luca Cesari, che affronta ogni anno la formazione; la qualificazione attraverso i fondi in conto capitale che la Provincia e la Regione, attraverso la Legge n. 18/2000 ci forniscono, sono fondi ai quali il nostro museo ha più volte attinto negli anni, per esempio per rinnovare il sistema d’allarme, oppure l’acquisto di vetrine e *software*.

L’evento più vicino a noi, al quale aderiamo, all’interno del Sistema è Musei da Gustare, se solitamente viene svolto a Villa Sorra tra aprile e maggio.

Il costo della convenzione è rimasto invariato rispetto all’anno scorso e rispetto a molti precedenti anni prima. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie assessore. Apriamo il dibattito. Vi sono interventi al riguardo?

Se non vi sono interventi, passiamo direttamente alla votazione. L’assessore Bertelli è stato convincente.

Dichiaro aperta la votazione.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Votiamo per l'immediata eseguibilità. Dichiaro aperta la votazione.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Comune di Castelfranco Emilia

7. Convenzione tra i Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro per il funzionamento del complesso scolastico scuole primarie e secondarie di I grado, palestra e del trasporto degli alunni – Approvazione.

PRESIDENTE. A questo punto passiamo al punto n. 7: “Convenzione tra i Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro per il funzionamento del complesso scolastico scuole primarie e secondarie di I grado, palestra e del trasporto degli alunni – Approvazione”.

La parola all’assessore Vigarani. Prego, assessore.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie presidente. Adesso io illustrerò in modo molto breve il testo della convenzione e illustrerò anche i dati che venivano richiesti nel punto prima. Seguo quella che era stata la richiesta, giusta, credo, del Presidente del Consiglio comunale di trattare, all’interno di questo punto, quelli che erano i dati...

PRESIDENTE. Assessore, io la ringrazio, difatti, che lei ha tenuto botta, insomma. È stato veramente molto pratico, perché si sarebbe aperto un dibattito che si sarebbe, poi, ripetuto adesso.

ASSESSORE VIGARANI. Certo. Dando, ovviamente, la possibilità ai membri del Consiglio comunale di avere il doppio giro degli interventi per commentare i dati.

Si tratta della convenzione di durata ventennale, attraverso la quale andiamo a regolare i rapporti col Comune di San Cesario sul Panaro per il funzionamento del plesso scolastico situato in Piazza Aldo Moro. Si mantiene, indicativamente, la struttura della vecchia convenzione, sulla quale, però, si innestano delle novità strutturali sicuramente importanti. Il plesso è un plesso che dall’inizio degli anni Ottanta ospita studenti anche del nostro territorio, castelfranchesi, in modo particolare gli studenti delle scuole medie di Piumazzo. Quando parliamo di plesso intendiamo le scuole primarie, quindi scuole Verdi, le scuole secondarie, le Pacinotti, e la palestra scolastica, oltre, ovviamente, a tutti i vari spazi esterni.

Dicevamo che la presente convenzione regola i rapporti su alcuni macrotemi, in particolare quelle che sono le spese, quelle di manutenzione ordinaria dell’edificio scolastico e dell’area verde di pertinenza, le spese di manutenzione ordinaria della palestra, spese di manutenzione straordinaria, quelle per le ristrutturazioni e l’acquisto degli arredi, l’ampliamento degli edifici ed eventuali nuove realizzazioni, le spese di funzionamento di qualificazione scolastica e spese amministrative generali e poi tocchiamo anche il discorso dei trasporti degli alunni.

Per quel che riguarda il criterio di ripartizioni delle spese, per le spese afferenti alla manutenzione ordinaria della scuola, il computo è parametrato sul peso percentuale degli studenti castelfranchesi sul totale degli studenti che frequentano il plesso. Per la palestra, tale parametro, come vedremo più nel dettaglio, si applica un ulteriore fattore di Schelling legato all’effettivo utilizzo, poi, degli spazi della palestra negli orari scolastici, perché ovviamente la palestra funziona da palestra scolastica come in tutti i casi, in tutte le realtà comunali, viene, ovviamente, utilizzata in particolare nel tardo pomeriggio e nelle ore serali dalle società sportive.

Per quel che riguarda le spese di manutenzione straordinaria, le ristrutturazioni, gli acquisti degli arredi e gli ampliamenti, quindi nuovi stralci, la quota a nostro carico è pari a un terzo, in continuità con la precedente convenzione.

Adesso vado proprio brevemente, anche perché l'abbiamo analizzata nel dettaglio. All'articolo 1 andiamo a identificare quelli che sono gli edifici scolastici che vengono a far parte del plesso e anche ai relativi spazi. Andiamo a identificarli dal punto di vista catastale. L'articolo 2 elenca quelle che sono le macrotipologie, ovviamente, di spese di manutenzione ordinaria dell'edificio scolastico e dell'area verde, quindi viene fatto un elenco. Come dicevo, tale parametro sarà calcolato sull'incidenza degli studenti residenti sul territorio di Castelfranco Emilia sul complesso dei residenti frequentanti il plesso.

All'articolo 3 si individuano e si dettagliano le spese di manutenzione ordinaria della palestra. Il fattore di Schelling che dicevo prima è calcolato sull'orario di funzionamento della palestra, che è specificato al comma 2. Le spese di manutenzione ordinaria e quelle per le ristrutturazioni e per l'acquisto arredi sono normate all'articolo 4. All'articolo 5 parliamo degli ampliamenti; ovviamente, quando si parla degli ampliamenti, o delle nuove realizzazioni, si hanno anche dei passaggi dei relativi progetti e delle singole fasi, all'interno delle singole Giunte comunali. L'articolo 6 individua le spese di funzionamento di qualificazione scolastica e le spese amministrative generali; queste vengono parametrizzate con la stessa modalità con cui si computano le spese di manutenzione ordinaria, eccezion fatta per le spese amministrative generale, per le quali c'è un *forfait*.

All'articolo 7 si norma quello che è il tema del trasporto degli alunni e, in particolare, per ciò che riguarda le aree di confini dei due Comuni. L'articolo 8 norma la previsione e la rendicontazione delle spese e delle modalità di pagamento. L'articolo 9 è, invece, la durata della convenzione, il tema del recesso e dei rapporti patrimoniali fra le parti.

Quindi la presente convenzione, quella ovviamente che si propone stasera all'ordine del giorno del Consiglio comunale, scadrà al 31/12/2030. Non è ammesso il recesso unilaterale anticipato. Gli Enti, però, che si accordano, all'interno della presente convenzione, ogni tre anni avranno, ovviamente, una verifica triennale, quindi la prossima verifica sarà all'inizio della prossima tornata, per valutare, ovviamente, l'efficacia di quella che è la parte gestionale e, ovviamente, dei contenuti della relativa convenzione, eventualmente scegliere insieme se apportare modifiche.

Il Comune di San Cesario sul Panaro si impegna, fin da ora, su richiesta del Comune di Castelfranco Emilia, nel caso in cui alla scadenza di cui al comma 1 del presente articolo, gli Enti aderenti non avessero deliberato la rinnovazione del rapporto convenzionale, a destinare il plesso scolastico al servizio degli alunni castelfranchesi per ulteriori dieci anni.

Al comma 4 si specifica, infine, che gli aderenti si impegnano ad adottare, alla scadenza del rapporto convenzionale, ovvero in caso di risoluzione consensuale anticipata dello stesso, gli atti funzionali a regolare le posizioni patrimoniali fra le parti, rimanendo fin d'ora inteso che qualora intervenisse una variazione alla destinazione d'uso dei fabbricati e gli stessi venissero alienati, il ricavato di tale vendita verrà ripartito in ragione di due terzi a favore del Comune di San Cesario sul Panaro e un terzo a favore del Comune di Castelfranco Emilia.

L'articolo 10 è l'articolo finale che norma le disposizioni fiscali. Quindi questo per quanto riguarda, brevemente proprio, il contenuto della convenzione.

Per quel che riguarda, invece, le cifre e ciò che si chiedeva prima, relativamente alle eventuali spese, fatto salvo tutto ciò che ha detto prima l'assessore al bilancio, al punto precedente all'ordine del giorno, è ovvio che sono state fatte delle analisi dei costi per quel che riguarda quello che sarebbe l'importo per costruire su un terreno nuovo quello che è un plesso

scolastico in grado di avere, al suo interno, spazi sufficienti per le scuole primarie e per le scuole medie, sul territorio di Piumazzo. Quindi stiamo parlando di tre cicli intere di scuole elementari, quindi quindici aule, più almeno due cicli, quindi sei aule per quanto riguarda le scuole medie, più i relativi laboratori. Si potrebbe fare anche un'ipotesi di risparmio di spazi, per esempio, supponendo di mettere quattro laboratori da utilizzare in comune fra ciò che riguarda la scuola media e ciò che riguarda la scuola elementare, supponendo, ovviamente, l'idea di un plesso unico. Ovviamente, il computo è stato fatto su spazi in grado di ospitare ventotto alunni, come dice l'attuale normativa, quindi con superfici ampie delle aule, al quale vanno applicati dei coefficienti di rimodulazione, tenendo conto del fatto che alle superfici delle aule si vanno a sommare anche le superfici degli spazi come i corridoi, ma anche le superfici di ampliamento delle murature dei vani per tutto ciò che riguarda il risparmio sull'energia, oltre a quella che è una mensa. Quindi facendo un conto abbastanza spannometrico potremmo parlare di una scuola di oltre duemila metri quadri, duemilacento metri quadri, con una mensa che potrebbe essere parametrata su trecento bambini, tenendo conto, eventualmente, di turnazioni, di non fargli consumare il pasto tutti contemporaneamente, più un locale per lo smistamento pasti di almeno cinquanta metri quadri. Quindi, alla fine, potremmo arrivare sui duemilaseicento metri quadri di superficie lorda, per dare un ordine di idee. Quindi già in questa fase, applicando dei parametri medi, quindi fra i 1500 e i 1650, potremmo avere una spesa per la scuola che si aggira, solamente per la scuola, fra i quattromila e i quattromila e due. Poi, servirebbe, ovviamente, una nuova palestra, con spese che vanno, indicativamente, intorno al milione e otto, per fare una palestra sufficientemente grande, ovviamente.

(Interruzioni)

Sì, sì, scusate, quattro milioni e duecentomila euro.

Dopodiché, serve, ovviamente, l'acquisto del terreno. Terreno che il Comune, potrebbe, ovviamente, non avere e non ha in questa fase. Quindi guardando le cifre su Piumazzo, potremmo arrivare sull'acquisto di un terreno che oscilla fra i quattrocento e i cinquecentomila euro, supponiamo quattrocentocinquanta, per dare un valore medio, dopodiché però va fatta anche l'urbanizzazione, vanno fatte le opere viarie, ovviamente, di collegamento. Quindi arriviamo su cifre che oscillano, dando un *range*, fra i sei milioni e cinque e sei milioni e otto, indicativamente. Questo, ovviamente, è da rapportare a quella che è la cifra... anche qua da un *range* per tenere un eventuale margine fra quello che potrebbe essere il costo dell'ampliamento e il miglioramento antisismico, più la quota sull'ampliamento delle Pacinotti, su una cifra che oscilla fra i tre e sette e i tre e nove.

Quindi ciò che andiamo a confrontare è una cifra che in uno scenario alto sarebbe di tre e nove, con una cifra di sei e sette. Quindi tenendo conto anche del fatto che una gamma di interventi sul plesso storico delle Tassoni si sarebbe dovuto comunque farlo, nel senso che si poteva immaginare, in questo scenario, di tenere in vita la palestra attuale, non abbatterla. Però, ovviamente, secondo me, avremmo degli elementi che sono in continuità, come la palestra unita alla scuola, c'erano anche da fare degli interventi comunque di consolidamento sulla scuola.

Quindi questo è un quadro. Spero di essere stato chiaro. Poi, ovviamente, nel corso degli interventi se c'è da entrare più nel dettaglio, molto volentieri. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Consigliere Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Prima, visto che si parlava dello stesso oggetto della scuola, una piccola risposta alla consigliera Vanzini, non so dove mi sa sentito a urlare, perché praticamente non riesco a urlare per una ragione tecnica, sono pieno di punti nella parte sinistra e nella parte vostra della bocca e tecnicamente faccio...

(Interruzioni)

Sinistra era una battuta. Se non capite neanche questa, non so cosa dirvi.

Faccio proprio fatica a urlare. Però, anche se avessi urlato, probabilmente non sono stato bene inteso, perché ho detto un'altra cosa e parliamo proprio della scuola di San Cesario. L'elemento della qualità della scuola non può essere un elemento vincolante per portare i ragazzini da Piumazzo a San Cesario, perché sia la stessa scuola di Piumazzo è certificata, come quella di San Cesario, ma abbiamo le scuole certificate – ed è questo che sto dicendo – anche a Castelfranco e le possiamo agganciare con la scuola di Castelfranco. È stato questo, in sintesi, il mio intervento. Probabilmente non sono stato capace di spiegarlo bene, ma probabilmente lei l'ha totalmente frainteso.

Convenzione. Abbiamo la Regione che presta settantamila euro al Comune di San Cesario che, torno a ripetere, è un Comune coi suoi confini amministrativi, è un Comune con i suoi bilanci, è un Comune che riceve soldi sia dalla Regione che da un altro Comune contiguo. Settantamila euro dalla Regione per la scuola, con un vincolo, in questo caso logico, che per venticinque anni quel plesso deve rimanere un plesso scolastico, non si può abbattere, non si può fare casa, non si può fare qualcos'altro che non sia una scuola. Ma per forza, se io gli do i soldi a fondo perduto, una istituzione sovraordinata deve dare delle indicazioni prescrittive che sono logiche. Noi che cosa facciamo? Facciamo una convenzione che vale vent'anni. Oh, badate, questa non è la prima volta che vediamo delle convenzioni a lungo termine. Ne ho vista una sulla Ca' Ranuzza per venticinque anni. Se uno va a comparare l'età dell'*ex* consigliere, che in questo caso ce l'ha in gestione, tra venticinque anni dovrebbe avere la tenera età di 85, 87 anni. Io auguro all'*ex* consigliere Cioni di essere ancora perfettamente in grado di gestirla, ma io credo che sia allucinante e, in questo caso, demenziale, obbligare tutte le Amministrazioni che vengono dopo, successivamente alla vostra, di mantenere delle convenzioni inalterate. Questo non ha una logica.

Ammettendo che rimanga anche lo stesso colore politico, ma che ci sia un Sindaco che ha altre idee, credo sia necessario e d'obbligo dare la possibilità a questa nuova Amministrazione di fare altre scelte. Voi non potete permettervi di vincolare per vent'anni una convenzione che, tra l'altro, all'articolo 9, comma 1, dice: "La presente convenzione scadrà il 31/12/2030. Non è ammesso il recesso unilaterale anticipato". È vero che ogni tre anni c'è un incontro per verificare quali sono le situazioni, ma che cosa vuol dire? Dal momento stesso che il comma 1 dice questo, per avere un eventuale recesso deve essere indicato e accettato dai due Enti locali, perché se no uno solo dice: "Io non posso farlo".

Allora, pensiamo che in un futuro possa cambiare l'Amministrazione, anche di colore politico, e possa fare una scelta diversa, mi dite voi come vi permettete di fare un vincolo di questo genere? Anche perché, tutto sommato – e qui ritorniamo a ragionare sulla consigliera Vanzini – i piumazzesi sono, più o meno, la metà dei sancesaresi, se noi portiamo via i nostri ragazzini, San Cesario avrà dei grossi problemi a mantenere il plesso scolastico. In tutto questo concetto, noi stiamo dando un aiuto sostanziale a un Comune, e non è il primo, perché anche nel settore informatico ci siamo – come diciamo noi nel settore economico – calati le braghe per dargli una mano. Credo, onestamente, che ognuno debba camminare con le proprie gambe. E questa è una convenzione capestro per noi e totalmente e unicamente a favore del Comune di San Cesario e io la ritengo ingiusta, perché qui noi andiamo a pagare una somma imponente per una situazione di un edificio che non sarà mai di nostra competenza. Primo: non è sul nostro territorio; secondo: non potrà mai essere gestita da noi a livello scolastico, perché riguarda altri soggetti; terzo: un domani che i signori andassero a vendere il sedime, o altro, prima del tempo, dovrebbero restituire i settantamila euro alla Regione, ma andrebbero a restituire a noi solo un terzo del valore delle opere investite. Io credo che sia assolutamente sconcertante da ogni punto di vista.

Io ritengo che probabilmente questa operazione ha una regia diversa, perché non è possibile matematicamente che un'Amministrazione comunale vada a fare investimenti su un altro territorio con un ritorno che è quantomeno risibile sotto ogni aspetto di tipo economico. Poi, vogliamo andare nel merito? Il ragazzino che tutte le mattine prende il bus per andare nella città di San Cesario – vediamo se i chilometri padani sono come quelli che più o meno valgono in Bielorussia o in Ucraina –, quattro chilometri li possono mettere, due chilometri ad andare e due chilometri a tornare? Piumazzo-San Cesario, almeno quello di corsa che facevo io, ero lo *standard* normale. Si spende la modica cifra di duecentoventi euro per dieci mesi circa di impegno scolastico. Fate un calcolo voi. Siamo a ventidue cent al chilometro. Consideriamo i mille chilometri, che sono parametrati... certo che la domenica e i giorni festivi non ci vanno.

Invece, se mandiamo il ragazzino in una scuola a Modena spendiamo la modica cifra di trecentottanta euro, con un'unica differenza, che i chilometri diventano quasi quaranta, perciò dieci volte in più...

(Interruzioni)

Io sto dicendo sempre andata e ritorno. Sarebbero tredici più sei, diciannove, ho arrotondato a quaranta. Sapete perché ho arrotondato a quaranta? Perché in quell'abbonamento ci sta la possibilità di girare anche per la città di Modena. Perciò, quando i ragazzi decidono che non vogliono andare a scuola, ma vogliono andare a fare un giretto per la città, lo possono fare gratuitamente con quel tipo di abbonamento e quel tipo di abbonamento vale dodici mesi, non dieci.

Non pensate che anche questo tipo di spesa sia allucinante rispetto alle spese dei cittadini di Castelfranco, leggasi Piumazzo? Anche questo è un elemento che dobbiamo mettere nel calderone, quando ragioniamo di una scuola, di un plesso. Io veramente non so, o la lungimiranza dell'operazione la vedete solo voi, io la vedo un'operazione assolutamente capestro, dove noi non abbiamo nessuna possibilità di rimanere lì e rimanere lì per vent'anni per ammortizzare le spese. Ed è assurda questa cosa, non ha prospettive.

Noi che siamo un Comune, qualcuno dice la città, molto più importante, dobbiamo essere – non vorrei usare una bruttissima parola, mi stava scappando una cosa pessima – da un piccolo Comune martorizzati – mi è venuta la parola per evitarne un'altra –, sinceramente non pensate che questa convenzione sia veramente da rigettare in tutti i sensi?

Ne avevamo anche parlato di presentare emendamenti. Poi l'abbiamo guardata, girata e rigirata, sarà pure trita, come dice Sabbatini, ma sarà anche schifosa da accettare. Io credo che questa operazione è un'operazione che sarebbe da non fare, perché per ogni verso che la guardiamo è solo penalizzante. Penalizzante per i ragazzini, penalizzante per le famiglie, penalizzante per il Comune di Castelfranco Emilia che non avrà mai una scuola in una frazione che, come dicevo prima, è ben molto povera di dotazioni. E credo che dopo tanti anni forse la scuola media – e lì arrivo – a Piumazzo quantomeno non è meritevole, ma è necessaria.

Per questo motivo, lo anticipo, sempre che non mi tocca di intervenire successivamente se magari qualcuno dice che ho urlato, cosa che mi riesce veramente molto complicato, il voto sarà assolutamente contrario, perché questa è l'operazione peggiore, dopo l'alta velocità, che ho visto in questo Comune.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Vi sono altri interventi? Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Infatti, sinceramente non si riesce a comprendere quale sia l'interesse per la cittadinanza di Castelfranco in questa convenzione con il Comune di San Cesario. Anch'io rimango un attimino stupito, perché non riesco veramente a comprendere quali siano le ragioni, perché tutto si fa tranne che andare in un senso che sembrerebbe quasi logico. Cioè noi investiamo dei soldi pubblici, dei cittadini di Castelfranco, in una scuola che un domani non sappiamo che fine farà.

Detto questo, noi abbiamo avuto, in Commissione, l'allegato della palestra dell'istituto di San Cesario.

(Interruzioni)

Tutto il plesso, più la palestra comunale, che viene utilizzata anche...

(Interruzioni)

Sì. Abbiamo avuto questa. La faccio vedere per onor di cronaca, per chi non era in Commissione. Mi risulta, tra l'altro, perché ci è stato riferito in Commissione, che questa palestra non rispecchi le nuove normative sismiche. Con ciò che cosa voglio dire? Che se noi dovessimo anche intervenire con il nostro terzo di quota di spesa, per mettere a norma questa palestra, la cifra sarebbe abbastanza elevata.

Non sarebbe stato meglio e più utile, anche come dici tu, caro Sabbatini, in termini elettorali, forse, avere una nostra struttura, sul nostro territorio? Perché questa convenzione mi sembra di aver capito che è vent'anni più dieci e ogni tre anni ci si ritrova per discutere, ma discutere di che cosa? Se fra tre anni questa Amministrazione, questo colore politico che oggi

amministra, non verrà riconfermato, chi si troverà a governare la nostra città fra tre anni non avrà alcuna possibilità di stralciare questo accordo.

Noi potremmo, volendo, avere in mente altre cose. Mi sembra, questa, una cosa assolutamente vincolante e, al di là di tutto il resto, credo che sia una cosa veramente assurda. Anche il costo che, tra l'altro, abbiamo sollevato in un precedente Consiglio comunale in Commissione, il costo del trasporto pubblico, ricordando che questi sono ragazzi e famiglie che hanno un costo abbastanza elevato, perché duecentoventi euro all'anno, sono solo dieci mesi, non sono pochi, che sicuramente potrebbero risparmiare se l'istituto fosse sul territorio di Piumazzo. E non solo. Ricordiamo che questa è una scuola dell'obbligo. Quindi bisognerebbe un attimino, visto che siamo noi che li mandiamo a San Cesario, pensare a un'alternativa. La butto lì, una proposta: visto che noi facciamo un grande favore al Comune di San Cesario, per quale motivo il costo del trasporto pubblico non se lo accolla il Comune di San Cesario? Proviamo a fare questa proposta, visto che il favore lo facciamo noi a San Cesario, non San Cesario a noi.

Chiudo con questa proposta. Ovviamente non verrà accolta, perché non c'è assolutamente neanche da pensarlo, visto che non è nell'interesse dei cittadini, non è nell'interesse castelfranchese andare a scuola a San Cesario, visto che noi, comunque, questo piccolo favore, piccolo o grande, glielo facciamo, potremmo anche far accollare la spesa del trasporto pubblico dei nostri ragazzi al Comune di San Cesario. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Casagrande.

CONSIGLIERE CASAGRANDE. Io sarò brevissimo, perché veramente ogni tanto faccio delle riflessioni sulla coerenza che dovrebbe caratterizzare chi fa politica, chi rappresenta i cittadini, a nome di partiti che hanno una loro identità e filiera, dal livello nazionale al livello locale. Quando sento fare ragionamenti come quelli che sono stati fatti adesso, rabbrivisco, per due ordini di motivi: sembra che viviamo in una realtà territoriale e nazionale nella quale ogni Comune crea una barricata, solleva le mura e guai a chi fa di là. È un principio interessante, questo, del campanilismo spinto – lo chiamiamo così –, che però a me pare contrasti un pochettino, soltanto un pochettino, sia con i temi del federalismo che sono stati introdotti secondo la filosofia vera e reale del federalismo, sia con il fatto che il penultimo Governo, non questo qua, ha fatto delle norme che obbligano i Comuni a mettersi assieme, a lavorare assieme, perché non ci sono più i soldi per fare tutte le cose, bisogna razionalizzare gli Enti locali, bisogna fare queste cose.

Allora, che coerenza c'è nel fare questi ragionamenti? Ci sono delle grandi difficoltà, non le nasconde nessuno, a fare le unioni dei Comuni, a fare i ragionamenti di distretto, non è mica una roba semplice, bisogna superare degli ostacoli, bisogna superare delle resistenze, eccetera.

Ma se questa è una politica che – ripeto – anche noi come parte politica condividiamo, cioè quella di trovare gli elementi di razionalizzazione sul territorio, sentir dire queste cose è, prima di tutto, contrario a degli elementi di efficacia ed efficienza e di risparmio per le comunità e poi è contrario anche alle proposizioni politiche che fanno le forze politiche a livello nazionale. O si è coerenti, oppure si tace, lo già detto un'altra volta. Non si può venire qui a dire A mentre da un'altra parte si dice B; o si dice A da tutte le parti, oppure si sta zitti, oppure si dice A nella stessa maniera.

Qualcuno mi deve spiegare se il figlio della famiglia castelfranche ha qualcosa di diverso dal figlio della famiglia di San Cesario e se per il fatto che i due Comuni hanno valutato che per ottimizzare una serie di cose è più opportuno fare un plesso scolastico unico, ecco forse questo può essere un aiuto ed entrambi questi bambini non vanno mica a scuola con scritto: "Io sono di Castelfranco", o: "Io sono di San Cesario". Perché se dovessimo pensarla così, allora dopo cosa facciamo, il razzismo territoriale? Diciamo che le famiglie di Castelfranco non devono pagare perché devono pagare il trasporto quelli di San Cesario? A me sembra veramente di sognare. E poi parliamo di Europa? Ma veramente, lasciamo perdere.

Io volevo stare zitto, poi mi sono sentito costretto a intervenire. Se siamo su questo livello, veramente, i dibattiti, facciamo così: voi dite le vostre cose, un minimo di replica e poi votiamo le questioni perché non ne vale mica la pena discutere su questo livello. Scusate la franchezza.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Vanzini.

(Interruzioni)

Consigliere, la prego. Consigliere Vanzini, prego.

CONSIGLIERE VANZINI. Grazie presidente. Dire che la qualità didattica non è un elemento vincolante per spostare i bambini, i ragazzini di Piumazzo a San Cesario penso proprio che qua non si sa nulla, non si vuole sapere, o comunque non si è informati a sufficienza di cos'è la qualità didattica di una scuola. E di questo dovete prenderne atto.

Cosa vuol dire, le ragioni sono quelle di fare un favore a San Cesario? Vedete tutto nella chiave, in una cornice di fare dei favori? Ma io penso che noi siamo fortunati a portare i nostri ragazzi a San Cesario. Sì, siamo fortunati per quello che dicevo prima, per l'alta qualità del POF, della qualità didattica di cui ne guadagnano. Ci sono centotrentuno ragazzi di Piumazzo che vanno a San Cesario. Le spese del Comune sono un terzo, sono quattrocentotrentamila euro delle spese complessive che va a sostenere.

Non credo proprio che il Comune di Castelfranco ci stia perdendo su questa cosa, proprio perché è una scuola dell'obbligo noi cerchiamo di dare tutto il possibile a questi ragazzi. Basta, ho finito. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Fantuzzi, prego.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Volevo dire al consigliere Casagrande, anche se non è in aula, spero che mi senta, che qua nessuno dice che non si debba collaborare con le altre cittadine della zona. Se c'è la necessità, si collabora, però la collaborazione è sensata quando c'è un *quid pro quo*. In questo caso noi non vediamo cosa ci guadagniamo noi. Non è questione di campanilismo; lo facciamo perché dobbiamo ottenere un risultato e il risultato qual è? Mettere i bambini a scuola e fargli imparare delle cose.

Il fatto che noi dovremmo essere grati e prostrarci a San Cesario perché ci regala l'opportunità di mandare i bambini a scuola là, non la vedo. Non concordo affatto con la Vanzini. Io non vedo il *quid pro quo* in questo caso. La collaborazione è un'ottima cosa, per l'amor di Dio.

(Interruzioni)

L'ha detto lui. Ci deve essere quando c'è necessità, però sempre in virtù di *quid pro quo*.

In più, sulla coerenza, io mi devo togliere un sassolino dalla scarpa, perché qua lui si riempie sempre la bocca di coerenza, quando mi ricordo che l'unico schieramento politico che ha votato contro l'affissione del crocefisso e lui si ripara sempre dietro ai testi sacri.

(Interruzioni)

No, no, lo fa sempre. Ogni volta tira fuori il Vangelo e inizia a leggere. Quindi la coerenza è anche quella. Per favore. Grazie.

PRESIDENTE. Ringraziamo Fantuzzi per i suoi neologismi latini.
Consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Io sono una studentessa di San Cesario e assolutamente riconosco la qualità delle scuole medie che io ho frequentato a San Cesario. Da questo punto di vista, certo, sono stata fortunata. Debbo però anche dire – e mi riferisco alla consigliera Vanzini – come me, tanti altri ragazzini, non solo di Piumazzo, ma credo tutti i ragazzini che vivono nelle frazioni, a 11 anni cominciano a fare pendolari, alle ore 7.15 sono fuori di casa con la loro cartella, alle ore 7.40 sono davanti alla scuola media di San Cesario, rimangono fuori venti minuti in attesa che la scuola apra, mentre i loro compagni di San Cesario arrivano a cinque minuti dal suono della campanella, escono, aspettano l'autobus alla fine delle lezioni, arrivano a casa mezz'ora dopo rispetto ai compagni di San Cesario. Questo è quello che comincia a fare un ragazzino di 11 anni e poi parte il pendolarismo delle scuole superiori che sappiamo cos'è.

Certamente è una scuola di qualità. Ci sono, però, ci sono tutta una serie di altri elementi, forse banali, forse materiali, forse molto pratici, che però fanno parte della quotidianità di tutti questi, attualmente centotrentuno alunni di Piumazzo ed è dal 1980 che gli alunni di Piumazzo vanno a San Cesario, prima andavano a Castelfranco, sempre pendolarismo era, che comunque quotidianamente vivono in questa maniera.

Io non voglio dilungarmi, perché credo di avere già discusso a lungo e già in più occasioni, non solo stasera, espresso la mia posizione. Ho avuto i costi che mi ha indicato l'assessore Vigarani, li ho segnati; credo che probabilmente, in tutto questo computo, forse ci sarebbero stati degli altri elementi da tenere in considerazione, vedi ad esempio l'eventuale valutazione di una vendita dell'attuale immobile, o area immobiliare, in cui è compresa, in cui esiste adesso la scuola elementare, che quindi andrebbe, credo, a modificare, forse in maniera abbastanza consistente anche il preventivo di costi che è stato fatto. Comunque, vedremo, peraltro, e faremo tutte le valutazioni quando gli attuali lavori sulla scuola elementare di Piumazzo saranno terminati.

Io ribadisco quello che ho detto prima: questa convenzione va definitivamente a blindare, per Piumazzo, la possibilità di valutare, per i prossimi vent'anni, qualunque sia il cambio, la modifica della popolazione, del numero di studenti, la possibilità di valutare un plesso scolastico piumazzese. Io voglio fare una provocazione: ma per quale motivo devono essere gli studenti di

Piumazzo che vanno a San Cesario; sono pari, centotrentaquattro di San Cesario, centotrentuno di Piumazzo, all'interno dell'Istituto Comprensivo Pacinotti prendiamo le medie e le portiamo a Piumazzo e quelli di San Cesario vengono a Piumazzo. Per quale motivo? Così è uguale, prendiamo tutti gli insegnanti, tutta la scuola di qualità e la spostiamo logisticamente a Piumazzo. Voi non lo volete fare? Supponiamo che ci sia un'Amministrazione dopo di voi, del vostro colore politico, ovvero di un altro colore politico, che decida, per un qualche motivo, di fare questo tipo di scelta, perché ritiene che gli equilibri debbano cambiare, oppure perché magari gli studenti di Piumazzo sono talmente aumentati come numero, rispetto a quelli di San Cesario, per cui si decida di fare le scuole medie, che comprendano anche gli studenti di San Cesario a Piumazzo. Voi, questa sera, con questa convenzione, andate a blindare questa scelta, le scuole medie rimangono a San Cesario per i prossimi vent'anni, la blindate per voi e la blindate per le Amministrazioni future.

Io credo che davvero, come è stato detto da alcuni interventi che mi hanno preceduto, che questa sia davvero una scelta sconsiderata e una scelta scellerata, che ci blindi davvero, qualunque siano le modifiche che nel corso dei prossimi vent'anni possano intervenire. Ripeto, senza nulla togliere alla scuola di qualità. La scuola di qualità si può mantenere e, perché no?, si potrebbe fare logisticamente a Piumazzo e non a San Cesario.

Assolutamente il voto non lo dichiaro neanche, ma credo che sia chiarissimo. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. È indubbio che il problema si inserisce in un contesto di campanilismi secolari che si fa fatica a risolvere in due e due quattro, con dei semplici gesti di solidarietà e di vogliamoci bene. Io credo che vada letto in una rassegnazione rispetto al fatto che non è possibile, per il futuro, avere un istituto completo in Comuni di dimensione come quello di Piumazzo e quindi si cerca di tenere in piedi aggregando a scavalco fra due Comuni.

Non mi sembrerebbe del tutto fuori luogo il considerare che il Comune di San Cesario, che indubbiamente ha delle convenienze rispetto a questa operazione, dichiarasse una disponibilità rispetto al discorso del trasporto pubblico. Non mi sembrerebbe uno sforzo sovrumano, mi sembrerebbe anche logico aspettarsi che ci sia un trattamento equo nell'entrata degli studenti, negli orari, in maniera tale che non ci sia proprio questa sperequazione. Quelli lì vengono da più lontano, se la pagano loro e poi li tengo anche fuori più degli altri.

Credo che se il Comune di San Cesario è messo di fronte al fatto che necessariamente c'è bisogno di una convivenza, almeno nell'immediato una disponibilità a venire incontro al problema del trasporto pubblico mi sembrerebbe quantomeno dovuto.

Teniamo presente che non siamo noi i primi a prefigurare delle convenzioni lunghissime, perché addirittura leggo qui che preso atto del deliberativo del 22/10/1980, esecutivo ai sensi della legge, il Comune di Castelfranco Emilia manifestava la propria volontà di affidare al Comune di San Cesario la costruzione, la gestione e la manutenzione ordinaria e straordinaria di un plesso scolastico di scuola primaria e secondaria di primo grado, quest'ultima da destinare in perpetuo al servizio degli alunni del Comune di San Cesario e della frazione di Piumazzo e Castelfranco. Io credo che è stato un prefigurare la strada con quell'atto del 1980, che si fa fatica oggi a metterlo in discussione quando ci sono queste premesse. Però, ripeto, credo che sarebbe

interesse del Comune di San Cesario venire incontro al discorso del trasporto. Quindi inviterei l'Amministrazione comunale a valutare questa eventuale soluzione di compromesso. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Righini.

CONSIGLIERE RIGHINI. Io vorrei fare solo una piccola chiosa su tutto questo argomento, non tanto per entrare nel discorso della scuola di Piumazzo e di San Cesario, ma per fare anche un discorso, non dico più completo, ma allargato del problema formativo Castelfranco. Negli anni Ottanta è stato deciso – e Manfredi l'ha appena espresso – che la scuola media di Piumazzo non fosse a Piumazzo, ma fosse portata a San Cesario. In quegli anni sono state fatte molte scelte per il Comune di Castelfranco e sono state tutte molte negative. In quegli anni lì sono partite molte scelte, sono partite quelle sull'ospedale, sono partite le scelte sulla viabilità che non è cambiata, abbiamo perso le uscite dell'autostrada, sono state fatte scelte di questo genere. Nel 2012 non abbiamo ancora scuole secondarie superiori nel Comune di Castelfranco Emilia e siamo nel 2012 e abbiamo trentacinquemila abitanti.

Io credo che ci siano delle scelte molto sbagliate che ci stiamo portando avanti, una di queste, ma ce ne sono tante altre. E vorrei invitare questa Amministrazione a fare questa considerazione, cioè non solo sul discorso di Piumazzo, che è giustissimo e tutto valido quanto è stato detto, ma ricordiamoci che noi dobbiamo, prima o poi, entrare anche sul discorso delle scuole secondarie sul Comune di Castelfranco, che non esistono, escluso l'Istituto Spallanzani, che però è una scuola di agricoltura e siamo nel 2012, con tutto l'onore, il merito e l'onere dell'Istituto Spallanzani. Ma la gente in agricoltura, oggi come oggi, non arriva neanche al quattro per cento della popolazione. Quindi ragioniamoci, perché i mille studenti, pendolari, quanto quelli piumazzesi che ogni giorno vanno in tutti i Comuni della fascia attorno a Castelfranco, ogni giorno hanno di queste problematiche, quanti ragazzini di Piumazzo? Ed è una cosa che si porta avanti da molto tempo e che è ora di cominciarci a guardare. Questo per entrare in questo discorso.

Con questo, volevo solo cominciare a ricordare che esiste un problema molto grosso sugli istituti superiori, quindi sulla proposta di formazione per i giovani di Castelfranco. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Righini.

Prego, consigliere Ghermandi.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Dico qualcosa anch'io. Inizio con una miniprovocazione. Io, da piccolo, ho abitato nella prima periferia di Castelfranco, zona dello svincolo della tangenziale verso Bologna e andavo a scuola alle Guglielmo Marconi. La provocazione sta in quello, non ho mai preterito di avere un plesso scolastico di fianco a casa. È una provocazione, intendetela come tale. Questo per dire una cosa, è una provocazione, l'ho detto, non agitatevi, per dire che al di là dei temi dell'efficacia, della coerenza che ha toccato Andrea, io credo che il tema della pianificazione scolastica nei meriti aggettivi del tipo sconsiderato, assurdo, scellerato, tanto meno li meriti questa Amministrazione che da sempre ha fatto, sul tema della pianificazione scolastica, secondo me, un proprio baluardo.

Credo anche che il tema, perché di questo si tratta, pianificazione scolastica, meriti un esame attento delle esigenze sia economiche, ma anche sociali di ogni località e per località

intendo tutto il territorio castelfranchese. Credo fermamente che l'offerta formativa sia un tema da non sottovalutare, anzi sia da mettere davanti a tutti nelle scelte che si fanno sul tema scuola. Credo anche che un tema che non va sottovalutato e che va posto all'attenzione di questa riunione, di questo Consenso, sia l'orizzonte a cui guardare, se sia un orizzonte di breve, di medio o di lungo periodo. Io credo – e ci credo fermamente – che su questi temi, soprattutto sulla pianificazione scolastica, la pianificazione debba essere fatta su periodi medio-lunghi, soprattutto per dare un futuro certo a un tema così importante.

Badate bene che il rischio che potremmo correre sarebbe quello di vedere dirottati i bambini di Piumazzo al polo scolastico di Via Magenta, o in altri plessi scolastici. Questo perché – non lo dico io – le normative che ci sovrastano, anche le normative ministeriali parlano di accorpate dei plessi scolastici e non di dividerli. Questo per inciso.

Sarebbe – lo diceva l'assessore prima – politicamente e anche elettoralmente più sostenibile dire: "Facciamo una nuova scuola a Piumazzo". Ma credo che nel nostro mandato ci sia di pensare e di fare scelte oculate e non di pensare in maniera elettorale. Ho il timore anche che il mero esercizio contabile che si fa sul costo di una scuola nuova, o il corso di una riqualificazione dell'esistente, siano considerazioni che restano un mero esercizio contabile per le considerazioni che facevo prima, stante le normative che ci obbligano ad accorpate e unire i plessi scolastici.

Inoltre, credo che anche i ragionamenti che hanno preceduto questa delibera, fatti sulla costruzione di una nuova scuola, mancavano dei dati sensibili, che sono l'acquisto terreno e le opere viarie connesse, della mancata acquisizione o della restituzione del finanziamento regionale di seicentosessantamila euro, che abbiamo come fonte di finanziamento. Elementi, credo, di ragionamento fondamentali per basare un'analisi economica e sociale attenta.

Ecco perché, da quanto detto nasce la scelta di riconvenzionarci con il Comune di San Cesario. Non entro nel merito di un'esegesi della convenzione, perché ha centrato ampiamente l'assessore. Mi fermo qua per il primo intervento, riservandomi l'eventuale secondo per la replica. Grazie.

PRESIDENTE. Darei la parola all'assessore Vigarani per una replica.
Prego, assessore.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie presidente. Adesso cerco di toccare tutti i punti.

Parto dall'informazione che facciamo un grosso favore al Comune di San Cesario sul Panaro. Ricordo che, numeri alla mano, se non ci fossero gli studenti di Castelfranco, San Cesario non avrebbe bisogno dell'ampliamento, nel senso che risparmierebbe tranquillamente le scarse risorse che anche loro hanno – ahimè – e che comunque sarebbe sicuramente una cosa che avrebbe giovato probabilmente al loro bilancio.

A parte questo, avete messo in luce come punto critico quello che, secondo me, è il punto di forza, invece, della presente convenzione, cioè il fatto della pianificazione di medio e lungo periodo, che richiamava il capogruppo Ghermandi, cioè il fatto di fare una scelta di investimento nuovamente su un plesso che funziona molto bene e quindi blindare con un periodo medio-lungo la garanzia che studenti di Castelfranco Emilia, in modo particolare di Piumazzo, ma anche di tutto il territorio comunale, possano frequentare, per un periodo medio-lungo, questo plesso.

Ricordo che ci può servire questo plesso per poter portare anche – a seconda dell'esigenza – altri studenti del territorio castelfranchese.

Sul fatto del confronto scuolabus e confronto sui mezzi di linea, un po' l'avevamo trattato durante la Commissione. A parte che nel quadro generale sono due tipologie di servizio non confrontabili, che vengono sviluppati su scala diversa, ma anche la tipologia del servizio, al di là della scala, è completamente diverso. Un servizio scuolabus è un servizio che su un territorio piccolo, come quello di una frazione, in questo caso particolare la frazione di Piumazzo, effettua moltissime fermate; su rari particolari va anche, ovviamente, nel forese e ha tutta una normativa particolare. Pensate solamente che non ci possono essere posti in piedi sugli scuolabus, cosa che, invece, si può avere, ovviamente, all'interno dei mezzi di linea. Quindi sono tantissime, dalle macro a quelle più fini, quelle che sono le differenze sulle due tipologie di servizio che rendono inconfrontabili, o comunque difficilmente confrontabili quelle che sono queste due metodologie di trasporto. L'autobus che serve il territorio di Piumazzo, la maggior parte dei ragazzini sale sull'autobus alle 7.45 del mattino, però, ovviamente, quell'autobus serve anche una realtà molto più ampia, che è quella, appunto, del territorio della parte periferica della frazione.

Sul vincolo per i venticinque anni che è stato dato alla scuola è un finanziamento, come ho detto l'altra sera in Commissione, che la Regione Emilia Romagna ha dato alla scuola media Pacinotti. Era un finanziamento di settantatremila euro per un'opera di duecentosettantanovemila euro totali, alla quale noi abbiamo partecipato già per la nostra quota, che era un terzo, nelle more, o andando comunque a utilizzare quella che era la convenzione attiva fino ad oggi.

Per il resto, basta. Sui dati della scuola abbiamo già detto e rischio di ripetermi ancora. Però, davvero, valutate il tema di aver fatto una scelta che nelle enormi difficoltà che gli Enti locali hanno negli interventi di edilizia scolastica, permette agli studenti di una frazione, comunque, la possibilità di frequentare un plesso di altissima qualità. Quindi questo credo sia il ruolo centrale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Voleva aggiungere qualcosa? Prego, assessore Bonora.

ASSESSORE BONORA. Non aggiungo altro, perché tutti gli argomenti sono stati esposti dalla consigliera Vanzini e anche da altri consiglieri, relativi alla qualità dell'offerta di questa scuola. C'è un dato tecnico che volevo illustrare e che è un dato decisivo. Quando due anni fa ci siamo trovati a prendere questa decisione e a valutarla, abbiamo dovuto considerare questo elemento, che è quello del dimensionamento dei plessi e della organizzazione della rete territoriale, tema che è vincolato da normative in fieri, in divenire, determinate proprio dalla riforma Tremonti-Gelmini, cioè dai tagli. La parola d'ordine, già due anni fa, ancora più adesso, dopo l'ultima manovra di luglio, è quella degli accorpamenti. Due plessi scolastici di scuola media, sono molto più costosi rispetto a uno solo, tanto più se sono a due, tre chilometri di distanza. Ripeto, normative in fieri disposte dalla Conferenza Stato-Regioni, che annunciava proprio un aumento del numero dei bambini minimo per costituire un plesso di scuola media, indipendentemente dal fatto che fosse già un Istituto Comprensivo, quindi già con la scuola primaria vicino. Perché, per costituire un plesso di scuola media, occorre un numero minimo di ragazzi. Questo numero minimo di ragazzi, già due anni fa, ci si annunciava in considerevole

aumento. Questa Conferenza Stato-Regioni ancora non è stata definita, ma pensiamo, anzi, abbiamo tutti gli elementi per credere che lo sarà a breve, con questo nuovo Governo.

Quindi anche questa parola d'ordine, accorpamenti, anche con questo dato tecnico abbiamo dovuto confrontarci e tenerne assolutamente conto, perché rischiamo veramente qualcosa di impossibile.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Io vi chiederei, se è possibile, tenendo conto che abbiamo anche un piccolissimo conflitto di interessi – il segretario generale di Castelfranco è anche segretario generale di San Cesario, duplice veste –, però, sostanzialmente, all'articolo 3 chiederei se è possibile aggiungere una clausola di salvaguardia verso il Comune di Castelfranco Emilia per quanto riguarda la palestra. Dovremmo estrapolare eventuali costi della messa a norma sismica della palestra, evitando di arrivare a pagarne un terzo, perché se veramente si mettono mani a quella palestra, che è del 1980/1984, si deve scavare sotto i plinti, unire i plinti come a Piumazzo, rifare la pavimentazione, ristrutturare le parti superiori, ovviamente anche lì con gli utilizzi di carico, probabilmente la zuppa – come diciamo noi – potrebbe arrivare a circa sei/ottocentomila euro. E francamente è una cosa, questa, che è inimmaginabile.

PRESIDENTE. Cioè lo presenti come emendamento alla delibera?

CONSIGLIERE BARBIERI. No, no, non è che io presento una richiesta specifica, perché essendo una convenzione fatta da una Giunta all'altra Giunta, non è che posso presentare un emendamento su un documento fatto da... Però, vi chiedo, se è possibile...

(Interruzioni)

Sì, se è possibile porre un elemento di salvaguardia. Resta valido il discorso della manutenzione della palestra per l'utilizzo in funzione delle attività scolastiche e non extrascolastiche, però se possiamo aggiungere l'elemento che, nel caso il Comune di San Cesario, per qualche ragione, mettesse mano alla palestra degli anni Ottanta e decidesse di porla in sicurezza, con le nuove regole antisismiche, a questo punto, questo, essendo veramente parte integrante del plesso scolastico, ma non a utilizzo completo del plesso scolastico, se sia possibile avere una salvaguardia perché noi quegli interventi non dovremo pagarli. È questa sostanzialmente la mia richiesta.

Poi, ci pensate un attimino. Io volevo dire alcune cose, perché stasera veramente, nonostante tutto non riesco a sorridere, ma mi viene da sorridere. Consigliera Vanzini, affermare che i ragazzini delle famiglie di Piumazzo devono essere felici di andare a San Cesario, questo, secondo me, è un elemento che se noi portiamo a Piumazzo, noi perderemo i voti alla Cavazzona, ma voi non ne prendete a Piumazzo, perché sono affermazioni comiche.

Allora, facciamo una cosa, nel senso della democrazia e nel senso della pianificazione scolastica, facciamo un bel referendum a Piumazzo facendo queste domande: siete felici di andare a San Cesario a scuola? Vorreste andare, per caso, a Bazzano? O volete rimanere a casa vostra? O volete andare a Castelfranco? La democrazia è anche questa. Se non avete il coraggio

di fare queste domande, non le fate, però sono affermazioni gravi. Bisogna un attimino accelerare il ragionamento, prima di fare queste affermazioni. Proviamo a fare una sorta di sondaggio per vedere se quello che dice la Vanzini è la realtà. Io direi che è esattamente l'opposto della realtà.

Poi, nessuno dice che non ci debba essere una pianificazione scolastica a lungo termine. Io dico che onestamente preferisco mandarli, invece che a due chilometri, a sei chilometri nel capoluogo e preferisco fare un investimento importante nel capoluogo, se non possiamo permettercelo nella frazione. Ma almeno i soldi che voi tirate fuori dalle tasche dei cittadini, restano, in maniera logica, sul territorio e l'abbiamo non per vent'anni, in funzione della convenzione che se poi si rompono le scatole, ci mandano a stendere, come dice mia sorella, ma l'abbiamo sempre, è un investimento perpetuo. È questa la mentalità differente tra noi, tra le scelte che sono scelte puramente anche con una visione al territorio, ma anche con una visione soprattutto a un investimento a lungo termine e una scelta che, invece, viene incanalata su dei ragionamenti che non riguardano Castelfranco, ma riguardano, nella complessità, la formulazione di una certa struttura di partito. Questa è la verità. È solo questa la verità.

Se voi venite qua e ci raccontate questa storia, noi siamo convinti e diciamo che se questa è la vostra scelta, va bene. A questo punto, di fronte alla verità, diciamo: sì, avete ragione, governate voi, governate in Provincia, governare al Comune di Castelfranco, governate a San Cesario. Bene. Però, non ci venite a raccontare la favoletta. E poi, quello che è offensivo è che voi pensate che noi siamo anche obbligati a crederci.

La domanda che avevo fatto, la *questio* è soprattutto la salvaguardia del Comune di Castelfranco in funzione di una futura e probabile ristrutturazione di effetti antisismici sulla palestra, dove noi non vorremmo assolutamente concorrere, perché lì ci va solo una parte dell'orario scolastico dentro, non è come il plesso scolastico, dove praticamente tutta la funzionalità della scuola viene utilizzata dagli alunni, sia quelli di Piumazzo, sia quelli di San Cesario. Poi mi dite se è accoglibile o no.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Barbieri.

La parola al consigliere Casagrande.

CONSIGLIERE CASAGRANDE. So che Gidari non c'è, quindi non mi può rispondere. Glielo riferiranno. Volevo sapere se aveva concordato la linea politica di chiedere ai cittadini di San Cesario di pagare il trasporto per quelli di Castelfranco anche con la parte politica che fa parte del Consiglio comunale a San Cesario. Non so se è chiara la domanda. Con i suoi colleghi di partito di San Cesario, per dimostrare la coerenza che c'è su queste cose. Grazie.

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi? Se non vi sono altri interventi, ritorniamo alla Giunta. Il Sindaco mi chiede...

(Interruzioni)

Io chiudo il secondo giro di consultazioni. Do la parola per una replica finale all'assessore Vigarani. Prego.

ASSESSORE VIGARANI. Chiarisco solamente due cose che erano rimaste dal primo punto all'ordine del giorno. Sul tema di ciò che è successo il 24 novembre nell'aula della quinta A, c'è stato un distaccamento su un lato dell'aula di una piccola porzione dell'intonaco e di una parte della pignatta, di quello che si chiama in gergo, non proprio tecnico, pignatta. Per l'amor di Dio, quando dico piccola non è per sminuire l'accaduto, è solamente per dare una connotazione geometrica, era di qualche centimetro di diametro, però sicuramente sono cose che da un lato mettono ancora di più in luce, ovviamente, la necessità di andare in tempi celeri alla realizzazione dell'intervento del miglioramento antisismico del plesso, con quelle tempistiche che già avevamo detto anche in sede di Consiglio comunale, quindi quello che era lo spostamento delle aule delle sezioni nella nuova struttura per le vacanze di Pasqua. Oltre tutte abbiamo convocato una riunione con il presidente e il vice presidente di istituto, il tavolo tecnico, l'RSPP per sabato 17, proprio per illustrare questi punti e soprattutto, anche la settimana scorsa, abbiamo nuovamente sollecitato la direzione scolastica a utilizzare le quattro nuove aule, la parte nuova, che è stata formalmente consegnata alla scuola, alla direzione scolastica, il 17 settembre scorso. Quindi abbiamo nuovamente, anche tramite lettera, chiesto che venissero riempite le aule già pronte. Questo per quanto riguarda il punto, scusate, che era rimasto indietro dalla precedente trattazione.

Un altro tema, se abbiamo pensato all'eventuale vendita per finanziare un plesso nuovo sul territorio, eventuale vendita dell'attuale scuola Tassoni. L'eventuale vendita ha un'incognita, che è particolarmente forte, soprattutto in questa fase, il tema dei tempi. Se i temi dei tempi della vendita non sono in linea, come molto probabilmente è, con quello che è il punto di picco demografico che ci manda in crisi, la scuola media diventa un problema particolarmente grosso se, ovviamente, l'Ente locale non si è attrezzato, con i tempi giusti, a fare l'ampliamento alle scuole medie.

Ultimo tema. Solamente un dato statistico molto freddo, proprio una semplice considerazione: se gli studenti di Piumazzo diventassero il doppio, il triplo, il quadruplo di quelli che ci sono nel Comune contermini di San Cesario sul Panaro? Dando anche un orizzonte di dieci anni, dove abbiamo dei bambini già nati, supponendo anche di fare una previsione demografica, supponiamo che si arrivi a seimilacinquecento residenti a Piumazzo – e spero che, ovviamente, non si arrivi a quelle tipologie di dimensioni demografiche, che non è certo un augurio – continuiamo a parlare, però, nella fascia che frequenta le scuole medie, quindi gli 11-13 anni, di numeri piccoli, cioè siamo sul 3,5%, quattro per cento, parliamo di numeri piccolini. Non potranno mai, ovviamente, soverchiare degli equilibri legati al tema degli accorpamenti, che erano quelli di cui parlava prima l'assessore Bonora. Grazie mille.

PRESIDENTE. Sindaco, prego.

SINDACO. Grazie presidente. Io credo che l'assessore Vigarani e l'assessore Bonora abbiano chiarito abbastanza bene e puntualmente gli elementi che sono stati tenuti in considerazione quando si è deciso di proseguire in una scelta che, in realtà, è risalente nel tempo, sulla gestione unitaria delle scuole medie fra il nostro Comune e quello di San Cesario. Non

nego, non ne ho mai fatto mistero, l'ho detto a Piumazzo in assemblea all'inizio legislatura, che ci siamo interrogati sull'opportunità di fare una scelta diversa, in controtendenza rispetto a quello che gli ultimi trent'anni avevano generato sul territorio.

Il fatto che ci fosse una legislazione in evoluzione sulla programmazione scolastica, il fatto che ci fosse l'opportunità di preservare e mantenere dal depauperamento, non solo possibile e potenziale, ma pressoché certo, del plesso scolastico di San Cesario e Piumazzo, in particolare, creandone due impoveriti, rispetto alla capacità di essere performanti sull'offerta formativa, ci ha fatto ritenere che fosse più opportuno fare una scelta di continuità, rispetto a una scelta base, madre, fatta diversi lustri prima.

Se dovessi fare degli esempi su servizi altri, dove il Comune di San Cesario ha fatto una rinuncia, facendo un ragionamento inverso a quello che l'opposizione stasera ha proposto, sullo sportello unico delle attività produttive, continua a pagare il servizio e non ha più lo sportello, un servizio distrettuale. Si è condivisa una risorsa. Abbiamo deciso di condividere delle risorse. Sul Ced è uguale. Non è che ci si fa favori fra amministratori. No. Si cerca di ottimizzare risorse. Gestire due plessi scolastici da centotrenta bambini costa, anche solo sotto il profilo economico, di più che gestirne uno da duecentosessanta. I numeri lo dicono, l'economia di scala, tanto utilizzata.

Credo che la scelta sia stata lungimirante. Poi, è evidente che se dobbiamo pensare a parlare allo stomaco delle persone, è evidente che è molto più facile dire: "Facciamo una scuola media a Piumazzo", è molto più comodo. Dopo arrivo sul tema dei costi di produzione di quell'investimento, di quella struttura, perché non è un'infrastruttura. La scuola media sarebbe una struttura pubblica.

Inseguendo il discorso di stomaco, mi verrebbe da dire che se i cittadini di Cavazzona, Manzolino, Rastellino e Riolo, fossero capaci di fare sintesi fra di loro, tutto sommato potrebbero rappresentare la seconda comunità di questo Comune e rivendicare una scuola media. A stretto giro e pressoché a ruota ci sarebbero quelli di Panzano, Pioppa, Recovato e Gaggio che, più o meno, arrivano a quei numeri; e perché non devono rivendicare loro una scuola media? Che certamente non sarebbe sotto casa, ma potrebbe essere più comoda che non venire a Castelfranco.

Io penso che in un mondo, in un'epoca dove le risorse pubbliche, tutte, di tutti i livelli – e questo al di là di ragioni ideologiche che spesso vengono gettate dentro questo Consiglio comunale in maniera, secondo me, poco coerente con la responsabilità istituzionale che tutti, chi più, chi meno, a vario titolo, siamo chiamati a svolgere qui dentro – sono in calo, saranno in calo e ci sarà bisogno di fare efficienza anche laddove, forse, in anni passati, si potevano fare anche politiche espansive rispetto alla spesa pubblica. Oggi non è più quello. Cioè che spenda il Ministero della Pubblica Istruzione, piuttosto che il Comune di Castelfranco, o quello di San Cesario, l'aumento di spesa non è compatibile con le risorse che andremo a poter utilizzare, che vengano dalla fiscalità generale, non è tanto la fiscalità generale del Comune di Castelfranco, o quella di San Cesario.

Quindi io penso che la scelta, pur sofferta, di continuità rispetto alla scelta politica madre iniziale, secondo me, in realtà, è proprio lungimirante, più di quanto non lo sarebbe stata un'inversione di tendenza, che avrebbe fortemente messo a rischio la qualità dell'offerta formativa, non sul mio territorio, o su quello del Sindaco di San Cesario, che oggi è del Pd, ma potrebbe essere del Pdl domani, ma avrebbe pregiudicato, in maniera non solo potenziale, ma

quasi concreta, l'offerta formativa a quei ragazzi, a tutti i ragazzi di San Cesario, di Piumazzo, di Castelfranco, che avrebbero frequentato le Pacinotti di qui per i prossimi anni. Io credo che sia stata questa la logica che ci ha animato nel dire: andiamo avanti lì. Perché, ovviamente, sarebbe stato molto più semplice e comodo dire – al di là del tema dei costi, lo ripeto – “Facciamo una scuola media a Piumazzo”. Sarebbe stato più semplice.

E veniamo, però, anche al tema dei costi. Intanto, l'antisismica, che ovviamente è partita con costi leggermente diversi, perché ci sono state alcune cose che sono accadute in questi ultimi mesi e cioè si era detto che si poteva fare un intervento con i bambini dentro la scuola; in corso d'opera si è detto: è un rischio, per quanto latente e per quanto assolutamente marginale, che nessuno si sente di correre. Pertanto, si è fatta una scelta di trasferimento di bambini in volumi altri che, in realtà, nelle regioni non nel nord, nei territori di frontiera, sono utilizzate come strutture non precarie, ma stabili, dove vengono destinati a vocazione scolastica e li useremo per poter fare i lavori anche diversamente, che non facendo dei piccoli stralci di intervento, vuotando e svuotando le classi.

La legge antisismica è cambiata nel frattempo, perché bisogna fare i progetti, bisogna fare gli appalti. Il tempo, ovviamente, per fare un progetto di questo tipo non può essere di un paio di settimane, è una cosa diversa. È più facile farlo in due settimane e poi buttarlo lì con numeri pressoché teorizzati, piuttosto che concreti. Ma c'è un aspetto che ho sentito da Barbieri, inizialmente, che mi ha colpito, cioè il sedime delle attuali scuole le vendiamo, riqualifichiamo, costruiamo villette, mi sembra di aver capito, facciamo delle villette. Io non ho capito. Al metro quadro, un terreno che... qualche migliaio di euro, non tantissime, un migliaio di metri quadri, non tantissimi, intanto ha un costo di demolizione dell'esistente, perché se fai delle villette, dei lotti singoli, dovrai demolire e ha un costo che incide sul valore al metro quadro. Poi, devi costruire, devi vendere, è un momento difficile del mercato, non sappiamo se ripartirà, ma nella tua testa quanto vale quel terreno all'edilizia privata? Oppure lo riqualifichi diversamente che non con dei lotti e quindi come fai? Ci metti un indice importante e fai servizi e commercio, perché oggi va solo quello. Cosa fai? Sei piani fuori terra? Perché poi devi dare dei metri quadri per fare servizi. Dopodiché fai una scuola nuova in fregio all'abitato e la scuola non è solo l'edificio o la palestra; le urbanizzazioni hanno un costo mica indifferente, tutte le reti, le strade, i parcheggi, eccetera, eccetera, hanno un costo importante. Tutto questo andava fatto non nei prossimi dieci anni, ma ora e adesso sostanzialmente.

Allora, quando si dice: “Facciamo un'altra roba”, e mi sgancio dal tema dell'offerta formativa che per me è preponderante, piuttosto che il milione di euro in più o in meno, e al netto del fatto “ce li ho, non ce li ho e quando ce li ho”, quindi anche il costruire il nuovo plesso scolastico, secondo me, detto che i seicento e rotti mila euro che la Regione ci dà per l'antisismica, non ce li dava se costruivamo una scuola nuova, perché sono finalizzati all'antisismica, non sono soldi a babbo morto che qualunque cosa tu faccia, va bene. Forse, nel computare i costi di realizzazione delle due opere, ci sono tanti aspetti che vanno tenuti in considerazione. Non è che puoi vendere il terreno, intanto mi fai la scuola nuova e tu realizzi la tua roba privata quando mi avrai fatto la scuola nuova. Insomma, il momento economico è tale per cui gli imprenditori, queste operazioni qui, semmai le hanno fatte – e non le hanno mai fatte – ci pensano dieci volte prima di fare una roba del genere.

Quindi le ipotesi di realizzazione di altri edifici, altri volumi, bisogna che siano anche in concreto esperibili, siano in concreto agibili, perché altrimenti continuiamo a raccontarci di

numeri più o meno fondati su quasi nulla. Al netto del fatto che il terreno su cui costruire la nuova scuola, poi, va comprato, o espropriato con compensazione di diritti edificatori altri, ma comunque è una risorsa che va messa lì.

Sul tema del trasporto scolastico, a parte il fatto che il trasporto classico del TPL, rispetto a un trasporto scolastico tal quale, è evidente che parliamo di robe diverse: numero di mezzi che circolano contestualmente, numero anche di soste che fa uno scuolabus, puntualità e capillarità delle fermate di raccolta, perché abbiamo anche un territorio con diverse case sparse, Piumazzo non è solo l'abitato, ci sono anche case sparse. Nella convenzione sta scritto che se uno sta a confine, magari sta sullo scuolabus di San Cesario, pur risedendo a Piumazzo, e viceversa, perché nel tragitto viene più comodo nell'ottimizzazione dei costi. Cioè c'è un tema di solidarietà e sussidiarietà fra le comunità, che secondo me, oggi più di ieri, dovrebbe essere la stella polare che anima chi ha delle responsabilità istituzionali, cioè di provare anche a registrare e far registrare alla comunità queste ragioni di sussidiarietà.

De Gasperi diceva che uno statista guarda alle prossime generazioni, il politico guarda alla prossima elezione. Io, sicuramente, mi guardo bene da pensarmi alla stregua di uno statista, ci mancherebbe; però, il tentativo di guardare un po' più in là della punta dei nostri piedi, io penso che la dobbiamo fare, come organo istituzionale. Dopodiché, il tempo assolutamente è galantuomo, i fatti potrebbero anche smentirci. Però, io penso che nella pesatura di tutte le questioni, nella pesatura di tutte le vicende, forse, rispetto alla comunità, che sono i ragazzi che frequenteranno il plesso scolastico delle Pacinotti, di San Cesario e di Piumazzo-Castelfranco, credo che abbiamo curato il loro interesse, cioè avranno la possibilità di continuare a frequentare un plesso altamente performante. Dopodiché, credo che la storia stessa ci dirà che probabilmente la formazione dei prossimi studenti, delle prossime generazioni, avverrà con dinamiche e in luoghi che sono altri rispetto a quelli che, probabilmente, molti di noi hanno affrontato e cioè, probabilmente, siccome – penso agli ingegneri – la sfida degli ingegneri non è: mi confronto con l'ingegnere che era in classe con me, nel banco accanto alla Facoltà di Ingegneria di Modena e Reggio Emilia, piuttosto che di Bologna, ma la sfida probabilmente, sarà planetaria, penso che anche in una logica che, ovviamente, non possiamo mutuare da quel tipo di soluzione, ma immaginiamo che forse anche la sfida che ci compete non è solo dentro ai confini del nostro Comune, ma forse è una sfida che va un po' più in là e probabilmente anche oltre i confini del Comune di San Cesario, con cui abbiamo un dialogo, ma io penso al nostro Distretto, io penso all'Area Vasta, penso a temi regionali, sovraregionali. Se dovesse andare avanti l'abolizione delle Province, come da più parti si sente dire, noi bisogna che immaginiamo anche qual è un altro tavolo dove possiamo fare sintesi a livello di un'Area Vasta, perché altrimenti non penso si possa andare tutti i Comuni a interloquire con la Regione. Qualche altro elemento, o tavolo di sintesi, penso sia giusto trovarlo, perché altrimenti diventiamo una Babele ingovernabile, dove ciascuno pensa al suo orticello, ma poi, di fatto, non riesce a salvaguardare neanche quello.

Io penso che la scelta sia lungimirante anche per queste ragioni.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco. Passiamo alla votazione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Esprimono voto contrario i consiglieri: Gidari, Fantuzzi, Righini, Barbieri, Manfredi, Santunione e Campedelli.

(Interruzioni)

SINDACO. Senza pretesa, volevo dire una cosa, ma mi sono dimenticato...

PRESIDENTE. Sì, prego.

SINDACO. Cioè sulla richiesta di emendamento, secondo me, il problema è che lo schema di convenzione verrà approvato in maniera identica su tutti e due i Comuni, quindi modificando questo, bisognerebbe modificare anche l'allegato, ovviamente. Però, il problema è che il tuo emendamento, se io non ho capito male, è volto ad ovviare al rischio che ci vengano fatte richieste che però non trovano la propria fonte né nella convenzione né nel Codice Civile. Quindi non riesco a capire qual è la fonte attraverso la quale l'obbligazione che tu vorresti evitare con questo emendamento, se non ho capito male, cioè le spese antisismiche eventuali della palestra di San Cesario, ci potrebbero essere chieste in forza di quale titolo a noi, perché non sono previste. Cioè tutto ciò che non è previsto qui, o è previsto dalla legge, come obbligo a nostro carico, o non riesco a capire quale possa essere la fonte dell'obbligazione che tu vorresti ovviamente.

PRESIDENTE. Io mi trovo un attimino in difficoltà a questo punto, sinceramente. In pratica, mi sembra che era più un chiarimento il tuo, che un vero e proprio emendamento.

CONSIGLIERE BARBIERI. Siccome all'articolo 3 ci sono le spese di manutenzione ordinaria della palestra e all'articolo 4 ci sono le spese di manutenzione straordinaria, ristrutturazione e acquisto arredi, evidentemente è vero che non è specificatamente indicato, però se il Comune di San Cesario, tra qualche anno, o qualche mese, arrivasse con una specifica richiesta di mettere a norma la palestra, in funzione antisismica, con un preventivo di sette, ottocentomila euro, mi dite come facciamo noi a dirgli di no, per quello che c'è scritto qui? Perché qui c'è scritto che dobbiamo partecipare per un terzo.

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Mi sembra che non sia un vero e proprio emendamento. Il consigliere Barbieri fa presente che secondo lui ci potrebbe essere questa problematica. È così? È corretta questa impostazione?

(Interruzione del consigliere Barbieri)

Assessore, vuole rispondere? Prego.

ASSESSORE VIGARANI. Ogni intervento strutturale, fatto salvo che siano eventualmente degli ampliamenti, dei nuovi stralci, piuttosto che dei miglioramenti, per esempio il miglioramento antisismico potrebbe essere in questo senso, ovviamente va condiviso da entrambe le realtà comunali. Quindi c'è un comma specifico della convenzione, in modo particolare il comma 2 dell'articolo 8, per esempio, che individua alcuni *step* per condividere le realizzazioni, che siano manutenzioni o quant'altro, oltre una cifra. Poi, è logico che lo spirito della convenzione è che comunque i nostri studenti frequentano quella struttura, ci sarà, ovviamente, anche la compartecipazione del Comune. Questo in generale. Però, ovviamente, non è che in automatico, di *default*, si vada direttamente a quelli che sono interventi che ci possono essere, fra virgolette, imposti.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire che a questo punto andiamo avanti con l'approvazione della delibera.

Segretario, era corretta la votazione che abbiamo fatto a quel punto lì? La ripropongo? Prego.

SEGRETARIO GENERALE. Scusate, io voglio solo capire se è stato presentato un emendamento. Perché se questo ragionamento si traduce in un emendamento formale, bisogna naturalmente votare, io dovrò rendere un parere di regolarità tecnica sull'emendamento, si vota l'emendamento e poi, a seconda se approvato o non approvato, dopo si vota la deliberazione. Se, invece, era semplicemente una richiesta di chiarimento, di presa in considerazione, quindi non un vero e proprio emendamento, rimane ferma la votazione della delibera. Però, io mi rimetto alla sua decisione.

CONSIGLIERE BARBIERI. Il tema, se vi ricordate, nel primo intervento, ho chiesto il ritiro del documento e comunque la riformulazione del documento, soprattutto per quanto riguardava l'articolazione, laddove si ponesse... perché quello che dici tu, secondo me, letto così, paragrafo 2, articolo 8, è addirittura favorevole a una richiesta, perché dice, in sintesi: qualora tu mi faccia delle richieste superiori a cinquantamila euro, io, prima di dire *okay*, me li devi fare entro il 31 ottobre, devo avere il parere contabile del Comune di Castelfranco Emilia. Così lo leggo. Non è che mi dice... Visto che allora la procedura o lo stanno approvando o l'anno approvato.

(Interruzioni)

L'hanno già approvato. Possiamo chiedere, sostanzialmente, un'aggiunta? Non si può chiedere?

SEGRETARIO GENERALE. No, nel senso che il testo è già stato approvato in Consiglio comunale a San Cesario. Se stasera venisse approvato un testo diverso, bisognerebbe ritornare in Consiglio comunale a San Cesario, ovviamente. Deve esserci un identico testo.

CONSIGLIERE BARBIERI. Questa era la mia richiesta di salvaguardia. Siccome io li ho preparati, dopo ci sono anche i miei emendamenti e sono stati regolarmente... Io, su questo fatto, siccome è una convenzione plurima, fra due Comuni, ho chiesto a voi di poterla indicare come salvaguardia, se no potevo presentarlo anch'io come emendamento, non era un problema. Però, se ritenete di poterlo accettare, secondo me è un elemento di salvaguardia che salvaguarda il nostro Comune. Poi, loro ci diranno: "No, non siamo d'accordo. Sì, siamo d'accordo". Se ci dicono: "Sì, siamo d'accordo", è possibile che abbiano uno spirito di collaborazione che fino adesso non ho voluto vedere, o sono stato cieco io.

SEGRETARIO GENERALE. Non riesco a capire di cosa stiamo parlando.

PRESIDENTE. Non l'ho capito neanche io. In pratica, tecnicamente, scusami Giorgio, tu chiedi il ritiro di questa delibera per rivederla e modificarla?

(Interruzioni)

Secondo me, il tuo è più un modo per far riflettere, ma non un vero e proprio emendamento, non è stato richiesto un emendamento. Quindi, a questo punto, se la Giunta ritiene di andare avanti così, io la metto in votazione, a questo punto. Votiamo la delibera, che poi l'abbiamo già votata. È corretta quella lì? Allora, quella votazione mi dice il segretario che è corretta.

(Interruzioni)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

8. Accordo ai sensi dell'art. 24 L.R. 7/04 tra il Comune di Castelfranco Emilia e la Granulati Donnini S.p.A. per la regolamentazione di attività estrattiva in area ubicata all'interno del Polo 12 California di proprietà della Granulati Donnini S.p.A. – Approvazione.

PRESIDENTE. Punto n. 8 all'ordine del giorno: “Accordo ai sensi dell'art. 24 L.R. 7/04 tra il Comune di Castelfranco Emilia e la Granulati Donnini S.p.A. per la regolamentazione di attività estrattiva in area ubicata all'interno del Polo 12 California di proprietà della Granulati Donnini S.p.A. – Approvazione”.

La parola all'assessore Vigarani, prego.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie presidente. Il punto oggi all'ordine del giorno è relativo a un accordo, come dice il titolo, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale n. 7 afferente a un residuo, l'ultimo, di potenzialità del PAE del 1997. Siamo nel Polo 12. Ovviamente, l'area di cui parliamo è collocata in prossimità di Via Arboreo, nella parte più vicina a Via Ghiarata. Siamo all'interno, se avete presente la cartografia zero, quella che avete trovato nel fascicolo generale, siamo all'interno dell'area di riserva della variante al PAE del 2004. Si tratta di una cava che è denominata Rondine 2010 che come genesi ha un quantitativo già autorizzato nel vecchio PAE, non individuato all'interno della cava Rondine e che necessita di un accordo articolo 24 per essere reso nuovamente vivo e all'interno della potenzialità che si pone all'interno dell'accordo, vi è anche un residuo della potenzialità della cava Rondine 2 non scavata nel corso degli scavi effettuati fra il 2010 e il 2011, non scavata per mantenere una distanza di sicurezza dai fabbricati, secondo quello che è l'articolo 46 del PAE, più, ovviamente, un piccolo quantitativo legato a uno spostamento di una rampa. Il tutto, comunque, parliamo di circa 36.500 metri cubi.

Ricordo, come dicevo prima, che siamo ancora nel vecchio PAE, quindi il livello di profondità massima sono dieci metri. L'accordo propone due anni di attività, uno di scavo e uno per il ripristino. L'accordo si porta dietro un'opera compensativa, regolata dall'articolo 10, è il primo stralcio delle piste ciclabili, di quattrocentosessanta metri, che unirà la California al comparto Kiwi. La società farà da stazione appaltante, quindi non sarà l'appaltatore e seguirà, appunto, tutti gli *step* individuati dalla normativa per i lavori pubblici.

Al presente accordo si allega, come allegato 3, quello che è il progetto preliminare dell'opera. Ricordo inoltre, sempre con riferimento alla cartografia zero allegata alla delibera, che la Rondine 2 viene inserita all'interno del perimetro della Rondine 2010 solamente con finalità di recupero. Quindi alla fine troviamo un'unica area di circa quindicimila metri quadri come superficie. La convenzione della Rondine 2 è ancora viva per fase di recupero.

All'interno dell'accordo vi sono diverse clausole di garanzia. Prima fra tutte, il fatto che il non rispetto di qualunque parte dell'accordo rende il cavatore inadempiente e quindi impossibilitato ad accedere a quelli che sono gli accordi della nuova pianificazione, cioè il PAE approvato nel 2009. Dicevo, appunto, una serie di garanzie fideiussorie che coprono dalla realizzazione della pista ciclabile a quello che è il mantenimento di una fideiussione per il piano di monitoraggio dell'ambiente, a quella che è una fideiussione per il recupero, fideiussione che copre, ovviamente, il recupero della Rondine 2 e della Rondine 2010, cioè una somma complessiva e la manutenzione delle aree verdi.

L'accordo è stato analizzato nel dettaglio durante la seduta di Commissione di otto giorni fa, quindi io non starei a entrare nel dettaglio dei singoli articoli, perché li abbiamo visti molto bene martedì scorso. Eventualmente, poi, è logico che se ci sono dei chiarimenti, molto volentieri. Ricordo, inoltre, che durante la stessa seduta sono state proposte delle integrazioni all'atto. Quindi a parte che in questi giorni il fatto che avete visto arrivare più versioni dell'atto è legato anche al fatto che le integrazioni hanno, appunto, modificato diversi punti dell'accordo. In più, sono stati anche presentati degli emendamenti, direi sabato scorso, credo, se ricordo bene, come data.

Io magari mi fermerei qua, poi entro nel dettaglio dell'accordo strada facendo.

Discussione generale

PRESIDENTE. Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Come diceva giustamente l'assessore Vigarani, in data 26 novembre, il nostro gruppo ha presentato due emendamenti sostanziali. Ve li leggo.

La disposizione finale, così, *tout court*, rimane che l'articolo 22 diventerebbe l'articolo 24. L'articolo 22, invece, sarebbe così disposto: "La Granulati Donnini S.p.A., prima di ottenere l'autorizzazione convenzionata all'escavazione ex articolo 11 della legge regionale n. 17/91, dovrà attestare il possesso dei requisiti di ordine generale per l'affidamento di contratti pubblici, di lavori, servizi e forniture ai sensi dell'articolo 38 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e con le modalità ivi indicate. Con le stesse modalità dovrà altresì attestare di non avere in corso procedimenti sanzionatori, o di contestazione, di inadempimento, relativi ad attività estrattive ovunque svolte".

L'articolo 23, invece: "Cessione a titolo gratuito della proprietà delle aree di cava. Le aree di proprietà della ditta Granulati Donnini S.p.A., oggetto del presente accordo, saranno cedute, in proprietà, a titolo gratuito, al Comune di Castelfranco Emilia entro e non oltre i diciotto mesi dalla data della stipula della convenzione. Gli eventualmente frazionamenti e tutti gli atti relativi al trasferimento delle aree, restano a cura e spese della ditta Granulati Donnini S.p.A.

Il Comune autorizzerà formalmente l'accesso alle aree medesime, ancorché cedute, per consentire il proseguimento delle attività, in particolare sino al loro termine e comunque per il tempo di durata dell'autorizzazione.

Il mancato rispetto del termine di cessione delle aree suddette, per cause dipendenti dalla ditta, comporta l'immediata sospensione dell'attività estrattiva e l'applicazione di una sanzione amministrativa pari a euro cinquecento per ogni giorno di ritardo rispetto al termine previsto".

Noi ci riferiamo, sull'articolo 22 e all'articolo 38 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 perché, guarda caso, anche nella convenzione di merito, la Donnini S.p.A. diventa praticamente stazione appaltatrice e, proprio la società, si indica chiaramente: "La società assumerà il ruolo di stazione appaltante per aggiudicare i lavori di gara e di appalto e dovrà nominare il responsabile della procedura di appalto, come prevede il decreto legislativo 12 aprile 2006 – c'è un refuso – n. 163, Codice dei contratti pubblici e relativi lavori".

Ho presentato solo gli emendamenti adesso. Grazie.

PRESIDENTE. Vi sono interventi?

Se non vi sono altri interventi, io passerei direttamente la parola all'assessore.

(Interruzioni)

Vuoi intervenire? Consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. A Piumazzo, di certo, a quanto pare, perdiamo qualsiasi speranza di avere il polo scolastico nuovo, ma certamente le cave le facciamo e le facciamo eccome.

Vorrei partire dall'inizio di questa vicenda, che anche in Commissione è stata sorvolata, nel senso che questo accordo, che stasera viene presentato, è il frutto di una procedura, è il risultato di una procedura che ha avuto un suo percorso e che parte un po' più da lontano, qualche mese fa, a maggio del 2010, quando sul bollettino ufficiale della Regione Emilia Romagna viene pubblicato un avviso, ovvero il deposito, da parte della Granulati Donnini, di elaborati progettuali per quest'area, Rondine 2010, per effettuare una procedura di *screening*. Credo sia giusto partire da qua, perché ci sono dei passaggi che sono importanti. A quel punto, la procedura prevede un termine entro il quale, a fronte di quegli elaborati progettuali che sono stati depositati, gli interessati possono presentare delle osservazioni. Noi, come gruppo consiliare, Lista Civica Frazioni e Castelfranco, abbiamo presentato all'autorità competente, che era il Comune di Castelfranco, appunto, delle osservazioni. E sono state presentate delle osservazioni su questi elaborati anche dallo stesso Comune, o meglio, da un tecnico, da un consulente, che è il geologo Nespoli, incaricato dal Comune.

Dopodiché, a fronte di queste osservazioni su quelli che erano gli iniziali elaborati presentati dalla ditta Granulati Donnini è stata effettuata una Conferenza di Servizi; sono state elaborate, sempre da parte del consulente del Comune, il geologo Nespoli, delle contro osservazioni, delle controdeduzioni a quelle che erano le osservazioni che noi abbiamo presentato e si è arrivati a una delibera di Giunta comunale, che è la delibera n. 131 del 2 agosto 2011 nella quale si dà atto dell'esito di tutta questa procedura. E questo è l'antefatto che poi porta, stasera, all'accordo che viene proposto in votazione.

Due punti vorrei trattare in questo primo intervento. Anzitutto, in questa delibera di Giunta, si dà atto di tutta una serie di criticità – così sono chiamate – che presentavano gli elaborati presentati dalla ditta cavatrice. Per la precisione, queste criticità, che sono specificatamente elencate, sia nelle osservazioni presentate dal Comune stesso e, così come erano presenti in queste osservazioni, recepite nella delibera di Giunta, sono dodici, una facciata e mezzo, che non vi sto, in questo momento, a leggere. Ma la delibera di Giunta, espressamente, stabilisce che si tratta di prescrizioni – e, ripeto, sono dodici prescrizioni tecniche, anche abbastanza complesse – che devono essere rispettate. Di tutto questo non si è fatto alcun cenno in Commissione nel momento in cui è stato preso in esame questo accordo.

Io credo che il primo elemento fondamentale per poter anzitutto valutare – e sto facendo un ragionamento di tipo formale – la legittimità di questo accordo è che tutte queste prescrizioni – e, ripeto, sono dodici prescrizioni abbastanza complesse – siano state rispettate, perché sono presupposto necessario per una validità di questo accordo. Già questo è un elemento che io credo non dovesse essere assolutamente sottaciuto in Commissione e credo che gli amministratori, chi amministra questo Comune, chi presenta a un Consiglio comunale una delibera di questo genere

avesse l'obbligo di dare atto di tutto questo *in primis* ai consiglieri facenti parte della Commissione. Cosa che, invece, è stata fatta passare sotto silenzio.

Visto che non ritengo, peraltro, che ci siano dei tempi stringenti per dover arrivare all'approvazione di questo accordo, alla votazione, ma credo, comunque, di poter ipotizzare gli esiti, in ogni caso, visto che non mi pare che ci siano delle ragioni di urgenza, io ritengo che, intanto chiudiamo le carte, torniamo in Commissione, verifichiamo che una per una queste prescrizioni, ma lo verifichiamo carte alla mano, con tutto il faldone, siano state rispettate e allora, dopo, possiamo eventualmente riportare, sotto un profilo formalmente corretto, questo accordo alla votazione del Consiglio comunale. Perché la delibera di Giunta è molto chiara, dice che occorre rispettare queste prescrizioni e che questo, peraltro, costituisce un elemento per poter escludere questo progetto dalla procedura di valutazione di impatto ambientale. Tutto questo, però, subordinatamente al rispetto di tutte queste prescrizioni.

Quindi già io credo che questo sia un elemento per chiudere tutte le carte, torniamo indietro e ci guardiamo a modo, ci guardiamo bene, perché è lo stesso vostro consulente che individua queste dodici prescrizioni. Non siamo noi, con le nostre osservazioni, ma è lo stesso vostro consulente.

Ma vado avanti e vado nel merito di quello che stasera ci volete portare in votazione. Sono saltati fuori un complessivo di 36.500 metri cubi di potenzialità all'interno della cava che adesso verrebbe denominata Rondine 2010, che risultano essere un residuo di vecchio Piano. Così ci dicono le carte che danno avvio a questa procedura. Ce lo diceva l'assessore: c'è una potenzialità residua, vecchio Piano, non scavata, più una parte dell'autorizzazione attualmente in corso di cava Rondine 2. Io avrei questa domanda: dov'è questa potenzialità residua? Da dove deriva? Come mai, a un certo punto, a maggio 2010, la Granulati Donnini si sveglia e dice: "No, guardate, io ho ancora 35.000 metri cubi che posso scavare in quell'area". E questo ve lo deposito agli atti, perché questa roba io la protocollo e poi vado in Procura, perché la Granulati Donnini, il 16 settembre 2009, con una comunicazione che avete voi al protocollo n. 0028888 del 21/9/2009, protocollo del Comune, dice: "La potenzialità della cava – e si riferisce alla cava Rondine, ovviamente, alla cava di sua proprietà – non è esaurita, bensì non sono più disponibili ulteriori quantitativi estrattivi dal precedente PAE se si eccettua il volume residuo, 29.659 metri cubi, disponibile, in quanto al 31/12/2007 non ancora soggetto a richiesta di alcun soggetto attuatore, di cui è in corso l'iter autorizzativo per la coltivazione della cava denominata Rondine 2". Allora, in questa comunicazione della Granulati Donnini, la stessa Granulati Donnini ci dice: guardate, dal vecchio PAE non ci sono più quantità scavabili, fatta eccezione per quei ventinovemila metri cubi, di cui la Granulati Donnini ha chiesto e ottenuto l'autorizzazione con riferimento alla cava Rondine 2.

PRESIDENTE. Consigliera, la devo, però, invitare a chiudere.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Certo. Completo la prima parte dell'intervento e dico che, peraltro, il geologo da voi incaricato, nello studio idrogeologico, quello che è stato approvato con la recente Giunta, del 15 novembre, dice esattamente la stessa cosa, cioè dice esattamente che rispetto ai volumi pianificati dal vecchio PAE (1996-2007) e ai volumi autorizzati rimane un residuo di ventinovemila e rotti metri cubi.

Io credo che non ci sia assolutamente nessun tipo di fondamento sulla richiesta che è stata effettuata e su questo accordo.

PRESIDENTE. Va bene. Abbiamo capito comunque.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Certo. Avevo il mio tempo e concludo, anche se sto ripetendo...

PRESIDENTE. No, lei il suo tempo l'ha esaurito da un bel po', consigliere. Mi deve scusare, ma...

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Perfetto. Concludo e deposito la comunicazione agli atti.

PRESIDENTE. Lei è andata ben oltre il suo tempo.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Perfetto. Non c'è problema. Utilizzo il secondo intervento.

PRESIDENTE. Con tutta la mia buona volontà, però devo lasciare pure lo spazio.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Benissimo. Va bene. Grazie.

PRESIDENTE. Lei intende protocollare quelle...

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Certo, assolutamente.

PRESIDENTE. Allora, aspettiamo un attimo la segretaria che provvede.

Vi sono altri interventi nel frattempo? Chi intende intervenire? Se non vi sono altri interventi, allora io darei la parola all'assessore per la replica.

Prego, assessore Vigarani.

ASSESSORE VIGARANI. Solo per chiarire...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Devi fare un intervento? Scusa, non ho capito.

(Interruzioni)

Io pensavo che tu avessi finito l'intervento. Vuoi parlare ancora? Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Probabilmente non mi faccio capire, però quando io ho terminato il mio intervento, sono stato chiaro: ho finito di presentare solo gli emendamenti. Allora, avevo...

PRESIDENTE. Ho capito, ma io ho chiesto se qualcuno voleva intervenire.

CONSIGLIERE BARBIERI. Avevo due domande.

PRESIDENTE. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Perché tanto, questa sera io non voglio fare la cronistoria delle cave, perché in questo Consiglio c'ero anche alla scorsa legislatura, però ci basiamo solo ed esclusivamente sulle carte.

Io volevo sapere alcune cose. Laddove c'è scritto – e mi riferisco all'accordo ai sensi dell'articolo 24 – all'articolo 10: “Opere compensative. La società si obbliga nei confronti del Comune, senza alcun onere, diretto o indiretto, a carico di quest'ultimo, alla progettazione definitiva ed esecutiva, nonché alla realizzazione e alla cessione gratuita al Comune di una pista ciclabile della lunghezza di quattrocentosessanta metri, come da progettazione preliminare”. Costo, più o meno, dell'opera, computo metrico preliminare quarantanovemila euro. È corretto?

(Interruzioni)

È corretto. Vediamo.

A questo punto aggiungiamo, come opera compensativa, i ripristini Rondine 2 quantificati, anche questo vorrei sapere se è corretto, in novantunomila euro. Io, però, agli effetti pratici leggo – e non vorrei sbagliarmi – che all'articolo 16 “Progettazione e realizzazione, manutenzione delle opere di ripristino”, comma 3 si legge: “A rilasciare a favore del Comune idonea garanzia fideiussoria della tipologia a prima richiesta del valore di 30.984,45 cent”. Vorrei capire come si fa a garantire opere per centoquarantamila euro con la fideiussione di poco meno di trentunomila euro. Cos'è che mi sfugge in tutto questo ragionamento? È solo una domanda. Poi, avrei qualcos'altro, ma quella la teniamo per dopo.

PRESIDENTE. La parola all'assessore Vigarani. Prego.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie. Parto magari da quest'ultimo punto, proprio per chiarire il dubbio. Fate sempre riferimento a quello che è la carta centrale, che è la carta zero, dove vedete, con diversi colori, individuato quello che è il sedime della vecchia Rondine, che all'interno ha l'ex cava San Giacomo, oggetto, ovviamente, di un piano di ripristino, che ha avuto un suo corso e che aveva una fideiussione di un certo tipo. Dopodiché c'è una cava, che è la cava Rondine vera e propria, come la intendiamo noi adesso, che è quella colorata in blu, quindi è un'ulteriore porzione, dopodiché ci sono la cava Rondine 2 annessa alla Rondine 2010 nell'area della variante del PAE del 2004. Dopodiché, la ditta Granulati Donnini ha una fideiussione attiva di duecentocinquantaseimila euro per il recupero complessivo di tutta la vecchia cava Rondine, centoventottomila sbilanciati di fideiussione di ripristino sulla ex cava

San Giacomo, dei restanti novantunomila, che erano quelli che diceva adesso il consigliere Barbieri, non sono sulla Rondine 2010 oggetto dell'accordo, ma sulla cava Rondine. E quelli sono oggetto della determina n. 363 del dirigente dei servizi. Quindi hanno un corso diverso, è un'altra cava, in sostanza. I trentunomila sono effettivamente la fideiussione di recupero, di ripristino della cava Rondine 2010 e la Rondine 2 con annessione e fusione finalizzata solamente al recupero. I trentunomila sono per i quindicimila metri quadri, per darti l'idea della superficie, di quell'area azzurrina e quell'area color vinaccia, violetto.

Questo è il chiarimento. Sono cifre diverse. Invece, per quanto riguarda il computo dell'opera compensativa, è giusto, sono cinquantuno, perché si incrementa sempre del cinque per cento quello che è il valore della realizzazione dell'opera. C'è anche la fideiussione; sarà di cinquantunomila euro circa.

Per quanto riguarda, invece, i due temi toccati prima, sul fatto che la Commissione abbia tenuto nascosti dei temi, in Commissione è stata richiamata la delibera di Giunta, quella di approvazione dello *screening*, che non è una delibera di Giunta fatta l'altro giorno, è una delibera di Giunta fatta qualche mese fa, quindi è arrivata sicuramente all'attenzione dei consiglieri e immagino, magari, se avete fatto richiesta d'accesso agli atti, avrete anche gli atti. Il percorso che è stato elencato dalla consigliera Santunione è giusto nella elencazione dei vari passi; sono passi *standard*, nel senso che i portatori di interesse possono fare osservazioni alla procedura di *screening*, come anche il Comune, ci mancherebbe, lo fa in tutti i Piani. Dopodiché, ovviamente, si formulano delle prescrizioni, che sono dodici. Sono in numero elevato, però sono state recepite, comunque, all'interno di un documento di integrazione allo *screening* che è proprio strutturato in dodici punti e alcuni punti richiamano il nostro studio idrogeologico e in altri rimanda al piano di coltivazione. Comunque, ci sono tutti questi punti.

Quindi su questo tema... Poi, per l'amor di Dio, decide il Consiglio comunale se è il caso di avere la necessità di tornare in Commissione. Io non credo si possa esprimere un parere, però, per l'amor di Dio.

La potenzialità residua. Se andate a vedere le nuove tecniche attuative del nostro PAE comunale, già si parla di questi ventinovemila metri cubi, nel senso che il quantitativo della Rondine 2, che erano ventinovemila metri cubi, erano i volumi residui del precedente PAE ancora autorizzabili. Infatti, noi li abbiamo autorizzati l'anno scorso, se ricordo bene, forse in maggio – adesso non ricordo bene – con una semplice, fra virgolette, convenzione. Non siamo venuti in Consiglio comunale con un accordo. I volumi della Rondine 2010, o meglio, dei 35.473 metri cubi della Rondine 2010, non erano volumi autorizzabili residui, ma erano volumi autorizzati all'interno del precedente PAE, che non erano stati individuati all'interno dell'area, non erano individuabili dal punto di vista fisico all'interno dell'area. Sono diverse le due cose.

Ora, per rendere effettivi – ripeto –, per rendere nuovamente accessibile questo quantitativo relativo alla Rondine 2010, PAE dice che serve un accordo, che è l'accordo che vediamo proprio stasera in Consiglio comunale. Quindi hanno nature diverse i due quantitativi. Grazie.

PRESIDENTE. Bene.

(Interruzioni)

Il parere di legittimità. Prego, dottoressa Garuti.

SEGRETARIO GENERALE. Sugli emendamenti che sono stati depositati, che sono stati trasmessi al responsabile del settore di competenza, quindi al responsabile dei Beni Culturali e Paesaggistici, a cui è stato chiesto di verificare, sotto il profilo della regolarità tecnica, se si poteva rendere parere favorevole, o sfavorevole, e su entrambi gli emendamenti, sia il primo che il secondo, cioè sia quello relativo all'introduzione dell'articolo 22 ad oggetto "Autorizzazione", sia quello relativo all'articolo 23 ad oggetto "Cessione a titolo gratuito della proprietà delle aree di cava", il responsabile del settore ha espresso parere di regolarità tecnica favorevole.

A margine del parere reso, il responsabile del settore ha evidenziato due note istruttorie di cui posso dare lettura al Consiglio.

"Per quanto attiene la proposta di emendamento relativa all'introduzione dell'articolo 22, «Autorizzazione», si ricorda che già gli articoli 11 comma 2 e 13 della legge regionale n. 17/91 che regola l'attività estrattiva, indicano le modalità con cui documentare i requisiti tecnico-impresariali che deve possedere il soggetto giuridico che richiede l'autorizzazione all'escavazione.

Inoltre, si segnala che già l'articolo 24 del PIAE/PAE 2009, gli articoli 3 comma 2 e 20 comma 3 del suddetto accordo prevedono un dispositivo inerente le modalità di attestazione in merito ad eventuali procedimenti sanzionatori, istituto di sospensione/decadenza dell'autorizzazione.

Per quanto attiene alla proposta di emendamento relativo all'introduzione dell'articolo 23, «Cessione a titolo gratuito della proprietà delle aree di cava», relativamente alla cessione delle aree al Comune, dovrà essere considerato che le stesse sono soggette ad approfondimento, come co-pianificato con la Provincia di Modena nel PIAE/PAE 2009. Inoltre, in relazione alla proposta di sanzioni amministrative aggiuntive, queste andrebbero tramutate in penali contrattuali, in quanto le sanzioni per le attività estrattive sono già normate dalla legge regionale n. 17/91 articolo 22".

PRESIDENTE. Questo è quanto. Quindi i pareri sono favorevoli.

C'è il secondo giro di consultazioni. Volete intervenire, o andiamo direttamente... Ditemi voi. Qui ho due richieste di emendamenti da parte del consigliere Barbieri e mi sembra di capire che il consigliere Santunione chiede, invece, il rinvio del punto. È così? È corretto?

Quindi c'è una richiesta di rinvio e una richiesta di due emendamenti.

(Interruzioni)

Certo.

(Interruzioni)

Io credo che sia corretto il discorso.

Allora, votiamo per il rinvio prima...

(Interruzioni)

Se non viene rinviato, è chiaro che si continua. Allora, votiamo per il rinvio. Chi è favorevole al rinvio?

(Segue la votazione)

Quindi si va avanti.

Mi chiede l'intervento? Consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Devo dire che non ho ben compreso la risposta che mi ha dato l'assessore Vigarani. In ogni caso, adesso facciamo, allora, degli altri conti, visto che c'è la questione autorizzabili, autorizzati, eccetera, eccetera. Ho anche l'intervento scritto, che dopo deposito agli atti, così ci sono tutti i conti scritti.

Il PAE 97, nella variante 2004, autorizzava una escavazione di tremilacinquecento metri cubi di ghiaia. Il Comune ha rilasciato, nel 2005, la convenzione e l'autorizzazione alla Rondine. E quindi parliamo sempre della solita ditta, cioè la ditta a cui è riferito l'accordo *ex* articolo 24.

Da Questa convenzione e autorizzazione noi apprendiamo questi dati: abbiamo una superficie autorizzata alla escavazione di cinquantaseimila metri quadrati circa; abbiamo un residuo di centotrentaseimila metri quadrati circa, ma i dati precisi poi li deposito tutti scritti; aree di sistemazione, franchi di rispetto, superficie adibita ad area di servizio.

Abbiamo una profondità massima di meno dieci metri; abbiamo un volume lordo di cinquecentoventiseimila metri cubi; un volume di ghiaia asportabile di trecentoquarantanovemila metri cubi; un volume di cappellaccio e scarto di centosettantaseimila metri cubi circa. Ovviamente la somma di questi ultimi due dati dà il volume lordo autorizzato.

La ditta Granulati Donnini, l'abbiamo detto anche nelle osservazioni, dichiara di aver scavato meno rispetto alla quantità autorizzata, non trecentoquarantanovemila metri cubi, ma solo trecentoquattordici. Dice: "perché non reperiti nell'area". E oggi chiede di andare a recuperare la differenza, questi trentacinquemila metri cubi, più altre piccole differenze, per un totale di trentaseimilacinquecento metri cubi.

Intanto, io mi richiamo alla comunicazione che ho depositato agli atti, in cui si dice una cosa ben precisa, in cui è la stessa Granulati Donnini che ha dichiarato che il precedente PAE non ha più residui da scavare, fatta eccezione per la Rondine 2, la cui attività è in corso. Non fa nessun accenno ad altre quantità autorizzate, autorizzabili, eccetera, eccetera, non scavate.

Per andare sui dati, che sono, appunto, quelli che vi davo prima, la Granulati Donnini ha dichiarato di non avere reperito questi trentacinquemila metri cubi all'interno della cava, questi autorizzati. Allora, che cosa significherà? Significherà che tutti i metri quadrati che era possibile scavare, li ha scavati. Li ha scavati, avendo, però, reperito ghiaia solo per una quantità inferiore rispetto a quella prevista nel piano di coltivazione.

Ma allora, in questo caso, avrebbe dovuto dichiarare, rispetto al volume scarti che è stato dichiarato, un quantitativo maggiore, non i centocinquantaquattromila metri cubi che ha dichiarato (mi riferisco alle relazioni annuali), ma un volume maggiore di circa – ho fatto due conti – duecentododicimila circa metri cubi. Perché se è vero che ha scavato tutta l'area autorizzata, il volume lordo (dato dal rapporto, dalla moltiplicazione tra i metri quadrati, estensione e profondità) non cambia, ma resta sempre quello, appunto, di cinquecentoventiseimila metri cubi. Cambierà, semmai, il rapporto tra ghiaia e scarto. Che cosa

significa? Che avrà reperito meno ghiaia rispetto alla quantità autorizzata e, dunque, in quell'area, probabilmente, nel momento in cui è stata effettivamente effettuata l'attività di scavo, il volume degli scarti, dei limi, eccetera, sarà risultato maggiore rispetto all'autorizzato. Ma, in ogni caso, la somma tra la ghiaia e scarti dovrà comunque sempre arrivare a corrispondere al volume lordo autorizzato.

Su questo punto, noi avevamo presentato una specifica osservazione a cui è stato risposto dal tecnico incaricato dal Comune, che ha giustificato questa differenza dicendo: "Beh, guardate che al volume scavato, quattrocentosessantannove metri cubi lordo, occorre aggiungere una quantità di quarantanove metri cubi di limo proveniente dai frantoi di lavorazione, così arriviamo a cinquecentodiciottomila circa metri cubi, che si avvicinano, poi, alla quantità autorizzata, lorda, dei cinquecentoventiseimila metri cubi".

Queste osservazioni, le controdeduzioni sono state approvate dalla delibera di Giunta. Così, noi riteniamo che sia il geologo, sia il tecnico del Comune, ma sia la stessa Amministrazione, andando ad approvare le controdeduzioni, ha dimenticato una cosa, cioè ha dimenticato che, in realtà, questo limo che è stato dichiarato dal geologo, che è quello che la ditta subisce nella lavorazione ai frantoi, in realtà è già forfettariamente calcolato, in una misura percentuale del quindici per cento, nel volume scarti, cioè è già nella quantità autorizzata dei centosettantaseimila metri cubi. E così, questi quarantanove metri cubi vengono calcolati due volte.

Ripeto, visto che la ditta ha dichiarato di aver scavato fino a dieci metri dal piano di campagna e ha utilizzato, più o meno – ma questo si vede dalla cartografia allegata a tutti questi atti – tutta l'area dei cinquantaseimila metri quadrati, delle due, l'una: o la ditta non ha scavato tutta l'area e allora non può dire che la ghiaia non c'era, oppure ha scavato tutta l'area autorizzata e allora non tornano i conti, perché deve venire il volume lordo complessivo.

PRESIDENTE. Consigliere, la invito a chiudere l'intervento.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Ripeto, ho capito che non si parla di rinvio. Io credo che davvero qua ci siano delle situazioni assolutamente non chiare. Questi conti non tornano, questi trentaseimila metri cubi non ci sono. Io deposito il mio intervento.

Se stasera questo accordo voi decidete di portarlo avanti, io non solo voto contrario, ma io non partecipo neanche al voto di questo accordo, perché davvero questi conti non tornano, io prendo tutti gli atti e vado in Procura.

PRESIDENTE. Consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Diciamo che non è usuale, perché di solito la mozione d'ordine si fa verbalmente, ma noi l'abbiamo fatta scritta, perché siamo proprio precisini.

Nella mia veste di consigliere comunale ricevevo copia della deliberazione di Giunta comunale n. 185 del 15 novembre 2011, pubblicata nell'albo pretorio telematico il 18/11/2011 e con data di fine pubblicazione il 3 dicembre 2011 che, in seguito, integralmente si trascrive: "Considerato che nella predetta seduta risultano presenti il Sindaco e tutti gli assessori, tranne l'assessore Nadia Manni ed è altresì presente il segretario generale dottoressa Anna Lisa Garuti.

La stessa delibera n. 185 del 15/11/2011 costituisce il presupposto su cui fonda la proposta di accordo che la Giunta comunale sta sottoponendo all'approvazione del Consiglio comunale, perché è stata distribuita prima in sede di Commissione il 22/11, poi il 28/11 alle ore 14.07 a mezzo e-mail e ancora il 29/11 alle ore 12.13 sempre a mezzo e-mail, e che l'articolo 6 dello stesso accordo, che di seguito riportiamo integralmente, nell'approvazione della delibera in trattazione viene espressamente richiamata". E qui chiedo l'attenzione della segretaria.

"Dall'esame dell'atto deliberativo n. 185 del 15/11/2011, che il Sindaco Reggianini avvocato Stefano e i componenti della Giunta comunale hanno discusso e approvato, sembra rivelarsi una circostanza non di secondaria importanza, quale quella che l'atto in questione presenti un vizio che potrebbe essere il presupposto di illegittimità e cioè nell'atto non si rileva, dalla verbalizzazione, alcuna motivazione che descriva gli interessi coinvolti, le ragioni che hanno portato all'adozione dell'atto medesimo. La volontà che si manifesta con gli atti amministrativi e secondo i principi dettati dal diritto amministrativo, dovrebbe essere un elemento essenziale e che nell'atto amministrativo rappresenta la consapevolezza di porre in essere il medesimo e non un momento ciclico della gente, ma dovrebbe rilevare la volontà di porre in essere quel determinato atto amministrativo, tenuto conto dell'attività amministrativa esercitata e descrive gli interessi coinvolti e le ragioni che hanno portato all'adozione dell'atto, descrive l'*iter* logico che ha portato all'atto finale.

Dato atto che l'articolo 3 della legge n. 241/90, nuove norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso ai documenti amministrativi, che in seguito integralmente si riporta, sancisce l'obbligatorietà della motivazione dei provvedimenti assunti, ovvero l'obbligatorietà delle disposizioni e dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che ne hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze di istruttoria.

L'articolo 3 comma 1, ogni provvedimento amministrativo, compreso quelli concernenti l'organizzazione amministrativa, lo svolgimento dei pubblici concorsi del personale deve essere motivato, salvo che nell'ipotesi prevista dal comma 2, la motivazione deve indicare i presupposti di fatto, le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze di istruttoria.

Comma 2: la motivazione non è richiesta per gli atti normativi e quelli di contenuto generale.

Comma 3: se le ragioni della decisione risultano, da altro atto dell'Amministrazione richiamata la decisione stessa, insieme alla comunicazione di quest'ultima deve essere indicato e resa disponibile a norma delle presente legge anche l'atto cui esso si richiama.

Comma 4: in ogni atto notificato al destinatario devono essere indicati il termine e autorità a cui è possibile ricorrere. Tale delibera n. 185 del 15/11/2011 oggetto «Polo estrattivo n. 12 California, approvazione studio idrogeologico», essendo priva di un elemento essenziale appare, a giudizio di questo gruppo consiliare, quantomeno viziata, se non in possesso di un altro elemento giuridico ben più grave, come quello di essere nulla o annullabile, essendo stata adottata in violazione di legge, ma questo, per il rigoroso rispetto dei ruoli e delle competenze, non spetta a noi stabilirlo.

Tutto ciò premesso, il Consiglio comunale stabilisce il ritiro dell'ordine del giorno" e qui vi ricito esattamente il titolo, questo alla data del 30/11/2011, ore 23.31.

PRESIDENTE. È un'altra richiesta di ritiro, mi sembra di capire.

(Interruzioni)

Va beh, però mi sembra che comporta la richiesta di...

(Interruzioni)

CONSIGLIERE BARBIERI. Ufficialmente chiedo un parere giuridico sulla mozione d'ordine, per iscritto, testé presentata. Sono stato chiaro? E non ho urlato.

PRESIDENTE. Sospendiamo un attimino la seduta.

La seduta riprende dopo la sospensione.

PRESIDENTE. Chiedo ai consiglieri di prendere posto. Riprendiamo la seduta dal punto in cui l'avevamo interrotta. C'era stata la presentazione di un documento da parte della Lega Nord, a firma Giorgio Barbieri, di cui il segretario ne ha preso atto... Prego.

SEGRETARIO GENERALE. Io non riesco, francamente, a capire. Dal nostro Regolamento la mozione d'ordine è il richiamo verbale rivolto al presidente, inteso a ottenere che nel modo di trattare una deliberazione, quindi non sui contenuti tecnici, o eventuali profili di legittimità dell'atto deliberativo, ma nel modo di trattare una deliberazione, siano osservati la legge, lo Statuto e il Regolamento. Tale richiamo deve essere contenuto in un tempo massimo di due minuti.

Quindi è un richiamo verbale rivolto al presidente sul modo di trattare una deliberazione. Qui mi viene consegnato un documento scritto, che si chiama "Mozione d'ordine", che conclude con: "Tutto ciò premesso, il Consiglio comunale stabilisce il ritiro dell'ordine del giorno"...

(Interruzioni)

Quindi è una richiesta di ritiro.

Non so veramente come trattarla.

CONSIGLIERE BARBIERI. È meglio che ci guardiamo negli occhi. Però, prima di mettere al voto ai consiglieri, sia di opposizione che di maggioranza, volevo sapere da lei, segretario, se ci sono i presupposti di nullità dell'atto, perché se no rischiamo di dare un messaggio che può essere anche, non dico pericoloso, però quantomeno... Perché se c'è la casistica da me citata in quel documento, che potrebbe essere la nullità dell'atto, direi che proprio non è il caso di mettere in voto il ritiro di un atto che potrebbe essere tecnicamente nullo, con tutte le compromissioni che potrebbero derivarne.

SEGRETARIO GENERALE. Quindi mi sta sollecitando la resa di un parere verbale in questa seduta?

(Interruzioni)

Dunque, nella delibera che è andata in discussione stasera c'è un parere di regolarità tecnica e c'è la frasetta: "Sentito il segretario che ritiene la presente proposta di deliberazione sia conforme a legge, Statuto e Regolamento", quella frase c'è, questo documento per me non cambia nulla. Quindi quella frase che è lì e il parere di regolarità tecnica che è sulla delibera, per me consentono all'atto di andare in votazione. Poi, mettiamo ai voti mettiamo ai voti la proposta, consideriamola una proposta di ritiro, la leggo così.

CONSIGLIERE BARBIERI. Tecnicamente possono anche non votarla...

SEGRETARIO GENERALE. No, ma preferisco che la votiamo, perché così...

CONSIGLIERE BARBIERI. No, no, perché io preferirei che i miei colleghi non si assumano la responsabilità, perché anche questo va in Procura, allora eviterei... Ritiro questo documento. Sostanzialmente vi chiedo di non votarlo. Io ritengo che ci siano dei presupposti ben diversi, perciò non voglio mettere nei guai assolutamente nessuno.

SEGRETARIO GENERALE. Quindi ritira questo documento?

CONSIGLIERE BARBIERI. Sì, sì, lo presentiamo in altre sedi. Lo presentiamo anche da voi, ma lo presentiamo in altre sedi.

A questo punto, dico che io me ne vado fuori, perché mi rifiuto di votare quell'atto.

SEGRETARIO GENERALE. Ma gli emendamenti?

PRESIDENTE. Gli emendamenti. Dobbiamo votare prima gli emendamenti.

SEGRETARIO GENERALE. Sono i suoi emendamenti.

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Quindi passiamo alla votazione a questo punto.

Ci sono due emendamenti presentati dalla Lega Nord. Sugli emendamenti...

(Interruzioni)

No, il dibattito c'è stato. Chi è voluto intervenire è intervenuto, anche nel secondo intervento. Se tu vuoi intervenire, puoi intervenire.

(Interruzioni)

Io ho chiesto se volevate intervenire. Nessuno mi dice che vuole intervenire. Io, a questo punto, che devo fare? Qua mi sembra che abbiamo delle procedure un po' così. Bisogna comunque portare avanti una procedura che sia conforme a quello che dice il Regolamento comunale.

Allora c'è un emendamento presentato dalla Lega Nord su una modifica dell'articolo 22, introduzione dell'articolo 22 in relazione, ovviamente, alla delibera presentata.

SEGRETARIO GENERALE. Scusate, sugli emendamenti, perché è stato presentato dal consigliere Barbieri un unico allegato alla presentazione nell'emendamento, nel quale non sono stati formalmente suddivisi gli emendamenti. Noi ci siamo sentiti telefonicamente, perché volevo essere certa che fossero emendamenti distinti, quindi entrambi assistiti da parere di regolarità tecnica e quindi non fosse un blocco unico con un unico parere, o tutto dentro o tutto fuori. Quindi sono tecnicamente due emendamenti, uno che riguarda l'introduzione dell'articolo 22 ad oggetto "Autorizzazione", di cui prima il consigliere ha dato lettura, uno relativo all'introduzione dell'articolo 23 ad oggetto "Cessione a titolo gratuito della proprietà dell'area di cava", dopodiché c'è un terzo articolo che è l'articolo 22 identico dell'accordo che è stato portato stasera, di cui cambia soltanto la numerazione. Quindi non è un emendamento sostanziale e non c'è parere di regolarità tecnica.

È chiaro che se vengono approvati i due, chiamiamoli due emendamenti precedenti, cioè venissero introdotti l'articolo 22 e l'articolo 23 nel testo proposto, l'articolo successivo diventa automaticamente il 24, quindi non farei votare il terzo elemento. Quindi i due emendamenti che il presidente sta per mettere in votazione riguardano l'introduzione dell'articolo 22, "Autorizzazione" e il secondo emendamento il 23.

PRESIDENTE. Grazie dottoressa.

Quindi votiamo prima l'emendamento che ha per oggetto l'introduzione dell'articolo 22. Dichiaro aperta la votazione.

(Il Consiglio respinge)

Votiamo quindi per l'introduzione dell'articolo 23. Dichiaro aperta la votazione.

(Il Consiglio respinge)

Di conseguenza, votiamo il punto all'ordine del giorno. Chi partecipa al voto?

(Interruzioni)

Quindi l'opposizione non partecipa al voto. Visto che l'opposizione abbandona alla sala consiliare, si procede alla votazione. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli 12

(Il Consiglio approva)

Votiamo per l'immediata eseguibilità. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli 12

(Il Consiglio approva)

Consiglieri potete rientrare. È stato approvato il punto.

Comune di Castelfranco Emilia

9. **Proposta di ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Lista Civica Frazioni e Castelfranco del 22/09/2009: “Revoca della esecutività del Piano delle attività estrattive nel Polo 12 California”.**
10. **Proposta di mozione e/o ordine del giorno presentata dal capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista Civica Frazioni e Castelfranco) in data 29/10/2009 relativa all’esazione delle somme corrispondenti agli inadempimenti dovute dalle società cavatrici.**

PRESIDENTE. A questo punto ci troviamo di fronte a due mozioni presentate dal gruppo consiliare Lista Civica Frazioni e Castelfranco e, come da accordi, verranno chiaramente presentate entrambe dal consigliere Santunione, ci sarà una discussione unica e poi li voteremo singolarmente.

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Vado nell’ordine con cui queste proposte sono inserite nell’ordine del giorno di stasera.

Si tratta di due proposte di ordine del giorno che sono un po’ risalenti, nel senso che sono del settembre-ottobre 2009, che però credo sia assolutamente perfetto, nonostante il tempo passato, trattare stasera, perché ci troviamo ad avere, ad oggi, dei dati ulteriori, peraltro che ci ha fornito proprio l’Amministrazione, assolutamente confortanti nella direzione che vogliono avere questi due ordini del giorno.

Parto dal primo, che abbiamo intitolato: “Revoca della esecutività del piano”. Questo ordine del giorno si basava su una serie di questioni legate al tema acqua e, in particolar modo, legato al tema della soggiacenza delle falde. Vado abbastanza veloce sul testo dell’ordine del giorno che avete e tralascio la prima parte per trattare la seconda.

La tavola 2 del PIAE/PAE 2009 indicava il livello di soggiacenza delle falde, dal piano di campagna, a meno ventuno, meno ventidue metri. Questo dato veniva ribadito nella controdeduzione n. 26 della Provincia di Modena. In questa controdeduzione, in risposta a un’osservazione che era stata presentata nella procedura dopo l’adozione del PAE e prima dell’approvazione, si ribadiva che la massima escursione delle falde, dalla serie storica dei dati, arrivava a meno venti, meno ventidue. Già allora, cioè già due anni fa, nel nostro ordine del giorno, noi rilevavamo come, in realtà, questi dati non corrispondessero al vero, perché in una relazione effettuata dalla Sinaet S.r.l., che era allegata alla relazione annuale depositata da una delle ditte autorizzate ad effettuare attività di escavazione nel Polo 12, la Granulati Donnini, si dava atto che, controllando uno dei piezometri presenti in area cava, la soggiacenza a maggio 2006 era a quindici metri dal piano di campagna; si abbassava a ventitre metri nel 2007; poi, si alzava a quindici metri nel 2008; si riabbassava a diciassette metri nel settembre del 2008.

Oltre a questo, una relazione del precedente geologo incaricato dal Comune, il geologo Bollettinari, nel 2009, ricostruiva i livelli di falda nel Polo 12, individuando alcuni dati anche peggiorativi dei precedenti. Avevamo, poi, al tempo, una relazione della GeoGroup del marzo del 2009, fatta per conto del Comune di Castelfranco, che evidenziava che a febbraio del 2009 il livello di falda era confermato a meno sedici metri circa dal piano di campagna.

Oltre a questi dati oggi – ed è per questo che dico che va benissimo trattare questo ordine del giorno, seppure a distanza di due anni oggi –, che per noi erano già dati assolutamente

preoccupanti, perché con un'escavazione a meno quindici metri l'adeguato spessore a protezione degli acquiferi, con quei dati che avevamo indicato, era venuto meno, oggi ne abbiamo di ulteriori, molto precisi, che sono quelli riportati nello Studio Idrologico e Idrogeologico del geologo Nespoli, che è stato incaricato da voi, dall'Amministrazione comunale. E questo è il primo monitoraggio preciso che viene fatto sul livello di soggiacenza delle falde.

Da questa relazione emergono alcuni dati molto chiari. Intanto, a pagina 16 della relazione dice, il geologo, che in base a quanto riportato nella cartografia legata al PIAE, la profondità del livello di falda risulterebbe mediamente pari a ventidue metri dal piano di campagna. Però, ci dice il geologo Bollettinari, in realtà questo dato non è assolutamente confermato dal monitoraggio eseguito nel periodo 2005-2010, che ha quindi individuato dei dati reali sul territorio assolutamente diversi.

Quindi il dato contenuto nel PAE sul livello di soggiacenza delle falde è risultato, in realtà, un dato che non aveva corrispondenza in quelli che sono i risultati reali, un dato non rilevato. Soprattutto, poi, il lavoro del geologo Nespoli – e mi riferisco, in particolar modo, alle tabelle che trovate a pagina 35 e a pagina 47 della relazione – ha rilevato dei livelli di soggiacenza delle falde completamente diversi rispetto a quelli dichiarati nel PAE di meno ventidue, che arrivano a meno tredici metri dal piano di campagna.

Che cosa succede? Noi ci troviamo di fronte a un PIAE/PAE che per il Polo 12 California si è fondato su un lavoro preliminare, su una istruttoria, che per quello che riguardava il livello di soggiacenza delle falde si è basato su dei dati che oggi ci viene detto: "Sapete cosa c'è? Questi dati non corrispondono alla realtà. Probabilmente non corrispondevano allora, di certo non corrispondono oggi". Ce lo dice il vostro geologo. Quindi il dato che ha basato la previsione del PAE di un'escavazione a meno quindici metri è un dato che è risultato non riscontrato, anzi i dati reali sono completamente diversi.

Allora, noi diciamo: occorre fermare tutto. A questo punto si ferma tutto. Tutto torna in Provincia. Si mandano in Provincia i dati precisi sul livello delle falde che oggi ci sono e si rifà l'istruttoria. Se cambiano quelli che sono i dati tecnici di base, i dati preliminari che hanno fondato un atto di qualificazione di questo tipo, l'istruttoria va rifatta. Così si deve procedere in ogni settore. Di certo, con questi livelli che abbiamo oggi, riscontrati dal vostro geologo. Non c'è più quella tranquillità che voi – e anche la Provincia – ha detto nella controdeduzione all'osservazione n. 26, tranquillità che doveva esserci nello scavare fino a meno quindici metri, perché diceva la Provincia: va beh, occorre tenere un franco di un metro e mezzo o due, ma poi non preoccupatevi, perché tanto, anche se si arriva a meno quindici, le falde sono a meno ventidue, certamente rimane comunque un franco di difesa assolutamente tranquillo.

C'è una differenza tra quello scritto nel PAE e quello oggi riscontrato, di sette, otto metri. Io credo che siano dei dati completamente diversi. Io credo che l'istruttoria sia da rifare. Poi, magari, voi arriverete allo stesso risultato. Si arriverà di nuovo a sancire una profondità di scavo di meno quindici, ma intanto prima si riguarda tutto e si rifà tutto, voi e la Provincia.

Ma ve la dico ancora diversa. Se anche volete continuare a prendere per buoni quei dati dei meno ventuno, meno ventidue metri, indicato nel PIAE/PAE, di certo i dati di oggi, che sono quelli riscontrati da Nespoli, sono notevolmente cambiati, sempre quei sette, otto metri di differenza.

Allora, io credo che un'Amministrazione che avesse davvero a cuore la tutela dell'ambiente e che non si limita semplicemente a fare delle belle dichiarazioni di principio,

usando delle belle parole, come la green economy, l'ecosostenibile, l'ecocompatibile, andrebbe a rianalizzare, a riverificare i dati di questo piano che, alla luce di queste ulteriori informazioni che abbiamo oggi, per noi è sempre più scellerato. Più emergono dei dati, più si conferma la follia di questo piano. Se voi, però, decidete di portare avanti questo piano, approvato sulla base – ripeto – di un'istruttoria in cui i dati tecnici non risultano riscontrati e oggi sono stati smentiti dalle indagini che voi avete effettuato tramite i vostri consulenti, che comunque oggi sono completamente cambiati, lo farete a vostro rischio e pericolo, con tutte le conseguenti responsabilità del caso, che saranno solo vostre. Per noi, qua si deve fermare tutto, si revoca l'esecutività, si rimanda tutto alla Provincia, si rifà tutta l'istruttoria, si riconvoca la Conferenza dei Servizi e si riguarda tutto. Con questi dati, reali, ma diversi da quelli originariamente considerati, avanti non si può e non si deve andare. Per noi va tutto assolutamente rispedito al mittente.

Sul secondo ordine del giorno una questione di cui abbiamo già ampiamente trattato in varie occasioni, sia di Consiglio comunale, sia di Commissione e riguarda la questione della monetizzazione delle opere degli inadempimenti del vecchio PAE. Tanto per rifare il quadro, le opere non realizzate, le opere compensative, le opere di ripristino, sono state valutate e alle stesse è stato attribuito un valore economico, quindi sono state – come dico io – monetizzate. Che cosa è stato deciso da questa Amministrazione su queste somme? È stato deciso che queste somme siano destinate ad opere funzionali al nuovo PAE. Ma poi, che passi ulteriori sono stati fatti? Sono state, intanto, destinate, diciamo, in acconto su opere che le ditte cavatrici che potranno scavare in base alle previsioni del nuovo PAE, devono comunque realizzare, vedi la famosa rotonda di Via Martiri Artioli.

Noi riteniamo che per essere certi che queste somme siano effettivamente versate e siano effettivamente versate in aggiunta a quello che le ditte dovranno fare in opere, o dovranno dare in somme a questa Amministrazione, queste somme devono essere tenute assolutamente distinte da tutte quelle che sono le opere funzionali al nuovo PAE già previste nel famoso allegato B, perché altrimenti si rischia di fare quello che abbiamo paventato nell'ultima Commissione, cioè ci viene un calderone all'interno di queste somme e se non abbiamo un computo preciso, delle specifiche voci che tengono distinte quello che è dovuto in base al vecchio piano e quello che è dovuto in base al nuovo piano, si rischia che effettivamente queste somme vadano a rientrare in quello che è dovuto in base al nuovo piano e vengano acquisiti in acconto e non in aggiunta.

Vecchia questione già trattata. Ovviamente, difficile da risolvere. Certo è che se queste somme intanto si tengono accantonate e poi si vanno a richiedere, davvero, a fine piano, in aggiunta su tutto quello che è già stato espressamente previsto, allora forse si avrà la certezza che queste somme siano effettivamente pagate e siano effettivamente pagate in più. Diversamente, la nostra grande preoccupazione è quella che finiscano all'interno del calderone del nuovo piano che portate avanti e risultano semplicemente scomputate da quanto dovuto. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Ci sono interventi?

Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Innanzitutto ci Tengo a sottolineare, visto che stiamo discutendo tutti e due gli ordini del giorno insieme, il nostro voto sarà favorevole per entrambi gli ordini del giorno. Però, ci tengo a dire qualcosa, soprattutto in merito al primo ordine del giorno che è stato illustrato da Silvia. Tra l'altro, noi abbiamo avuto una commissione, avete votato qualche istante fa l'accordo tra il Comune di Castelfranco e la Granulati Donnini e abbiamo avuto questa Commissione dove praticamente il tecnico da voi incaricato ci faceva notare una cosa che non è da sottovalutare, che la raccolta dei dati sulla profondità delle falde acquifere, fino ad oggi sono stati raccolti in modo, diciamo così – uso il termine che ha utilizzato il tecnico – raffazzonati.

Noi oggi abbiamo, secondo le misure effettuate, le falde in quell'area a una misura non inferiore ai quattordici metri. Quindi io non sono un tecnico, però il nuovo piano prevede che la profondità di escavazione si possa arrivare a meno quindici metri.

Concordo con quello che diceva prima Silvia, dicendo che c'è qualcosa che tocca: i dati che erano stati prima analizzati per l'approvazione del PAE in Provincia non erano del tutto corretti. Tra l'altro, non è escluso che la falda, ma non è escluso neanche, e questo lo devo dire per onor di cronaca, che la falda vada a meno dodici, o vada a meno sedici di profondità rispetto al piano campagna.

Allora, io mi chiedo, visto che qualche mese fa, soprattutto esorto alla coerenza di Casagrande, visto che ci accusa, in alcuni casi, di poca coerenza, premesso che io sono sempre stato, per quello che mi riguarda, personalmente coerente in questa sala consiliare, avete tanto demonizzato, avete tanto sfruttato il *referendum* di qualche mese fa, come l'acqua bene pubblico da salvaguardare, da proteggere, dalla privatizzazione, eccetera, eccetera, e oggi permettiamo, in questo Comune, che si scavi a profondità assurde, visto dove oggi noi abbiamo, rispetto al piano campagna, le falde.

Detto questo, la coerenza non è per tutti. Questo ci tengo a sottolinearlo e a ricordarlo a Casagrande, visto che le lezioni di Casagrande un po' liturgiche, ci tocca subirle ormai da qualche tempo e la coerenza, anche in termini di liturgia, ogni tanto si fa friggere.

Detto questo, il nostro voto per entrambi gli ordini del giorno sarà favorevole.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Ghermandi... Chiedo scusa, c'era prima il consigliere Manfredi che me l'aveva chiesto. Scusami Fiorenzo. Prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Qui uno si potrebbe chiedere: le cave causano rischi di inquinamento delle falde, se non delle realtà di inquinamento? Non rendono equamente al Comune che valga la pena correre questi rischi qua. Ci sono delle tariffe assolutamente non remunerative, chi ce lo fa fare? Lasciano regolarmente i buchi aperti dopo l'escavazione. Non pretende, il Comune, il rispetto degli impegni che addirittura sono stati sottoscritti con dei contratti, con delle convenzioni. Ma allora ci sono dei problemi? C'è qualche interesse privato? C'è qualche amministratore che ha interesse a favorire un'impresa privata? Io credo che il dubbio possa nascere.

Il geologo, l'altro giorno – ed è stata la prima volta, credo, che abbiamo avuto una qualche risposta tecnica, anche interessante ed esauriente – ci ha spiegato che queste falde non sono proprio come un tubo, un canale, che è sempre lì, a quell'altezza lì. Possono andare in alto e in

basso, a seconda della piovosità, a seconda del periodo, eccetera, eccetera. Quindi è possibile che noi concediamo un'escavazione fino a quindici metri e ci troviamo una piovosità tale che l'acqua arriva fino a tredici metri. Quindi comincia ad arrivare là, dove stanno scavando, l'acqua della falda e – dice il geologo – sarebbe necessario obbligare la ditta escavatrice a fare dei pozzi di esplorazione di questo livello di falde, che vanno su e giù, in maniera tale da lasciare rapidamente lì, richiudere il buco in fretta e andare via, per evitare di fare i danni nell'inquinamento della falda. Perché io, è chiaro che se sto lavorando nella falda, oltre che a romperla e quindi far emergere l'acqua, posso anche creare degli inquinamenti.

Un'altra domanda che ho fatto al geologo: si parla sempre che le falde, mal che vada, si inquina la prima, però c'è uno strato abbastanza prudente che nella seconda non ci va niente; ma le fontane, i pozzi artesiani di una volta, che vanno, ovviamente, giù nella seconda, nella terza falda, non hanno la possibilità di trasmettere l'inquinamento che è nella prima alla seconda, alla terza? Dice: sì, in effetti, i pozzi artesiani, un po' antichi, permettono questa trasmissione da una falda all'altra. Proprio il pozzo crea le condizioni perché un inquinamento vada da una falda all'altra.

Un'altra cosa che abbiamo imparato è che la falda, a un certo punto, non va sempre in discesa, ma tendenzialmente tende a riemergere. Allora si è sentito, non credo di essere l'unico, che a Piumazzo c'è una zona che quando piove molto viene su, dopo alcuni chilometri, la pipì di maialino con delle puzze tremende.

Noi ci rassegniamo all'inevitabile? L'inquinamento delle nostre falde, acqua che andiamo a bere, che faremo bere agli altri, ci rassegniamo che questo sia inevitabile? È possibile pensare che ci sia un atteggiamento prudenziale da parte dell'Amministrazione comunale, che dice: io dovrò pur rendere conto, deve essere un'attività economica che mi conviene, se no non ne vale la pena, mi crea un danno ambientale, mi lascia il buco e mi inquina le falde, per chi lo faccio? C'è qualche cosa sotto? Questo è il motivo per il quale noi andiamo fuori e ci rifiutiamo di votarle queste cose qua, perché siamo convinti che qualcuno qui stia rischiando un po' troppo. E man mano che ci sono i chiarimenti dei tecnici che ci dicono che questo livello di falde è variabile e il rischio di inquinamento è altrettanto variabile e con i fenomeni intensi che si verificano in questi ultimi anni, potrebbe anche capitare che qui venga un inverno o una primavera molto piovosa e la falda arriva in alto, noi siamo lì che abbiamo già concesso un'escavazione e quelli vanno là a toccare nella falda.

Io credo che abbia ragione la Santunione quando dice: guardate che alla luce di queste notizie tecniche, è bene che non si sia più obbligati al presupposto che c'era prima. Siamo in una botte di ferro, scaviamo, al massimo abbiamo due o tre metri per proteggere la prima falda che arriva appena lì sotto, perché sopra non ce ne sono, quindi possiamo scavare tranquilli. Non è così. Il geologo l'altra sera ci dice che noi avremmo bisogno di obbligare il cavatore dicendo: adesso tu fai quattro pozzi di esplorazione, o sei, o otto nella cava e guardiamo, giorno per giorno, ora per ora, la falda fino a che livello arriva l'acqua. Se l'acqua è lì vicino al livello di escavazione, su prendi su, vai via e copri tutto immediatamente.

Queste dovrebbero essere le regole da rispettare. Ma i pozzi? Ma sì, ce n'è uno che è chiuso, uno che non serve, un altro è troppo alto. Dico: va beh, allora, voi, come Amministrazione, dovrete obbligare la ditta escavatrice a fare prima quei pozzi lì per avere il monitoraggio giorno per giorno, ora per ora, del livello dell'acqua. Io credo che queste cose dovrebbero essere preoccupazioni dell'Amministrazione.

Più di votare contro non so che cosa possiamo fare e mi dispiace, non posso dire di più, ma noi, più che registrare che stiamo in minoranza, non possiamo fare altro.

PRESIDENTE. Comunque, mi sembra di capire che lei voglia votare, però, a favore degli ordini del giorno del consigliere Santunione. Perché ha detto: voto contro.

(Interruzioni)

Contro le cave in generale, va beh.

(Interruzioni)

Va beh, non avete votato.
Consigliere Ghermandi, prego.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Al di là di qualche confusione che il consigliere Manfredi ha fatto nella citazione di cose che ha detto il dottor Nespoli in Commissione, su cui non ritorno, parto da Giovanni.

Scusatemi, mi ero preparato un intervento politico, però è completamente saltato. Parto da Giovanni, sul tema della coerenza e delle profondità assurde. Parto da qualche pubblicazione di Legambiente e leggo che diciamo che la regione che ha fatto più cave in assoluto fino ad oggi è la Sicilia, dove abbiamo cinquecento cave attive attualmente...

(Interruzioni)

Posso fare il mio intervento senza essere interrotto?

Dicevo, che la regione che ha fatto più cave in assoluto fino ad oggi è la Sicilia, dove abbiamo cinquecento cave attive attualmente. Il dato più importante è quello della tua regione, la Lombardia, che è al secondo posto con 494 cave attive e dismesse 2.543. Hanno un terzo, la regione Lombardia, delle cave dismesse a livello nazionale. In Veneto si scava anche sottofalda a meno sessanta. Questi sono dati di pubblicazioni di Legambiente e non credo di aver citato regioni...

(Interruzioni)

Veneto, anche sottofalda. Questo, peraltro, è un pochino il quadro dell'attività estrattiva un pochino sul territorio italiano e non penso di aver citato regioni governate dalla nostra parte politica. Ma al di là di questo, il tema degli oneri che diceva il consigliere Manfredi prima, gli oneri vengono disciplinati dalla legge n. 17 del 1991 all'articolo 12, è la Regione Emilia Romagna che stabilisce quale criterio 0,57 e anche qua Legambiente ha fatto un'analisi abbastanza interessante a livello nazionale, proprio per dire che se sono pochi i nostri 0,57 al metro cubo, cosa sono, ad esempio, gli 0,44 che pagano in Lombardia? 0,52 del Veneto? O, ancora meno, gli 0,25 al metro cubo dell'Abruzzo? Questo un pochino per dare alcuni dati che mi sembrava interessante dare a tutto il Consiglio.

Su un ordine del giorno della consigliera Santunione sono assolutamente d'accordo, anche perché gli atti parlano già in questo modo e parlo dell'ordine del giorno del 27 ottobre 2009, dove si chiede che il Consiglio comunale di Castelfranco Emilia si impegni e impegni il Sindaco, al di là che le somme corrispondenti siano aggiuntive e non in acconto, gli atti parlano già in questo senso. Ed è anche stata nostra volontà che tutti gli accordi pubblico-privati delle ditte cavatrici passino in Consiglio comunale, tant'è che i ventinovemilacinquecento metri cubi del vecchio PAE sono passati in Consiglio anche se non avrebbero dovuto passare in Consiglio.

Quindi su questo del giorno c'è assolutamente condivisione e voto favorevole. Mi tengo il secondo intervento sulla soggiacenza delle falde, *in primis* perché sono curioso della replica che farà l'assessore Vigarani e perché devo, nel secondo intervento, rilevare una piccola inesattezza, o incoerenza, sull'ordine del giorno della consigliera Santunione, ma questo me lo tengo per dopo. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'assessore Vigarani a questo punto. Prego, assessore.

ASSESSORE VIGARANI. Parto dal consigliere Gidari: dati raffazzonati. Sicuramente oggi si passa, come è stato spiegato in Commissione, da una collezione di dati a un sistema informativo sui dati, quindi quella è la grossa differenza. Quindi da un lato prima c'erano delle serie storiche che non erano messe in correlazione; ad oggi si è potuta avere una base dati molto più ampia e quindi andare – e qua è il passo in più – a correlare quelli che sono dati che prima erano dati archiviati in un archivio, però non erano messi in relazione, così nel dettaglio, l'uno con l'altro. Quindi io devo fare i complimenti, ovviamente, oltre che al geologo, ovviamente, anche al settore per come è stato predisposto lo studio, perché consente, effettivamente, di andare a porre le basi per quella maglia di piezometri che serviranno, poi, per l'attuazione del nuovo PAE.

In sostanza, quindi, oltre alla maglia dei piezometri attualmente in essere, rivista e corretta, ci deve essere sicuramente l'aggiunta di piezometri nuovi, eliminando quelli in cava in sostanza, nel senso che i piezometri vanno collocati, in modo particolare, a monte e a valle dei lotti di scavo, per valutare effettivamente il livello della falda. Quindi un nuovo piezometro P3, eliminando quello attuale in cava, che non serve a nulla, o serve a poco, oltre, ovviamente, a un nuovo piezometro in concomitanza del P4, assolutamente a monte del Polo, ad est del Ghiarata.

Questo è il primo tema. Aggiungo anche, però, che non è che i dati sulla soggiacenza delle falde vengono date solamente dalla maglia dei piezometri che troviamo in cava; se ho una serie storica ben più lunga, ben più articolata, che è quella dei pozzi di rete di monitoraggio e il lavoro grosso è proprio mettere in relazione, in modo corretto, quelli che sono dati di pozzi, anche ad uso acquedottistico, ma non solo, per il monitoraggio, ovviamente, di Arpa con dei piezometri che nella stragrande maggioranza dei casi pescano la prima falda solamente.

Sul fatto delle deiezioni degli animali che spuntano, a un certo punto, dal terreno, ne avevamo parlato in Commissione, saremmo l'unico caso al mondo, però, consigliere Manfredi, non è una cosa fattibile questa qua, che a un certo punto, in lontananza, ci sia... cioè se lei lo ricollega al tema dei nitrati e al problema di cui avevamo parlato qualche Consiglio fa, però situazioni di questo tipo non ne abbiamo. Anche perché i dati di Arpa ci dicono, sulla qualità delle acque, cose diverse.

(Interruzioni)

Sì, però in zona, dove? Qui stiamo parlando di uno spaccato del territorio. Sì, se magari guardiamo altre zone, sicuramente ce n'è. Però, nelle zone dove abbiamo porcilaie attive, lei intende, sta parlando di porcilaie attive, ovviamente, è un pochettino diverso. Ma zampilli, o nitrati di quel tipo, che escono da fori, sinceramente non ne abbiamo.

(Interruzioni)

Sì, i lagoni sono tutt'altra cosa, però. L'abbiamo già spiegato.

Oltre tutto, andate a vedere anche nel piano di coltivazione della Rondine 2010, dove c'è la parte relativa ai rifiuti, siccome Arpa chiede un piano di gestione dei rifiuti in cava, c'è anche tutte le isocrone delle gocce inquinanti collocate in cava quanto tempo impiega ad arrivare al pozzo di Piumazzo. Ci sono anche tutti questi dati, quindi magari guardarli non sarebbe male. I dati sulla soggiacenza delle falde, della tabella 7 dello studio, sono afferenti a una serie storica 2005-2011, diversa da quella, ovviamente, che è la serie storica del PIAE, nel senso che il PIAE, essendo stato fatto prima, approvato nel 2009, con un quadro conoscitivo che si fermava a due, tre anni prima, è logico che non può aver contemplato, all'interno della propria base dati, dati di soggiacenza particolarità alta che sono avvenuti, per esempio, nel 2011, oppure in periodi diversi. Quindi è logico che il PAE, su quel dato dei ventidue metri, venti, ventidue, pianifica su un livello medio. Quindi il PIAE, però, ti dice anche un'altra cosa: guarda, questo è un livello medio che ci è servito per fare una pianificazione macro, guarda che nella tua fase attuativa, però, devi fare altro, devi fare uno studio idrogeologico di polo, come si diceva prima e devi dotarti di una rete di piezometri con determinate caratteristiche e soprattutto devi sposare, a un certo punto, una metodologia di scavo che deve avere certe peculiarità, quindi le peculiarità individuate dal Comune e il fatto, ovviamente, della escavazione tramite piccoli lotti collegati, ovviamente, alle singole procedure in *screening*, di volta in volta si valuterà la profondità massima fattibile, quindi tenendo conto che, ovviamente, non si può scendere sotto i meno quindici e che deve essere mantenuto il franco dei due metri dalla falda, quello che si diceva prima.

Dopo aver posto il caposaldo sulla cava, quindi individuata l'attività di scavo in quel momento, finita l'attività di scavo, posto il caposaldo, si riporterà una fascia di limi terrosi, che sono quelli che creano il setto importante per la falda, in modo che venga garantito il franco di due metri dal massimo degli ultimi dieci anni. Si prende il massimo, quindi anche in caso di un dato di *outlier*, che è un dato di picco, si prenderà, nei piezometri, a contorno del lotto di scavo, quello che è il dato massimo, si farà la reale che congiunge i singoli massimi assoluti dei piezometri degli ultimi dieci anni e in quel modo si individuerà l'altezza del piano di ripristino del fondo cava.

Ricordo che – altro tema importante – in piezometri nuovi, ma anche in quelli vecchi, sarà collocata comunque la strumentazione per poter rilevare la misura della falda in continuo, che è uno strumento fondamentale per poter valutare, poi, l'effettiva possibilità di andare in profondità. Io mi fermo qua per ora. Grazie.

PRESIDENTE. Riteniamo chiuso il primo giro di consultazione.

Darei la parola al consigliere proponente per una replica. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie. Intanto vedo che lo studio di Legambiente va per la maggiore, perché qua ve lo passate, una sera ce l'ha presentato l'assessore Vigarani, stasera ce lo presenta il capogruppo. Consoliamoci, visto che, comunque, da altre parti scavano fino a meno sessanta! Voi volete andare giù a meno quindici, possiamo anche, allora, sentirci fortunati, come diceva prima la consigliera Vanzini, con riferimento a un altro argomento.

Solo un paio di punti. Intanto, nella relazione del vostro geologo figura trentanove, livelli minimi di soggiacenza registrati nella rete di controllo del polo estrattivo nell'ultimo decennio 2002-2011. Non è vero, non è assolutamente vero che abbiamo esclusivamente dei dati recenti, successivi all'approvazione del PIAE/PAE, perché, seppur con fatica, perché il geologo l'ha riconosciuto, ha riconosciuto tutta una serie di problematiche nel posizionamento e nella serie dei dati storici ottenuti e ricostruibili dai piezometri presenti, tuttavia un qualche rilevamento, anche di dati pregressi c'è. In questa relazione, in più tabelle, non solo in questa, ma in quella anche che avevo indicato prima, assolutamente risulta. Ma poi, ripeto, è lo stesso vostro geologo che dice che i dati con corrispondono a quanto previsto nel PIAE/PAE. Quindi io suppongo, perché mi è sembrato – devo dire la verità – un buon lavoro quello che è stato fatto dal geologo, ritengo che questa affermazione che ha fatto per iscritto sia stata fondata su tutta una serie di analisi, di studi e di valutazioni. E quindi avrà avuto, comunque, dei dati che gli hanno consentito di mettere per iscritto – che ha sempre una sua importanza – un'affermazione di questo tipo.

Rapidamente sulla questione dell'ordine del giorno sulla revoca dell'esecutività. Vorrei ricordarvi un piccolo passaggio. Il PSC adottato, 2006, 2007, prevedeva il divieto di apertura di nuove cave e prescriveva, per quelle già autorizzate, di non compromettere le difese naturali, individuando l'area attuale del Polo 12 come un'area a elevata vulnerabilità. Interviene, poi, nel frattempo, nel procedimento istruttorio, che porta poi all'approvazione del PSC, anche la Valsat, nella quale vi è una prescrizione ben precisa: nelle aree contraddistinte da valori di vulnerabilità maggiori, alta o elevata – e così era qualificata l'area del Polo 12 nel PSC adottato – occorre impedire l'insediamento di nuovi siti produttivi e attività estrattive di nuovo impianto, in quanto attività ad alto rischio di inquinamento della falda sotterranea.

Poi, nel 2009, viene approvato il PSC, la Valsat rimane sempre quella, la valutazione quindi contenuta nella Valsat rimane sempre quella, inspiegabilmente, io non so com'è avvenuto, abbiamo guardato gli atti ma non abbiamo trovato il passaggio, questo divieto scompare e cambia anche la qualificazione della vulnerabilità dell'area.

Dopodiché, ripeto, se con i dati e con tutte queste indicazioni che vi sto riportando voi ritenete di poter andare avanti tranquilli con queste profondità e portare avanti la pianificazione in base al nuovo piano, a vostro rischio e pericolo, perché davvero ve ne assumerete tutte le responsabilità.

Sulla questione del secondo ordine del giorno, che il capogruppo Pd dice trovare un voto favorevole, bisogna che sia chiara una cosa, che con le somme derivanti dagli inadempimenti non possono essere finanziate le opere già previste nella nuova pianificazione dall'allegato B, tipo la rotonda di Via Martiri Artioli. Quelle sono delle opere – e ho preso un esempio, ma ce ne sono una serie nell'allegato B – che comunque i cavatori devono già provvedere ad effettuare prima, durante e dopo l'attività di scavo, in quanto soggetti autorizzati in base alla nuova

pianificazione e che dovrebbero comunque fare, anche se non fossero inadempienti, se non avessero nessun inadempimento sul vecchio piano, cioè sul piano del 1997.

Allora, occorre prevedere delle opere assolutamente distinte, delle opere assolutamente diverse e che così solo potranno essere realmente aggiuntive e si potrà effettivamente verificare che siano aggiuntive. Tra l'altro, questo criterio che adesso si sta portando avanti, intanto noi le mettiamo in acconto sulle opere che devono essere fatte, poi, alla fine, faremo tutto un conto e vedremo di far sì che queste somme siano aggiuntive. È un criterio che, oltre a portare della confusione, creerà sicuramente dei contenziosi, anzi di contenziosi che se sono già, tanto per dire l'esempio di cava Kiwi, la quale si è trovata ad avere contestati degli inadempimenti per un milione e duecentomila euro, ha fatto ricorso al Tar, ma ha fatto ricorso al Tar anche dicendo: scusate, io non ho capito, che tipo di controlli sono stati fatti? Perché le altre erano tutte delle cifrette con cui si accordano con l'Amministrazione per il pagamento, io trecentosessantatremila euro, novantunomila euro, io mi trovo un milione e duecentomila euro. Voglio vedere tutti i documenti sui controlli miei, ma sui controlli degli altri.

Il Comune dice: no, assolutamente, tu puoi vedere solo quelli che riguardano la tua area di cava, perché gli altri no, tu non sei autorizzata.

Lo sapete cosa ha detto il Tar, ovviamente, a ottobre 2011? Ha detto: beh, per evitare disparità di trattamento, i signori cava Kiwi devono avere il diritto di vedere anche i controlli fatti sugli altri, per vedere se sono stati trattati tutti allo stesso modo.

Sappiamo che non è così. Lo sappiamo già perché su cava Kiwi sono stati fatti i controlli, sono diversi, perché su cava Kiwi sono stati fatti dei carotaggi a certe profondità, cosa che non è stata fatta sulle altre cave. Ma avremo modo di parlarne sicuramente anche in altre occasioni. Spero che sia già arrivato sul tavolo degli assessori competenti una lettera di diffida che il Comitato ha provveduto, nelle persone del suo nuovo presidente e del suo nuovo vice presidente, a depositare e a protocollare, proprio pochi giorni fa.

Ripeto, io voglio che sia molto chiaro, apprezzo il voto favorevole che sembra che la maggioranza voglia esprimere su questo ordine del giorno, ma occorre poi andare a modificare quelle che sono state le determinazioni assunte fino ad oggi dalla Giunta, perché i trecentosessantatremila di Meg Era e cave Piumazzo, destinate alla rotonda di Via Martiri Artioli, non corrisponde certo a quello che vuole essere il senso di questo ordine del giorno. L'importante è che questo sia chiaro. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Gidari, vuole intervenire? Prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Solo per ribadire una cosa. Caro Ghermandi, tu, tutte le volte, come è stato, poco fa, sottolineato da Silvia, presentate dei dati di Legambiente, voglio dire mal comune, mezzo gaudio non credo che continui a valere. Non è perché in Veneto scavano a meno sessanta metri, in Sicilia ci sono più cave rispetto all'Emilia Romagna, Lombardia, eccetera, eccetera, bisogna rovinare il nostro territorio.

(Interruzioni)

Però, visto che diventa sempre più complicato, da parte vostra, mi sembra, arrampicarsi sugli specchi, piuttosto non esprimete nessun tipo di parere in merito. È davanti agli occhi di tutti

lo scempio che si sta perpetrando sul territorio di Piumazzo. Il fatto e il termine raffazzonati, raccolta dati raffazzonati, non è stato utilizzato dal sottoscritto, non me lo sono inventato io. È stato utilizzato in Commissione tre giorni fa, quattro giorni fa, dal tecnico da voi nominato. Quindi vuol dire che c'è qualcosa che potrebbe anche non andare.

Detto questo, secondo me, ed è stato anche sottolineato dal tecnico in Commissione, i due metri di franco tra dove si scava e la falda acquifera, sono pochi come margine. Bisognerebbe utilizzare, o comunque far sì che questo margine tra la falda e dove viene fatta l'escavazione, sia superiore, perché è inutile nascondere un problema che potrà nascere in futuro.

Oggi la concentrazione dei nitrati è bassa nell'acqua; ma quali certezze abbiamo che in futuro le falde acquifere non vengano intaccate? Parlavamo poco fa di coerenza. Voi fate le lezioni agli altri. Bisogna che un po' impariate, prima di farla agli altri la lezione, bisognerebbe guardare in casa propria. Referendum di qualche mese fa, ci tengo a sottolineare, acqua bene pubblico, andrebbe salvaguardato. Avete votato sì al referendum qualche mese fa e oggi cosa facciamo? Scaviamo. Arriviamo anche qua a meno sessanta, vediamo dove si può arrivare, visto che in Veneto lo fanno! Non è una spiegazione. Bisogna trovare un rimedio.

Diceva poco fa il Sindaco che bisognerebbe proporre qualcosa di diverso. L'area è vulnerabile, non lo dico io, lo dicono tutti i tecnici.

(Interruzioni)

Le cave non le voglio mica io, eh! Intendiamoci. Io non sono no-cave. Non faccio parte della lista no-cave. Io sono sempre stato contrario alle escavazioni, mi sembra che sia chiaro questo. Non c'è bisogno che te lo ribadisca questa sera. È registrato, l'abbiamo già registrato in altre occasioni, caro Ghermandi. Ci saranno stati trenta, quaranta Consigli comunali dall'inizio della legislatura, avrei avuto modo di registrarlo al microfono.

Detto questo, il nostro voto sarà assolutamente favorevole a entrambi gli ordini del giorno presentati dalla lista.

PRESIDENTE. Mezzini, prego.

CONSIGLIERE MEZZINI. Grazie presidente. Comincio col chiedere scusa al mio capogruppo, perché forse anticiperò qualche argomento che lui voleva trattare. Ho provato a contare fino a dieci, ma sono arrivato due volte a otto e chiedo anticipatamente a Devid. Io mi sento di dover dire perlomeno tre cose: la prima è un argomento che qualche volta trattiamo e che, purtroppo, anche stasera è emerso. Io la voglio chiamare leggermente questione morale. Qui possiamo essere pro, contro, favorevoli o contrari, anche solo pensare che qualche amministratore sia colluso, mi piacerebbe non sentirlo, perché onestamente io credo che qua ognuno abbia dei punti di vista, ma non credo che queste siano affermazioni da fare in un Consiglio comunale, a meno che non si abbiano delle prove, ma bisogna, però, portarle. A questo, sinceramente credo. Per cui, dire che nelle cave sono rimaste dei buchi perché qualche amministratore ha qualche interesse personale a difenderle no, questo no. A meno che, ripeto, uno non abbia prove e le porta.

La seconda cosa è una questione su cui io sono un po' più latente rispetto a quello che voglio trattare dopo, una brevissima considerazione politica. Abbiamo detto una serie di cose che

comunque testimoniano un dato di fatto abbastanza ineluttabile, cioè l'Amministrazione comunale sta mettendo in atto una serie di controlli che vogliamo dire che prima non erano mai stati fatti? Mi sento di dire sì. Allora, ha messo in atto una serie di controlli maggiori rispetto a quelli che erano fatti prima, così sono più chiaro e non sentiamo, giustamente, delle controdeduzioni.

Sono state fatte una serie di prove che testimoniano che questa Amministrazione vuole gestire un problema sicuramente non facile, sicuramente complicato. Probabilmente – nessuno l'ha mai nascosto – qualche errore di comunicazione in passato è stato fatto. Credo che, per ora, ci sia massima trasparenza. E vengo a un dato che mi è più vicino, perché è prettamente tecnico. Innanzitutto, è vero che è stato usato il termine raffazzonato; credo semplicemente che il tecnico – e non ci torno sopra, perché secondo me Vigarani è stato molto esauriente – l'ha usato in una maniera. Giovanni, tu gli stai dando un significato diverso da quello che ha usato il tecnico, la parola è la stessa, ma l'interpretazione è diversa.

Un'ultima cosa abbastanza importante: le falde acquifere sono cosa abbastanza dinamica, non stanno sempre lì. Poi, la uso come battuta perché mi piace usarla, l'acqua balla bassa, non è che la falda, a un certo punto, ha una sacca e poi in certi punti riemerge, l'acqua va sempre alla bassa. Ci sono dei punti dove la falda è più alta e ci sono dei punti dove la falda è più bassa. E, proprio perché il PAE ha una sua peculiarità che si chiama piano previsionale, uno prende dei dati, che sono quelli che ha un suo possesso, e fa una previsione di scavo, che è quel famoso meno quindici. Ma è stato sempre detto, più volte ribadito, credo vada sottolineato una volta di più, anche se credo che tutti quelli che hanno avuto la pazienza di arrivare a quest'orario questo dato lo conoscono abbastanza bene, che qualunque sia il dato di falda che viene misurato, onestamente, non proprio nel momento in cui si scava, ma un attimo prima, perché se no ci vuole una *webcam* che stiamo lì a misurare, garantisca una zona franca di due metri dal massimo livello della falda, qualunque esso sia.

Il geologo, che è stato anche abbastanza esauriente, tecnicamente, a spiegare qual è, secondo lui, il suo punto di vista, il suo punto di vista è che non si deve arrivare alla falda per poi rimettere due metri di ghiaia, volume di sedimento, quello che è, ma si misura qual è la falda massima e ci si ferma due metri prima. Ora, questo è quello che dice la legislazione, è quello che dice il piano, per garantire una garanzia di salvaguardia della falda.

Questi sono i fatti tecnici. Poi, torno a ripetere, si può essere d'accordo, si può essere contrari. Credo non si debba mai mettere in dubbio la buona fede degli amministratori, però su alcune cose tecniche, perlomeno, manteniamo qualche paletto. Poi, le considerazioni politiche, giustamente, devono essere fatte proprie da ogni schieramento, o da ogni singola persona. Parlare di malafede, ripeto, no.

PRESIDENTE. Righini, prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Io non credo si sia parlato di malafede, sicuramente non era questo l'argomento. L'argomento è un altro. Qui si tratta di aver fatto, per anni, delle escavazioni sul Comune di Castelfranco Emilia senza nessun reale controllo dell'altezza delle falde. Questo è il problema. Questo è il grosso e grave problema che è stato fatto fino ad oggi, o quasi fino ad oggi. Con un pregresso di questo genere, parlare oggi e dire: "Adesso mettiamo i piezometri, guardiamo e vediamo", diventa un po' difficile la credibilità di questa operazione. Questo è

l'altro grave problema, perché qui non parliamo di cose da poco, parliamo di acqua da bere, parliamo di cave, di estrazione di ghiaie e di operazioni economiche ad altissimi livelli, quindi non parliamo di due soldi, parliamo di un'operazione importante, che agisce negativamente e in maniera profonda e perenne sul territorio. Quindi non ci possiamo dire: prima abbiamo fatto, però adesso diventiamo bravi. No. Prima abbiamo fatto quello che ci è parso, nel modo come ci è parso, cioè raffazzonato, come ha detto il geologo, e se usiamo questa parola, la utilizziamo nel modo come l'ha indicata Giovanni e qui sono d'accordo; oggi diventiamo molto bravi e cominciamo coi piezometri a guardare la situazione ogni minuto, addirittura, adesso ogni minuto guardiamo questa cosa per essere sicuri.

È chiaro che non siamo più sicuri di questo, almeno noi non ci crediamo. Troppa è stata la differenza coi tempi non lontani. Quindi assolutamente d'accordo col discorso di Silvia Santunione e quindi il ragionamento è: fermiamoci, revochiamo il piano e riguardiamo tutte le verifiche necessarie, ma nel frattempo fermiamoci. Questo è il ragionamento di questa operazione. Io credo che se volessimo essere logici e non dico seri, perché non è una questione di serietà, però è una questione di coerenza reale su quello che è avvenuto e su quello che dobbiamo fare, io sono assolutamente d'accordo che la coerenza vorrebbe che ci fermassimo un attimo, che lo riguardassimo e vediamo se realmente il PAE di Castelfranco Emilia sia valido e corretto. Questo è il ragionamento che io sottoscrivo in merito a quello che hanno detto i consiglieri di opposizione. Grazie.

PRESIDENTE. Prego.

Consigliere Ghermandi, vuole intervenire?

CONSIGLIERE GHERMANDI. Inizio da quello che diceva l'assessore Vigarani nella sua replica, cioè gli elementi necessari per proseguire, per mantenere in vita il PIAE e il PAE, che sono sintetizzabili in uno studio idrologico di Polo, nella dotazione di nuovi piezometri, in una metodologia di scavo adeguata e nella misura della falda in continuo. Pressoché quasi quello che è stilato nell'allegato B, che dovrete conoscere abbastanza bene.

Parto da qualche considerazione della consigliera Santunione rispetto a ciò che avremmo detto noi. Cito testualmente: voi dite che andate a meno quindici, se voi volete andare avanti con quelle profondità, ve ne assumerete la responsabilità e c'è anche una lettera di diffida agli amministratori a scavare ancora. Parto dal concetto di responsabilità e da un altro concetto, che è quello di coerenza, che credo possano contraddistinguere l'operato di questa Amministrazione da qualche anno in avanti. Coerenza rispetto ai micro e ai macro obiettivi, che posso definire con uno slogan in "Sì alle nuove cave, ma solo a determinate condizioni" e solo a quelle univoche condizioni si potrà dar luogo alla nuova attività estrattiva, che non sono le condizioni che hanno distinto il Polo 12 finora, è chiaro, è sotto gli occhi di tutti ed è lampante.

Micro e macro obiettivi che sono riconducibili a quello che è l'allegato B. Per inciso, l'unico Comune che ha un allegato B è il Comune di Castelfranco, rispetto alla pianificazione delle attività estrattive. Macro obiettivi e coerenza quali condizioni imprescindibili e parlo del recupero delle vecchie cave. Piaccia o non piaccia, è stato, in parte, fatto. Il principio di contiguità di cava, le garanzie fideiussorie, gli inadempimenti, l'eventuale presa in carico da parte della Pubblica Amministrazione delle nuove aree, il tema dei recuperi, il tema delle opere compensative, il tema delle opere di mitigazione, il tema dei controlli, il tema del monitoraggio,

il tema degli inadempimenti nei ripristini, il tema delle sanzioni e infine, le due cose più importanti, sulle verifiche e sulla soggiacenza delle falde, tramite lo studio idrogeologico di piano e l'impossibilità ad accedere a nuova pianificazione se non abbiamo tutte le cose a posto.

Ritorno a bomba, visto che il nuovo PIAE pianifica una profondità di scavo fino a meno quindici metri di profondità, con tutte le salvaguardie di cui diceva prima Gabriele, non siamo solo noi a dirlo, però, perché nell'ordine del giorno che la Lista Civica ci propone stasera sulla revoca di esecutività del PAE, ci chiede la revoca di esecutività del PAE, ma in un ordine del giorno datato 9 giugno 2010, a protocollo 0019388, chiede che il Consiglio comunale di Castelfranco Emilia si impegni e impegni il Sindaco e la Giunta comunale affinché sulle escavazioni, nel pieno rispetto delle norme a tutela delle acque e del livello delle falde, al fine di non compromettere altro territorio, di permettere l'approfondimento delle cave già esistenti, al massimo fino alla profondità prevista dal PIAE/PAE.

Coerenza, ritorno a bomba. Perché oggi ci si chiede la revoca dell'esecutività del PAE? E perché in un altro ordine del giorno, che credo sia stato ritirato – e credo anche il perché è stato ritirato questo ordine del giorno – si chiede di permettere l'approfondimento delle cave.

Allora, se noi siamo "Sì cave, ma solo a determinate condizioni", credo che i cartelli che, anche abusivamente, stanno contornando Piumazzo di "No alle cave", possono divenire "Ni alle cave". Delle due, l'una: o si chiede la revoca di esecutività del PAE, o si chiede l'approfondimento. Io, con questo, ho concluso, il nostro voto è favorevole.

(Interruzioni)

Scusate, è contrario rispetto all'ordine del giorno sulla revoca dell'esecutività, mi sono confuso. E, stante le specifiche che ha fatto la consigliera Santunione, non possiamo nemmeno accogliere l'altro ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Vigarani, prego.

ASSESSORE VIGARANI. Solo per una specifica sul secondo ordine del giorno, quello sulle opere compensative e sul cumulo. Io capisco benissimo quello che è l'obiettivo finale, cioè non perdere neanche una risorsa di quello che è un cumulo fra i ripristini e le opere. Quello è evidente. L'unica cosa è che c'è un tema di questo tipo, sul fatto che devono essere aggiuntive, su quello non ci piove, lo stiamo scrivendo su tutti gli atti ed è, ovviamente, la teoria con la quale siamo andati avanti finora. C'è un tema, però, che noi abbiamo, in modo particolare sulla rotatoria abbiamo già degli atti fatti, nei quali all'ammontare *ics* complessivo di quello che sarà il monte opere compensative/ripristino del nuovo PAE, parametrato a tre milioni e mezzo di metri cubi, andremo a sommare i trecentosessantatré di Meg Era e cava Piumazzo, più i novantunomila di inadempimenti quantificati per la Rondine. Però, quella quanta *ics* non è detto che si scavi, nel senso che, alla fine, io potrei scavare molto meno dei tre milioni e mezzo e fare, ovviamente, opere per un ammontare molto, molto oltre a quello che è il valore per il quale si scava.

Quindi, in teoria, siccome parliamo sempre di accordi, che vanno ovviamente individuati, in teoria è chiara la richiesta; è difficilmente fattibile, però, nella realtà, il fatto di avere sia le opere aggiuntive, sia il fatto del "non in acconto". Io credo che la cosa fondamentale sia con degli *step* intermedi e sono quelli individuati dall'allegato B anche andare a dire: a noi serve, per

un primo *step* un certo monte opere, poi saranno problemi tuoi finanziari, allo *step* due altre cose e allo *step* tre altre. È questo, secondo me, l'elemento principale.

Ritorno solamente su una cosa molto breve. Il dato di PIAE, torno a dire, quel ventidue metri è un dato medio sul quale si è fatta una pianificazione di larga scala. È logico che nel dettaglio... ci mancherebbe che noi non andassimo a fare uno studio idrogeologico completo che ci dice, in modo puntuale, qual è l'altezza della falda. Ci mancherebbe solamente quello lì. Grazie.

PRESIDENTE. Bene. Allora, a questo punto andiamo a fare la votazione.

(Interruzioni)

La replica finale non c'è, purtroppo, mi dispiace.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. È stato trattato un ordine del giorno diverso, io devo avere parola. L'avevo ritirato ed è stato trattato, io devo avere replica. Se no, il consigliere Ghermandi non lo poteva citare. Scusate.

PRESIDENTE. Che cosa? Non ho capito.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Il mio ordine del giorno, essendo ritirato, non poteva essere oggetto di discussione del giugno 2010.

PRESIDENTE. Scusa, se è stato ritirato, non è stato trattato.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Però, il consigliere Ghermandi l'ha trattato, mi parla di coerenza. Vorrei solo dire una parola, poi dopo vedete voi. Se no la dico sui giornali, è uguale.

PRESIDENTE. Silvia, scusami, hai parlato la bellezza di sedici minuti la prima volta, altri dieci... circa mezz'ora.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Non c'entra. Io ho parlato dei miei due ordini del giorno e non del terzo ritirato. Se qualcuno lo tira fuori...

PRESIDENTE. Ma il terzo non è all'ordine del giorno, non c'è.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Ma l'ha tirato fuori il capogruppo Pd.

PRESIDENTE. Ma ha fatto riferimento così, casuale, ma non è...

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Un riferimento casuale?

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Ma non ha parlato, dai, onestamente...

(Interruzioni)

Ascolta, vuoi parlare? Parla. Avanti. Cosa vuoi dire? Parla. Va bene? Silvia, parla, avanti. Se la metti in questi termini... Qua nessuno prende in giro nessuno. Si sono fatte l'una. Scusami un attimo, se io sto qua non è per prendere in giro la gente, se mi consenti. Qualcun altro se n'è andato, noi stiamo qua per parlare dei tuoi ordini del giorno, perché qualcuno se ne può uscire quando gli pare e piace, qualcun altro sta qua perché tutti possano esprimere la loro opinione. Questo per un principio di democrazia. Va bene?

Quindi cortesemente passiamo alle votazioni. Votiamo prima per la proposta di ordine del giorno presentata dal gruppo consiliare Lista Civica Frazioni e Castelfranco del 22 settembre 2009: "Revoca della esecutività del piano delle attività estrattive nel Polo 12 California".

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	05
Contrari	12

(Il Consiglio respinge)

Passiamo al punto successivo: "Proposta di mozione e/o ordine del giorno presentata dal capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista Civica Frazioni e Castelfranco) in data 29/10/2009 relativa all'esazione delle somme corrispondenti agli inadempimenti dovute dalle società cavatrici".

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	05
Contrari	12

(Il Consiglio respinge)

11. Interrogazioni orali brevi.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni orali brevi. Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Come qualche consigliere, tra l'altro, qui presente e tanti cittadini seduti in sala, da ormai una settimana abbiamo un'arteria importante del nostro territorio, che è Via per Panzano, che è la strada di collegamento per Nonantola e, tra l'altro, via inutilizzata da coloro che non vogliono imbottigliarsi sulla Via Emilia, per arrivare, per vie traverse, a Modena, noi assistiamo oggi a una cosa abbastanza inconsueta rispetto al solito, abbiamo completamente la strada bloccata.

Siccome i lavori vengono eseguiti non dall'Amministrazione comunale, ma da Hera, mi sembra di aver compreso ed entro il 2 dicembre questi lavori dovrebbero – uso le virgolette – essere chiusi, terminati, vorrei capire se realmente entro il 2 dicembre si concludono i lavori, o ci sarà un protrarsi di queste difficoltà. Perché, parliamoci chiaro, le strade di collegamento per arrivare di nuovo su Via per Panzano, Via Quaresima e Via Gaidello, sono delle vie abbastanza strette. Sono riservate ai residenti, però coloro che devono fare il giro per arrivare a Castelfranco, devono fare un giro lunghissimo.

Quindi sarebbe interessante capire se entro il 2 dicembre... esorto l'assessore a fare in modo che Hera completi al più presto questi lavori, perché diventa una cosa abbastanza complicata. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, assessore Vigarani.

ASSESSORE VIGARANI. Proprio perché, ovviamente, consapevole dei disagi forti che ci sono, ho chiesto oggi pomeriggio alla ditta di farmi un attimo il resoconto. Mi richiamerà domani mattina. Prendo l'impegno di chiamarti. Sono ovviamente consapevole che il disagio c'è tutto. È un'opera particolarmente importante per il territorio. È una dorsale che aspettavamo da tanto tempo. Però, capisco bene che il disagio, come in tante opere pubbliche, purtroppo c'è.

CONSIGLIERE GIDARI. Sono assolutamente, innanzitutto, consapevole di questo, che il lavoro vada fatto. Però, siccome ci avviamo comunque a un periodo, da un punto di vista meteorologico... fino ad oggi siamo stati fortunati. Se dovesse iniziare a nevicare, farà gli scongiuri del caso l'assessore Bertelli, e magari abbiamo delle difficoltà nell'acquistare il sale, però sarebbe importante che entro il 2 dicembre questi lavori vengano completati, conclusi.

PRESIDENTE. Consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie. Trovo nella mia carpettina personale i tempi di intervento. Allora, chiedo al segretario che cosa sono le proposte qui indicate che prevedono la replica conclusiva del proponente. Allora, che differenza c'è con le mozioni e gli ordini del giorno, visto che non ho avuto la replica conclusiva? Grazie. Altrimenti lo stracciamo questo.

PRESIDENTE. Ma il discorso del Regolamento, io sono d'accordo nel mettere la replica finale, io sono d'accordo. Non c'è. Secondo me ci sta, è corretto che ci sia.

(Interruzioni)

Sono due cose diverse. Queste sono le delibere e queste sono le mozioni.
Comunque, la seduta è tolta. Buonasera a tutti.

Comune di Castelfranco Emilia